

RESOCONTO STENOGRAFICO

221.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	24749	BATTAGLIA PIETRO (DC)	24752, 24754
Disegni di legge:		BONSIGNORE VITO (DC), <i>Relatore</i>	24750
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	24749	LAVORATO GIUSEPPE (PCI)	24756
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . .	24749	NUCARA FRANCESCO (PRI)	24763
Disegno di legge (Discussione):		TOGNOLI CARLO, <i>Ministro per i problemi delle aree urbane</i>	24751, 24768
Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria (3295).		VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	24758
PRESIDENTE	24750, 24751, 24752, 24756, 24758, 24763, 24765, 24768, 24770	ZAVETTIERI SAVERIO (PSI)	24765
		Proposte di legge:	
		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	24749
		(Modifica nell'assegnazione a Com- missione in sede referente)	24770
		(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . .	24749

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

La seduta comincia alle 10,5.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 dicembre 1988.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Carlo Casini, Formigoni e Travaglini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

BASSANINI ed altri: «Norme sulla elezione dei sindaci, delle giunte e dei consigli comunali. Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570» (3331);

VI Commissione (Finanze):

«Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi» (3424) (con parere della I Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

GEI ed altri: «Norme per l'assunzione nei ruoli dello Stato e degli enti locali, nelle qualifiche per cui sia richiesto solo il requisito della scuola dell'obbligo» (3377) (con parere della I e della V Commissione);

XII Commissione (Affari sociali):

RUTELLI ed altri: «Riconoscimento dei rimedi omeopatici» (3138) (con parere della X Commissione);

XIII Commissione (Agricoltura):

BIANCHINI ed altri: «Tutela della denominazione 'coppa piacentina', delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto» (3336) (con parere della I, della II, della X e della XII Commissione).

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legisla-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

tiva, dei seguenti progetti di legge, per i quali la II Commissione permanente (Giustizia), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 1048. — «Istituzione del Consiglio della magistratura militare» (*approvato dalle Commissioni riunite II e IV del Senato*) (3061); STEGAGNINI: «Istituzione del Consiglio della giustizia militare» (1252); TESTA ANTONIO ed altri: «Istituzione del Consiglio superiore della magistratura militare e norme urgenti di modifica dell'ordinamento giudiziario militare» (2018) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinate*).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria (3295).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria.

Ricordo che, nella seduta del 9 novembre 1988, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 452 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3295.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che, nella seduta del 30 novembre 1988, la VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Bonsignore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VITO BONSIGNORE, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge in esame reitera l'articolo 9 del decaduto decreto-legge n. 237 del 28 giugno 1988, recependo le numerose modificazioni che erano state apportate dal Senato della Repubblica.

Il Governo ha anche tenuto conto delle sollecitazioni contenute in un ordine del giorno accettato come raccomandazione, che lo impegnava ad adottare con la massima urgenza un decreto-legge specifico per Reggio Calabria, anche in considerazione dell'ulteriore aggravarsi delle condizioni di vivibilità di quell'importante città del Mezzogiorno.

L'articolo 1 del decreto-legge dichiara di preminente interesse nazionale il risanamento e lo sviluppo dell'area urbana di Reggio Calabria ed individua gli interventi da realizzare per perseguire tale obiettivo. Tali interventi consistono nel risanamento del patrimonio edilizio comunale e dei cosiddetti quartieri «minimi»; nella realizzazione dell'urbanizzazione primaria e secondaria e nella riqualificazione delle reti idriche e fognarie anche delle frazioni periferiche e collinari; nella ristrutturazione e nel completamento degli impianti di disinquinamento della fascia costiera; nella realizzazione del potenziamento delle strutture universitarie e delle infrastrutture del porto e dell'aeroporto; nella sistemazione dell'asse viario urbano della città di Reggio Calabria e nell'ammodernamento dei raccordi con l'autostrada, il porto e l'aeroporto, nonché nella realizzazione di un sistema di parcheggi, anche a servizio delle aziende municipalizzate; nella predisposizione di un'area attrezzata a verde pubblico per la riqualificazione ambientale e l'organizzazione funzionale di un parco sulla collina Pentimele; nella realizzazione di opere di valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e monumentale tra cui il castello aragonese, il teatro comunale e le terme romane; nella realizzazione e nell'ammodernamento delle attrezzature sportive e per il tempo libero; nell'assicurazione, infine, dell'approvvigionamento idrico della città.

Le modificazioni introdotte dalla Commissione al decreto hanno avuto partico-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

lare riguardo alla definizione del modello funzionale a livello programmatico e realizzativo del ruolo dello Stato nella gestione dei problemi dell'area urbana di Reggio Calabria. L'attenzione dedicata a tale aspetto muoveva dalla necessità di dare corpo alla funzione di coordinamento dello Stato, e quindi del ministro per le aree urbane. In tale quadro è stata scelta la via di riconoscere alla Presidenza del Consiglio, e quindi al ministro, un potere di ricognizione e definizione degli ambiti da ricondurre al coordinamento e da affidare poi ad uno specifico atto-programma, vincolante per tutti i soggetti pubblici competenti a realizzare gli interventi necessari.

Si cerca cioè di rendere reale il coordinamento, estendendolo oltre le disponibilità finanziarie del decreto, per saldare la spesa ordinaria a quella straordinaria ed a quella eccezionale. Definito quindi il programma generale, sulla base delle proposte degli enti locali, la scelta della Commissione è stata quella di affidare la realizzazione degli interventi alle ordinarie competenze — recuperando così l'importante ruolo degli enti locali —, assistite dalla disponibilità di un meccanismo di realizzazione delle numerosissime e separate fasi consultive ed autorizzative.

La Commissione ha pertanto introdotto una conferenza dei servizi la cui valutazione, espressa all'unanimità, sostituisce i singoli atti autorizzativi, assicurando così una più ampia garanzia per gli aspetti ambientali e storico-paesaggistici. Si tenta cioè di percorrere una strada che unifichi tutti i termini ed individui un'unica sede per l'emanazione degli atti previsti.

La fase realizzativa dovrebbe quindi essere più certa e rapida. In particolare, è stato introdotto un meccanismo di appello al Consiglio dei ministri, allo scopo di non lasciare nulla di intentato in tale direzione, sempre in presenza di tutte le garanzie ambientali e paesaggistiche.

A contrappeso dei vantaggi determinati per i soggetti dall'utilizzo del potere di coordinamento dello Stato e dalla disponibilità di tale «sportello» unico, la Commissione ha ritenuto essenziale prevedere il potere sostitutivo del ministro

per i problemi delle aree urbane una volta decorsi i termini indicati dal programma e sancita l'inadempienza del soggetto competente. Per tale profilo la Commissione si è anche preoccupata di dare copertura amministrativa e strumenti concreti al ministro e ha quindi previsto che questi possa utilizzare le necessarie strutture e risorse ai vari livelli dell'organizzazione pubblica.

Sul piano tecnico-legislativo, la Commissione quindi, sulla base delle proprie riflessioni, propone un modello istituzionale per il coordinamento da parte dello Stato dei problemi dell'area urbana di Reggio Calabria, confidando nella sua funzionalità e consapevole che esso può essere di stimolo per la costruzione della funzione statale di intervento nel settore.

Si deve sottolineare che, proprio per operare con immediatezza, il comma 3-bis dell'articolo 1 autorizza il sindaco di Reggio Calabria a dare avvio entro il 30 marzo 1989 all'esecuzione per lotti funzionali delle opere necessarie fino a 250 miliardi. In materia di affidamento dei lavori sono state previste in via eccezionale procedure accelerate e semplificate. Per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 1 si stanziavano 750 miliardi ripartiti nel modo seguente: 170 miliardi per il 1988, 280 miliardi per il 1989 e 300 miliardi per il 1990, con copertura a carico di diverse fonti.

L'articolo 4 autorizza la spesa di 50 miliardi per la promozione di progetti occupazionali nella città di Reggio Calabria negli anni 1989-1990. Tali somme sono gestite dal fondo per il rientro della disoccupazione.

L'articolo 5 consente al comune di Reggio Calabria di richiedere un massimo di cinque funzionari con qualifica di dirigente superiore e che possono essere comandati dai ministri competenti presso gli uffici comunali al fine di provvedere a particolari esigenze tecnico-amministrative (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per i problemi delle aree urbane.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

CARLO TOGNOLI, *Ministro per i problemi delle aree urbane*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire molto brevemente.

In primo luogo ringrazio il relatore e la Commissione per il lavoro svolto sul disegno di legge di conversione del decreto-legge relativo agli interventi straordinari diretti al risanamento e allo sviluppo della città di Reggio Calabria.

Come è già stato ricordato dal relatore, il decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, è stato il frutto di una manifestazione di volontà del Parlamento che ha auspicato un provvedimento mirato concernente Reggio Calabria con vari ordini del giorno, soprattutto dopo che il primo decreto-legge in materia, presentato nel giugno di quest'anno, era decaduto.

Gli interventi previsti dall'articolo 1 del decreto-legge appaiono particolarmente urgenti per migliorare sotto il profilo infrastrutturale la situazione della città e della sua area, oltre che per garantire un'adeguata qualità della vita, auspicata dai documenti votati dal Parlamento. A questo scopo, con un emendamento proposto dalla Commissione, vengono immediatamente messi a disposizione del comune di Reggio Calabria 250 miliardi per gli interventi più urgenti. Il Governo, nella stesura originaria del decreto-legge, aveva previsto che il programma di interventi venisse predisposto dalla regione e dal comune, previa consultazione della provincia e dei sindaci interessati, e che fosse poi approvato dal ministro per i problemi delle aree urbane il quale avrebbe avuto il compito di realizzare gli interventi. La Commissione ambiente e territorio della Camera ha invece ritenuto di proporre l'intervento diretto del comune per alcune opere, al fine di ridurre i tempi e mantenere nella competenza municipale tutto ciò che ad essa istituzionalmente appartiene, e ha rinviato ad un accordo di programma altri interventi più complessi, che riguardano non solo la città, ma anche altre zone dell'area reggina. La Commissione ha previsto, in sostanza, che il programma sia elaborato attraverso un accordo.

Tale procedura è stata accolta dal Governo in quanto rispondente sia alla necessità di intervenire con rapidità sia all'opportunità di favorire il massimo coinvolgimento di tutti i soggetti competenti alla realizzazione del programma, in un quadro organico e chiaro.

Gli interventi per le opere urbane infrastrutturali a Reggio Calabria e a Villa San Giovanni, previste anche ai fini del riordino dei collegamenti sullo Stretto, e quelli per il consolidamento della difesa del tratto di costa a Salina Ionica non saranno mantenuti nel testo emendato, in quanto la Camera dei deputati ha inserito le norme di realizzazione di tali opere e il finanziamento conseguente al comma 6 dell'articolo 1 della legge di accompagnamento alla legge finanziaria relativa ai trasporti e alle concessioni marittime.

Non nascondo, in conclusione, che questo disegno di legge di conversione potrebbe suscitare qualche perplessità, così come altri provvedimenti d'urgenza relativi alle città di Palermo e Catania, poiché sembra sottrarre competenze alla regione, al comune e alla provincia.

D'altra parte, per le sollecitazioni che dallo stesso Parlamento sono pervenute, per la particolare urgenza e per l'interesse che tutto il paese ha al risanamento di quest'area, il decreto-legge proposto si giustifica ampiamente ed offre procedure rapide e nello stesso tempo garantiste e rispettose dell'autonomia della regione e degli altri enti locali.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Pietro Battaglia. Ne ha facoltà.

PIETRO BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare il relatore, il collega Bonsignore, il presidente Botta ed il ministro Tognoli perché in Commissione hanno favorito l'accogliamento delle richieste avanzate da alcuni deputati che vivono la realtà di Reggio Calabria.

Per la verità, noi avremmo voluto — mi riferisco alle ultime battute della dichiarazione del ministro Tognoli — che la quota-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

parte (attualmente individuata in 250 miliardi) assegnata alle autonomie locali fosse più cospicua; e ciò non per una questione di puro orgoglio municipalistico, ma per una filosofia che intendo in questa sede illustrare brevemente.

I problemi di Reggio Calabria non riguardano soltanto il risanamento e l'adeguamento delle strutture della città, ma attengono anche al recupero di una condizione di vivibilità. A questo riguardo, il fatto più importante è rappresentato dall'esaltazione delle autonomie locali nel processo di recupero di una città che purtroppo vive una condizione di degrado civile ed umano forse senza riscontri nel resto della penisola. Basti pensare, signor Presidente, che fino ad ora (siamo a metà dicembre) 160 sono i morti ammazzati nel 1988; se li sommiamo a quelli del 1985, del 1986 e del 1987 (da quando cioè si è scatenata la lotta tra le cosche mafiose), raggiungiamo la quota di 600 morti ammazzati!

Io credo che nessuna città italiana, in rapporto alla popolazione (a tale riguardo ricordo che Reggio Calabria conta 180 mila abitanti, mentre Napoli 2 milioni e Palermo 800 mila, tanto per citare altre aree che soffrono come Reggio per una condizione civile tragica e, per così dire, di trincea), raggiunga le cifre di Reggio Calabria.

Certo, la democrazia cristiana avverte l'importanza e conferisce valore politico a questa nuova attenzione del Governo; infatti, nel decreto-legge presentato il 28 giugno 1988, i problemi di Reggio Calabria erano considerati all'articolo 9, ma nell'ambito di un provvedimento cumulativo emanato per la città di Napoli e per le zone terremotate. Il fatto che ora sia stato emanato un decreto-legge *ad hoc* per Reggio Calabria assume senz'altro un preciso valore politico. Ci accorgiamo cioè che il Governo ha capito il dramma di questa città, la cui storia recente — mi sia consentito, signor Presidente — è travagliatissima.

In questi giorni stiamo ricordando l'ottantesimo anniversario del terrificante terremoto del 28 dicembre 1908, a seguito del

quale Reggio Calabria e Messina furono totalmente rase al suolo e si registrarono 83 mila morti nell'area dello Stretto. In quella occasione, la città di Reggio Calabria, nel suo piccolo centro urbano, contò 15 mila morti per effetto del disastro verificatosi nella mattinata del 28 dicembre 1908.

Per la ricostruzione si registrò una gara di grande solidarietà nel resto del paese; anzi, la solidarietà non pervenne solo dall'Italia, così come si sta verificando in questi giorni per la martoriata Armenia.

Mi piace ricordare che i primi soccorsi a Reggio Calabria, all'alba del giorno più volte ricordato, furono recati dai marinai di una nave russa che si trovava a poche miglia dalla città e che, accortisi del cataclisma, intervennero prontamente. Questo fu il primo segno di solidarietà del mondo in un momento in cui una grande apocalisse aveva colpito la città.

Mi piace ricordarlo proprio nel momento in cui il popolo russo vive una tragedia che ci vede accumulati nel cordoglio e nella tristezza.

E non sempre la ricostruzione procedette secondo le attese della popolazione; a volte, per interessi particolari, la città fu anche soffocata dal suo piano regolatore di ricostruzione. Fu colpita poi nel corso della seconda guerra mondiale nel 1940, nel 1941 e nel 1943, ma soprattutto fu colpita nel 1970, quando la città fu conculcata nel suo ruolo politico, nella sua aspirazione. E quando fu mortificata la richiesta, che era legittima, del consiglio comunale della città, lo Stato democratico rispose che bisognava dare finalmente lavoro ed industrie alla città di Reggio Calabria e alla sua provincia.

Fu così elaborato il cosiddetto «pacchetto Colombo» del 1971, quello del famoso quinto centro siderurgico: il Parlamento italiano discusse a lungo di questo problema — mi richiamo agli atti parlamentari, anche per una ricerca di carattere storico che sto compiendo sulle vicende di Reggio Calabria — affermando solennemente che ai «ciompi» e ai qualunque che manifestavano nella città si rispose finalmente con una terapia che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

avrebbe dato lavoro a 25 mila lavoratori della piana di Gioia Tauro e della provincia di Reggio Calabria.

Ed invece non un solo posto di lavoro è venuto da quel pacchetto. Anzi, circa tremila addetti all'agricoltura della zona di Gioia Tauro, una delle più ubertose zone dell'Italia agrumicola, furono scacciati per gli espropri di oltre mille ettari, che oggi hanno l'aspetto di paesaggio lunare, con un porto — il più grande del Mediterraneo — nel quale si trovano soltanto i mitili, le cozze e le vongole che alcuni volontari pescano, perché non vi è segno nemmeno di un peschereccio o di una barca di pescatori dilettanti! È un porto con 5 mila metri di banchina, per il quale sono stati spesi 350 miliardi!

Sono cose che dobbiamo riferire, perché oggi è facile che i *mass media* ripropongano il discorso di una città criminalizzata, la cui immagine — diciamolo con franchezza — è caduta al limite zero nella considerazione dell'intero paese. Una città può riprendersi non solo grazie alle opere pubbliche, ma soprattutto recuperando la considerazione del resto del paese, il quale però non ha il tempo di analizzare le vere motivazioni che si nascondono dietro il degrado civile ed economico di una città che ha sofferto il mortificante *diktat* — mi dispiace doverlo dire — deciso il 16 ottobre 1970 da questo Parlamento, forse per disinformazione.

Oggi si ripropone il discorso che, come amministratori della città di Reggio Calabria, avevamo già avviato negli anni '60, e cioè quello della valorizzazione dell'area dello Stretto come unica possibilità concreta per una città periferica e geograficamente emarginata rispetto al resto del territorio calabrese, il cui destino e la cui storia sono legati a Messina. Dal punto di vista dell'interscambio culturale, economico e sociale ogni giorno si muovono da Reggio Calabria verso Messina due mila persone e viceversa. Quest'area, che è una cerniera con valenza non solo nazionale ma internazionale — perché la nostra storia è soprattutto mediterranea e non solo europea — è stata finalmente riscoperta, se è vero, com'è vero, che per inizia-

tiva del gruppo comunista nella legge finanziaria 1988 (iniziativa che io ho sostenuto palesemente quando il voto poteva ancora esprimersi a scrutinio segreto) abbiamo ottenuto 300 miliardi, cui poco fa il ministro ha fatto riferimento, che quest'anno sono stati recuperati attraverso il disegno di legge di accompagnamento n. 3200 concernente il settore dei trasporti (e che abbiamo stralciato dal decreto-legge per Reggio Calabria).

Per tali motivi, di fronte a questa terapia d'urto, noi condividiamo la previsione dell'azione surrogatoria e del termine del 30 marzo imposto al sindaco di Reggio Calabria, non difendendo acriticamente il ruolo delle autonomie locali quando si rivelino negligenti. Ciò perché abbiamo il dovere di dare risposte alla popolazione. Ben venga dunque l'azione surrogatoria se in un consiglio comunale la negligenza prende il posto della volontà politica di operare nell'interesse della città!

Su questi argomenti siamo perfettamente d'accordo. Condividiamo il contenuto del decreto-legge, lo riteniamo valido, ne sollecitiamo l'approvazione e su di esso il nostro gruppo esprimerà un voto favorevole. Voglio dichiarare, soprattutto al Governo, che non presenteremo emendamenti in quanto non intendiamo assumerci la responsabilità di ritardare l'*iter* del provvedimento, poiché i tempi sono ristretti. Se la Camera approverà stasera il disegno di legge in esame, il Senato della Repubblica avrà tempo fino al 23 dicembre per discuterlo ed approvarlo a sua volta. Non vorrei che nell'altro ramo del Parlamento succedesse quello che è già accaduto il 29 luglio scorso qui alla Camera, quando il decreto-legge è stato esaminato nella giornata in cui si è verificato il «rompete le righe» dei deputati, a causa delle vacanze estive. Non vorrei quindi che una situazione del genere si ripetesse al Senato in occasione delle vacanze natalizie...

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della VIII Commissione*. Non è mai stato approvato qui!

PIETRO BATTAGLIA. Lo approveremo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

domani, come il Presidente della VIII Commissione ha giustamente rilevato. Il Senato quindi ha tempo fino al 22 dicembre per esaminare il provvedimento e ritengo che il Governo debba compiere un'opera di persuasione affinché sia mantenuto l'attuale testo. Se esso infatti dovesse decadere, sarebbe difficilissimo ottenere un nuovo decreto-legge per la città di Reggio Calabria, dato il clima — dobbiamo dirlo con molta franchezza — che esiste nel paese nei confronti del Mezzogiorno e in particolare di Reggio Calabria.

Quella che ho evidenziato è una preoccupazione che avevo il dovere di sottoporre al Governo, affinché questo la trasmettesse all'altro ramo del Parlamento e il decreto-legge in esame potesse, quindi, diventare legge dello Stato prima delle feste natalizie.

Io non sono convinto che tale provvedimento sia in grado di sanare i problemi che affliggono la città di Reggio Calabria, per i quali è necessaria una mobilitazione generale. In occasione della discussione sui poteri da conferire all'alto commissario Sica, mi sono permesso di non essere pienamente d'accordo con il provvedimento che era all'esame: la tragedia del Mezzogiorno non è un problema di alti commissari! Si tratta invece di una questione di rifondazione umana, rispetto alla quale l'insieme dei partiti politici, le organizzazioni sindacali, la chiesa e tutti noi abbiamo un dovere: quello di «rifondare» l'uomo, di fargli capire la sacralità della vita. Occorre che tutti comprendano che non è possibile uccidere i propri simili! E questo è un problema di cultura, di mentalità. La mafia è una mentalità, è la cultura dell'antiuomo! Non possiamo scardinarla soltanto per mezzo del carabiniere o del poliziotto!

Se tutto il paese è stato coinvolto nella lotta al terrorismo ed oggi viene mobilitato contro la droga, allora tutto il paese deve anche impegnarsi nella lotta alla mafia, in quanto la liberazione di queste zone dalla stessa è un problema fondamentale. Si tratta di tre città grandi, dalla storia illustre, Napoli, Palermo e Reggio Calabria, afflitte dalla delinquenza mafiosa; esse co-

stituiscono il più importante triangolo del Mezzogiorno d'Italia e noi abbiamo il dovere di liberarle dalla mafia.

L'altra sera (e lì vicino c'erano anche i miei figli) si è sparato attraverso una finestra con un fucile a canne mozzate e sono state uccise tre persone. È morto così anche un povero innocente che si trovava a mangiare in una pizzeria centrale della città. Non è possibile che si verificino fatti del genere! Nonostante la presenza di migliaia e migliaia di carabinieri e di poliziotti, non si è riusciti a trovare, signor Presidente, un solo mandante o un solo esecutore dei delitti compiuti a Reggio Calabria.

Il Ministro di grazia e giustizia deve riflettere su quanto ho detto, superando anche le attuali regole del gioco politico. Non è possibile che il Consiglio superiore della magistratura agisca seguendo la logica della lottizzazione, «incartando» in qualche modo le situazioni relative alla magistratura in Calabria e in Sicilia, senza dare risposte alla sete di giustizia delle popolazioni di quelle zone.

Non intendo dilungarmi oltre in questo discorso e assumermi la responsabilità di ritardare l'esame del testo, ma ribadisco che questi sono i motivi per i quali il nostro gruppo voterà a favore del provvedimento in esame. Non presenteremo emendamenti per far sì che l'*iter* sia il più breve possibile e preghiamo il Governo di adoperarsi affinché il testo sia approvato dal Senato senza ulteriori modificazioni. Non riteniamo che la discussione su tale argomento possa considerarsi conclusa e pensiamo che le popolazioni della Calabria abbiano soprattutto bisogno di tranquillità. Chi volete che venga a spendere il proprio capitale in Calabria, chi volete che venga sulle splendide spiagge della costa ionica, dove la temperatura media è di circa 25 gradi, senza la certezza della tranquillità, del diritto e della legge?

Esprimendo questi sentimenti e ringraziando ancora una volta il presidente Botta, il collega relatore Bonsignore, il ministro, nonché i colleghi degli altri gruppi che con il loro apporto hanno cercato di migliorare il testo al nostro esame,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

annuncio l'adesione del gruppo della democrazia cristiana al provvedimento diretto al risanamento ed allo sviluppo di Reggio Calabria (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lavorato. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LAVORATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, le notizie che quotidianamente giungono da Reggio Calabria sembrano bollettini di guerra. La situazione drammatica di quella città è ormai conosciuta da tutti: il numero sempre più alto dei morti ammazzati dalla mafia, l'altissimo tasso di disoccupazione e la gracilità delle strutture produttive, le gravi carenze di strutture civili e di servizi sociali. All'origine di questo dramma vi sono le storiche responsabilità delle classi dirigenti locali, che hanno sempre svenduto gli interessi delle popolazioni calabresi e meridionali in genere; e vi sono oggi le compromissioni e le collusioni di larghi settori del potere politico ed istituzionale locale con le forze dell'affarismo e della mafia. Intrecciate con quelle, vi sono poi le gravi responsabilità dei governanti nazionali che nei fatti hanno deciso di lasciare intere regioni del Mezzogiorno d'Italia nelle mani dei poteri criminali.

Ha ragione il dottor Sica quando afferma che una larga parte del territorio della Calabria, della Sicilia e della Campania è occupato dalla mafia. Se, rispetto a questa analisi, il ministro dell'interno, che non ha perso occasione per minimizzare nemmeno a Reggio Calabria, esprime perplessità, di essa sono invece pienamente consapevoli e convinti quei cittadini dei tanti quartieri di quelle città e dei tanti paesi di quelle regioni, i quali, anche a seguito delle sentenze della Corte di cassazione, vedono passare sotto il proprio naso, impuniti ed arroganti, criminali incalliti e plurimomicidi, da tutti riconosciuti come tali meno che dallo Stato; quei cittadini che vivono sulla propria pelle le prepotenze e le violenze delle organizzazioni mafiose ed il pericolo di essere uccisi, anche per errore, in una qualsiasi piazza o

strada o in un qualsiasi locale pubblico di Reggio Calabria.

E servono solo a gettare fumo negli occhi i vertici come quello che si è tenuto l'altra settimana a Reggio Calabria, se ad essi non seguono interventi veramente adeguati a rimuovere la grave situazione.

Interventi adeguati e misure concrete hanno reclamato ad alta voce le migliaia e migliaia di giovani e di lavoratori che la scorsa settimana hanno manifestato a Locri contro la mafia, per il lavoro e lo sviluppo: interventi mirati a colpire la mafia ed i suoi collegamenti ed intrecci con il mondo degli affari, della politica, delle istituzioni, e interventi diretti a dare impulso all'economia calabrese, per alleviare la disoccupazione e per ammodernare e sviluppare le strutture produttive e quelle civili.

Interventi di questa natura chiedemmo noi comunisti l'anno scorso, quando una delegazione nazionale del nostro partito visitò la città e la provincia di Reggio Calabria, sviluppando numerosi incontri ed iniziative con tutte le forze sane presenti sul territorio. Si mosse allora anche l'iniziativa delle organizzazioni sindacali, della giunta regionale di sinistra, del mondo della Chiesa, delle assemblee elettive; ed il Governo fu costretto, sul finire della scorsa primavera, ad intervenire finalmente con un provvedimento legislativo. Ma a questo punto la storia del provvedimento legislativo diventa emblematica del rapporto tra i nostri governanti ed i bisogni della Calabria. Sapete infatti cosa fanno i nostri governanti? Costretti ad intervenire per la spinta della gente e per la drammaticità di una situazione rispetto alla quale non è più possibile tenere gli occhi chiusi e far finta di niente, aguzzano l'ingegno e cercano di strumentalizzare ed utilizzare a loro vantaggio anche le sventure della città di Reggio Calabria. L'annuncio del decreto è infatti accompagnato da un clamore cui mancano solamente i fuochi d'artificio e le fanfare.

I parlamentari dei partiti di maggioranza fanno a gara nel reclamizzare e rivendicare a proprio merito il provvedimento. In testa a tutti vi è il sottosegretario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

alla Presidenza del Consiglio, onorevole Misasi.

Insieme a questo provvedimento hanno anche la spudoratezza di reclamizzare come interventi a favore della Calabria gli *F-16* a Crotona, che la Spagna ha fatto di tutto per allontanare dal proprio territorio, e la centrale a carbone nella piana, che nessuno vuole per i disastri ambientali, economici e sociali che produrrebbe.

A leggere ed ascoltare le interviste rilasciate alla stampa ed alla televisione dagli uomini politici democristiani e socialisti, sembrava che la Calabria stesse per entrare nell'età dell'oro, dell'abbondanza e della felicità. E tutto per merito loro, per merito del Governo!

Ecco infatti che, per rendere plastico e visibile tale merito e per assurgere a benefattore, contemporaneamente al decreto ed al Papa arriva a Reggio Calabria anche il Presidente del Consiglio, onorevole De Mita.

Per altro, quando viene reso pubblico il testo del decreto, il clamore della propaganda cessa d'un colpo, perché l'inganno e la malafede sono visibili ad occhio nudo anche ai non addetti ai lavori. Il primo inganno risiede nel fatto che il decreto stanziava per Reggio Calabria 750 miliardi. Ma dove ritenete che vada ad attingere questa somma? Trecento miliardi vengono presi dalla legge per la Calabria, altri 300 dai fondi regionali della legge n. 64, destinati alla Calabria, e 150 dai 300 che la legge finanziaria ha destinato ad approdi ed infrastrutture dell'area dello Stretto... Il secondo inganno attiene alla definizione completa del programma e delle opere ed alla loro gestione ed esecuzione, che sono completamente nelle mani della Presidenza del Consiglio. Vi è quindi mortificazione totale, completa delle autonomie locali, della democrazia e della dignità del popolo e dei cittadini di Reggio Calabria.

Si tratta di una squallida operazione delle forze di Governo per decidere a proprio piacimento e per le proprie convenienze politiche l'utilizzazione di somme che erano già destinate alla Calabria.

Rispetto all'originario testo del Governo, la nostra opposizione è stata netta e forte,

ma non solo la nostra; vi è stata, infatti, anche quella delle organizzazioni sindacali, della giunta regionale e del consiglio comunale di Reggio Calabria nella sua interezza. Quando poi il testo è arrivato all'esame del Senato, quella lotta ha prodotto importanti modifiche, tra cui l'aggiunta di 50 miliardi per la promozione di iniziative occupazionali e l'aumento dell'organico della magistratura e del personale degli uffici giudiziari calabresi. Quest'ultimo provvedimento è stato poi trasferito nel testo della legge per la Calabria.

Non starò qui a ripetere tutte le fasi ed i risultati di quella lotta per correggere il testo del decreto, poi decaduto alla Camera per decorrenza dei termini. Voglio solo ricordare che con l'attuale secondo testo il Governo ha tentato la stessa carta che aveva utilizzato con il precedente: stesso tentativo di centralizzare la definizione del programma e la gestione ed esecuzione delle opere, e di mortificare e svuotare il ruolo delle autonomie locali; stessa copertura finanziaria. Ancora una volta, quindi, rispetto a questo nuovo tentativo si sviluppano la battaglia e l'iniziativa del partito comunista, della giunta regionale e del Consiglio comunale di Reggio Calabria. Si devono a questa iniziativa e al lavoro svolto dal relatore e dalla Commissione ambiente le sostanziali modifiche apportate al testo, che ne hanno prodotto una quasi completa riscrittura: un testo che adesso acquista una maggiore dignità nell'impostazione complessiva. Quello ora in esame è dunque un provvedimento più rispettoso delle prerogative delle autonomie locali e che recupera altri 150 miliardi dal capitolo di bilancio destinato agli interventi per le infrastrutture delle aree metropolitane.

Vengono quindi restituiti alla loro specifica finalità 150 miliardi che originariamente venivano prelevati da quei 300 miliardi che, con un emendamento presentato dal gruppo comunista al disegno di legge finanziaria 1988, erano stati destinati alla costruzione di nuovi approdi e all'ammodernamento delle infrastrutture nell'area dello Stretto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

Si tratta, pertanto, di importanti modifiche che sono soprattutto frutto della nostra iniziativa: importanti modifiche rispetto alle quali esprimiamo soddisfazione e compiacimento. Rimane però sempre il fatto che gran parte della copertura finanziaria del decreto in esame avviene con i fondi già destinati alla Calabria; noi, invece, avremmo voluto che fossero stanziati somme e fondi aggiuntivi. Rimane soprattutto il fatto che questo intervento legislativo corrisponde in maniera assolutamente inadeguata alle necessità di Reggio Calabria; esso non affronta i problemi drammatici della disoccupazione, delle strutture produttive, della giustizia e della sicurezza dei cittadini. Ribadiamo quindi tutto il nostro impegno di comunisti e la nostra lotta per conquistare interventi più efficaci ed organici, adeguati a determinare una svolta positiva nella situazione di grave e drammatica emergenza in cui versa la popolazione della città e della provincia di Reggio Calabria (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il fatto che a 18 anni dalla rivolta popolare di Reggio Calabria, avvenuta nel 1970, il Governo sia costretto a presentare un decreto recante «interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria» è la migliore condanna per i Governi che si sono succeduti da quel momento ad oggi, nonché il migliore riconoscimento della fondatezza delle ragioni dell'intero popolo di Reggio Calabria, manifestate, appunto, nelle giornate tra il luglio del 1970 e il 1971.

Noi avremmo potuto in questa occasione trincerarci dietro la facile posizione del «noi l'avevamo detto», il che non è, per altro, nel nostro costume. Siamo stati a fianco della popolazione di Reggio Calabria, in quelle giornate del 1970; ne abbiamo interpretato la necessità, abbiamo continuamente posto i problemi di crescita e di sviluppo della città, della sua provincia nonché dell'intera regione. Oggi ci tro-

viamo a registrare un riconoscimento che per noi riveste carattere storico. Quando, infatti, una classe dirigente si esprime come, con onestà intellettuale, ha dovuto esprimersi poc'anzi il collega Pietro Battaglia, quando una classe dirigente e di Governo emana un decreto per interventi straordinari diretti al risanamento e allo sviluppo della città di Reggio Calabria, possiamo affermare che l'unico torto della popolazione di quella città, dopo essersi riconosciuta nella rivolta del 1970, è di non essersi completamente manifestata nelle necessarie conseguenze elettorali e politiche. Dobbiamo dire, infatti, che, se la popolazione di Reggio Calabria, anziché cedere, al momento delle varie elezioni amministrative, alle lusinghe dei partiti di Governo, al ricatto purtroppo spesso praticato da parte di forze politiche locali spregiudicatissime in punto di clientelismo e di spartizione di potere; se la popolazione di Reggio Calabria si fosse regolata come hanno fatto altri italiani — e mi riferisco agli italiani di Bolzano — ebbene, i diritti di quella città sarebbero da molto tempo all'ordine del giorno della nazione ed il Governo non si sarebbe trovato nella necessità di emanare un decreto che, pur necessario, rappresenta una chiara confessione di inadempienza.

Il problema dello sviluppo della città di Reggio Calabria, del quale si fa carico il decreto, a nostro giudizio è fronteggiato con uno strumento assolutamente insufficiente. Poc'anzi è stata ricordata la drammatica situazione dell'ordine pubblico. Aggiungo che va ricordata anche la situazione altrettanto drammatica della continuità della criminalità organizzata con forze politiche di regime, con le istituzioni pubbliche locali. Va dunque sottolineata, signor Presidente, una condizione che vede, nello sviluppo purtroppo virulento della criminalità organizzata, la conseguenza ultima di un degrado istituzionale e strutturale che ha caratterizzato la vita della città di Reggio Calabria dal 1970 in poi; un degrado che ha come conseguenza un tasso di disoccupazione elevatissimo (le percentuali, com'è noto, nella città e nella provincia di Reggio Calabria raggiungono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

il 26-27 per cento) sul quale si può operare soltanto attraverso interventi di un respiro molto più vasto di quello del decreto ed anche di quello della stessa legge per la Calabria, approvata dalla Camera ed in attesa di discussione al Senato.

Siamo di fronte ad una situazione della quale dobbiamo far carico alla classe di Governo — nella fiducia che essa a sua volta si faccia carico di provvedimenti che non possono tardare — d'aver assistito in maniera passiva al degrado della città, che comincia dagli uffici giudiziari. Com'è possibile pensare che si possa dar luogo ad uno sviluppo qualsiasi in una qualsiasi città, che si possa dar luogo ad una situazione «virtuosa» con l'insediamento di industrie e di attività economiche, se in tale città è addirittura impossibile la rapida soluzione delle controversie giudiziarie civili o di lavoro come accade a Reggio Calabria?

Domani si avvierà la celebrazione di uno dei cosiddetti maxiprocessi alla criminalità organizzata locale, in una condizione strutturale assolutamente inadeguata, per non dire ridicola. In un'aula del tutto insufficiente saranno stipati centinaia di avvocati, gli imputati e i giudici, in una indecifrabile confusione. Nessuno si è preoccupato di fornire, come punto di riferimento della presenza dello Stato, strutture che dessero alla giustizia che deve celebrarsi a Reggio quanto meno quell'immagine di efficienza funzionale che è stata realizzata ovunque, nel momento in cui si dovevano celebrare i maxiprocessi per terrorismo, attraverso la costruzione di aule speciali e quant'altro di funzionale hanno registrato le cronache degli anni scorsi.

A Reggio Calabria, tale processo si apre in condizioni di massima inagibilità. Di chi è la responsabilità, se non di chi ha governato in questi anni, dei ministri guardasigilli che si sono succeduti? Questo è il quadro in cui la popolazione di Reggio Calabria vede lo Stato: uno Stato inadempiente, sciatto, uno Stato che si ferma ad altre regioni e che, quando si tratta di Reggio Calabria e della Calabria, si distrae o provvede con un decreto che è un «decretino»; un decretino qualsiasi che non contrasteremo, che cercheremo di miglio-

rare, ma che decretino rimane, in quanto provvedimento che ha soltanto il valore confessorio di inadempienze delle classi dirigenti che si sono alternate dal 1970 ai giorni nostri.

Onorevole ministro, in un quadro di questo genere riteniamo che insieme al decreto-legge di cui ci stiamo occupando sia necessario approvare la proposta che abbiamo ripresentato nel luglio scorso (muoveremo gli opportuni passi affinché si giunga alla procedura di urgenza), istitutiva di una Commissione monocamerale d'inchiesta sugli enti locali, sul sistema creditizio e sulle strutture giudiziarie della Calabria in generale e di Reggio in particolare.

È necessario che tali provvedimenti siano accompagnati da una presa di posizione urgente del Parlamento diretta al chiarimento e alla bonifica delle diverse posizioni, al fine di eliminare ogni equivoco. Noi non contrasteremo l'iter di questo disegno di legge in omaggio alla popolazione di Reggio, ma crediamo sia urgente fare chiarezza nei partiti e nelle forze politiche.

È a tutti nota, ad esempio, la situazione elettorale che si è determinata in queste ore a Taurianova. Ebbene, in proposito abbiamo sentito dire dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che la candidatura in quella città del capolista della democrazia cristiana sarebbe stata «inopportuna».

Questo capolista della democrazia cristiana, con metodi che sono stati denunciati anche da esponenti di forze di Governo, ha portato il suo partito alla maggioranza assoluta. Il che si traduce forse in una amministrazione «inopportuna»? Vorremmo saperlo; vorremmo sapere, cioè, se l'inopportunità del candidato si traduca in inopportunità dell'amministrazione!

Se questo è il tasso di adesione alle ragioni della lotta alla mafia del partito di maggioranza relativa, le nostre speranze sono molto ridotte e il nostro maggior dovere, quindi, è quello di essere sempre più vigili dalla parte della popolazione.

Nella giornata di domenica e lunedì a Taurianova, in prossimità dei seggi eletto-

rali, si sono registrate inquietanti presenze, sulle quali è stata richiamata l'attenzione di chi aveva il dovere di vigilare.

Onorevole ministro, questo è il quadro in cui vengono adottate le provvidenze a favore di Reggio Calabria e della sua provincia ed è un quadro al quale il Governo deve porre attenzione non attraverso le «formulette» dei suoi esponenti, anche di vertice, sulla «opportunità» o meno di alcune candidature, ma attraverso il coraggio della chiarezza. Purtroppo di cose chiare ne abbiamo viste ben poche!

L'onorevole Quattrone, un deputato della democrazia cristiana, in un'assise del suo partito, dopo aver sottolineato alcuni pericoli di inquinamento delle istituzioni e delle forze politiche, denunciò l'esistenza di un partito che attraversava i partiti di maggioranza collegandosi anche con qualche partito di asserita opposizione. Ebbene, all'onorevole Quattrone è stato consigliato di non presentarsi più alle elezioni. Questo è il clima con il quale bisogna fare i conti nel momento in cui si predispongono strumenti del genere di quelli previsti nel disegno di legge al nostro esame.

Ma, accanto all'onorevole Quattrone, per ragioni di avvicendamento che molte volte — si dice — presiedono all'alternanza degli uomini nelle varie liste, non abbiamo più visto l'onorevole Fantò, del gruppo comunista, il quale aveva denunciato fatti analoghi a quelli sopra ricordati. Sono questi i dati di cui bisogna tenere conto.

Onorevole ministro Tognoli, mi rivolgo alla sua esperienza di amministratore della più grande città industriale del nostro paese, dove — come è noto — è molto sviluppato lo spirito di intrapresa. Milano, che ella ha governato in qualità di sindaco, è una città mitteleuropea. Noi auspichiamo che questo spirito (realizzato anche — come ella sa benissimo — con il contributo di cittadini del Mezzogiorno d'Italia) possa attraversare anche i partiti e le forze politiche che hanno responsabilità di potere nel meridione del nostro paese.

Imputiamo al decretino per Reggio una eccessiva timidezza; imputiamo al decre-

tino per Reggio il fatto che esso, pur riconoscendo le esigenze della città, non porti tale logica alle naturali conseguenze.

Non possiamo rinunciare ai nostri emendamenti, perché, se lo facessimo, abdicheremmo alla funzione di stimolo e di proposta propria delle opposizioni e del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Affidiamo quindi i nostri emendamenti al senso logico della Camera, sottolineando la necessità di ovviare alla pochezza delle provvidenze finanziarie (e non si tratta di una nostra opinione, in quanto la Commissione affari costituzionali ha autorevolmente rimarcato l'eseguità dei fondi indicati per la copertura finanziaria, con particolare riferimento all'attuazione delle disposizioni dell'articolo 4, «Promozione dell'occupazione»): riteniamo che per essere vicino a Reggio il Governo dovrebbe evitare che un'autonomia locale sia esaltata a parole e mortificata nei fatti.

Per questa ragione, un emendamento, che reputiamo centrale tra quelli da noi presentati, prevede che il terzo comma dell'articolo 1 rechi una premessa (ne ho anche parlato con il relatore, il collega Bonsignore, cui va il nostro riconoscimento per il lavoro che ha consentito la rapida approvazione del provvedimento in Commissione). E vale la pena di rilevare che le ragioni dell'urgenza non devono essere vanificate, poiché, quando una questione è urgente, l'urgenza prevale anche sull'insufficienza. È questo il nostro modo di pensare: c'è un vecchio detto calabrese — che penso si possa considerare un detto del buon senso — che afferma «il meglio è nemico del bene», ma quando si tratta di alcuni aspetti fondamentali, quali quelli della funzione morale e politica del consiglio comunale (che sarà tra l'altro rinnovato tra qualche mese), non si può transigere. Confermiamo quindi l'esigenza di affidare al civico consesso lo svolgimento di un'attività preliminare di ricognizione, individuazione e progettazione non solo per quanto riguarda i problemi di competenza del comune di cui ai punti a), b), g) ed i) del primo comma dell'articolo 1, ma anche per quanto concerne le scelte rela-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

tive a tutti gli altri progetti che coinvolgono amministrazioni centrali dello Stato.

Signor ministro Tognoli, lei si sarebbe fatto costruire «addosso», nella sua qualità di sindaco di Milano, i raccordi di questa o quell'altra grande infrastruttura vitale per la città da lei governata? Ritengo che lei avrebbe certamente reagito secondo la sensibilità di un primo cittadino interprete delle prerogative di un civico consesso. Ebbene, in una fase in cui le istituzioni locali devono costituire il punto di riferimento quotidiano per i cittadini per bene (ed essi rappresentano a Reggio la stragrande maggioranza, il 99 per cento della popolazione), il consiglio comunale viene sottoposto a vincoli e condizionamenti, restando emarginato rispetto alla preparazione del piano di sviluppo della città, e ciò contrasta con gli interessi morali da assumere come obiettivo primario di un provvedimento legislativo, anche se urgente. Non vi è norma varata dal Parlamento che possa essere priva di una sua filosofia e di un suo contenuto morale e politico.

Per quanto riguarda Reggio, tutto ciò è urgente. Non potete togliere al consiglio comunale una posizione protagonista nelle scelte da compiere per la città.

Signor Presidente, signor Ministro Tognoli, io non faccio teoria, perché, sottoponendo alla Camera esigenze di attenzione a certe scelte di carattere morale e politico, mi comporto realisticamente, sapendo che dietro tali scelte vi sono anche interessi concreti. Occorre allora corresponsabilizzare l'intera amministrazione della città e voi dovete rendere le istituzioni locali punto di riferimento capace di funzionare.

Delle due l'una, infatti: o il consesso civico funziona nell'opera di individuazione, di ricognizione e di progettualità, oppure quel consesso non funziona e allora le responsabilità sono di ordine politico e costituiscono indicazioni per la città stessa. Voi non potete bonificare con i miliardi (pochi); non potete bonificare con la centralizzazione delle iniziative!

Sono del tutto d'accordo che l'attività dei consigli comunali o degli enti locali in

un caso di questo genere debba essere coordinata dal Presidente del Consiglio e, per esso, dal ministro per i problemi delle aree urbane; sono altresì d'accordo che i termini per l'adempimento delle funzioni e dei compiti affidati agli enti locali debbano essere perentori, e che alla inosservanza corrisponda una necessaria attività surrogatoria dello Stato, che ha il dovere di guardare agli interessi dei cittadini e non può essere paralizzato da eventuali contrasti di carattere locale. Tuttavia, dal coinvolgimento degli organi centrali dello Stato nel coordinamento dell'attività dello Stato delle autonomie (a torto lo definite così, perché nella realtà voi avete negato le autonomie e continuate a negarle) alla marginalizzazione delle autonomie, soprattutto in una situazione come quella di Reggio Calabria, ne corre! Dobbiamo denunciarlo perché ciò costituisce un dato di incertezza che provocherà altre incertezze quanto mai pericolose a livello locale, produrrà disimpegni e abbasserà la tensione che per una popolazione è necessaria e che è indispensabile si esprima attraverso il consiglio comunale.

Quando ci sono la delinquenza organizzata, la malavita e la necessità di bonificare i partiti, bisogna intraprendere un'opera di mobilitazione dalla base; il che significa far partecipare la gente, dandogli la possibilità di riconoscersi nei propri organi rappresentativi. È questo che noi proponiamo e di cui purtroppo nel decreto non vediamo traccia. Ecco perché insisteremo su questo aspetto, lasciando a voi la responsabilità politica delle decisioni e delle scelte, ma rivendicando la responsabilità di proporre le soluzioni che ci sembrano utili, anzi indispensabili per la città di Reggio Calabria.

Il limite più clamoroso che sia stato escogitato ai danni dell'autonomia locale è un limite di carattere anche funzionale, che per di più costituirà un impaccio in sede di coordinamento. Ecco perché abbiamo presentato un emendamento con il quale proponiamo di sopprimere al comma 3-bis introdotto in Commissione le parole «nel limite complessivo di spesa di lire 250 miliardi».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

Faccio un ragionamento pratico: come è possibile che gli interventi di carattere comunale abbiano un tetto, senza che con ciò venga pregiudicata la stessa possibilità di manovra del disegno generale che sarà tracciato nel programma elaborato dal ministro per i problemi delle aree urbane? Se si pone questo tetto, si nega la stessa funzione!

Onorevole ministro Tognoli, lei stesso, che per delega del Presidente del Consiglio presiederà la conferenza dei soggetti interessati, non può rassegnarsi ad accettare un tetto per le opere di competenza comunale nella città di Reggio Calabria. Magari una limitazione scaturirà proprio dal confronto dei progetti e potrà anche essere inferiore a 250 miliardi, ma in linea di principio, se io fossi incaricato di presiedere un qualsiasi organismo al quale venisse imposto un tetto di spesa, direi: o si tratta di un organismo programmatico che si ispira al pubblico interesse, e allora lasciate che le scelte emanino dall'organismo che presiedo; oppure non posso accettare alcun tetto preventivo, che risulta offensivo per la città e non è certo lusinghiero per il ministro che deve presiedere quell'organismo, né per il Presidente del Consiglio. È offensivo per la città e dannoso per le necessità funzionali che possono sorgere in sede di progetto. Voi non conoscete l'entità dei progetti, siete a conoscenza solo di approssimative tabelle sulle quali le riserve sono notevoli. Sarà necessario perciò porre estrema attenzione nell'esaminare tali tabelle, in quanto nelle sovrastime e nelle maggiorazioni di spesa si annidano spesso non chiari interessi. Occorre allora avere la capacità di «tagliare le unghie» a talune persone o gruppi perché solo in questo modo farete il vostro dovere e non asservirete gli interventi straordinari a favore della città di Reggio Calabria ad interessi particolari che non hanno nulla a che vedere con quelli del capoluogo calabrese.

Signor ministro, liberi il decreto dalla pastoia dei 250 miliardi e restituisca rispettabilità al consiglio comunale della città e soprattutto restituisca — me lo consenta — libertà e dignità di programmazione

alla sua funzione di coordinatore delle scelte che dovranno essere elaborate in seno al consiglio comunale.

Potrei soffermarmi a lungo ad esaminare le altre parti del decreto, intendo però concludere il mio intervento ribadendo che siamo costretti ad aderire amaramente al decreto-legge in esame in omaggio alla cittadinanza di Reggio Calabria. Il provvedimento è infatti del tutto insufficiente.

Il senatore Ciccio Franco nell'altro ramo del Parlamento ha definito il decreto una sorta di boccata di ossigeno per la città di Reggio Calabria. Ripeto volentieri questa espressione, che si attaglia perfettamente alla condizione di degrado e di soffocamento in cui si trova Reggio Calabria. L'insufficienza di tale boccata di ossigeno è però pari all'urgenza della sua necessità. Quando in una città, che ha il 26 per cento di disoccupati, piovono (stralciati dal piano nazionale per l'occupazione nel Mezzogiorno) in due anni appena 50 miliardi previsti dall'articolo 4 del decreto-legge in esame, bisogna dire che la boccata di ossigeno non è pari a quella che il paziente riceve nei reparti di rianimazione dei nostri ospedali tanto devastati dalle unità sanitarie locali, bensì a quella contenuta nella bomboletta di ossigeno qualche volta in dotazione alle autoambulanze della Croce rossa o della Croce verde che soccorrono gli infortunati della strada. Si tratta quindi di una boccata di ossigeno assolutamente insufficiente, offensivamente insufficiente, ma che in ogni caso si deve prendere perché chi sta per morire non la può rifiutare. Tuttavia l'insufficienza di tale boccata d'ossigeno deriva non soltanto dalle presenti e future responsabilità del Governo, ma anche dalla mancanza di prospettive di nuovo respiro per la città di Reggio Calabria.

Quando nel Mezzogiorno d'Italia si sarà formata una cultura che superi quella partitocratica, lottizzatrice e spartitoria, quando nel Mezzogiorno d'Italia si potrà rendere chiaro l'interesse generale (e questa spinta deve venire dal centro), allora forse il problema del Mezzogiorno potrà, al di sopra della modestia degli stan-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

ziamenti, essere avviato a soluzione. Fino a quando però, alla modestia degli stanziamenti si accompagnerà la mentalità rigidamente spartitoria, per cui vi è una sorta di divisione dei poteri e l'introduzione di «tetti» di spesa che mortificano la città insieme al rappresentante del Governo, allora le speranze sono poche e ci troviamo in quello stato di necessità che ci impone, nel rispetto delle esigenze immediate ed ineludibili della popolazione, di non contrastare questo provvedimento.

Signor Presidente, concludo il mio intervento rivolgendo un appello ai rappresentanti degli altri gruppi, ai rappresentanti di un certo «nordismo» di maniera che criminalizzano le popolazioni del Mezzogiorno. Intendo dire ai colleghi delle altre regioni d'Italia che i mali del Mezzogiorno occorre cercarli in tutte le zone d'Italia.

Quando le zone deboli del paese, gli anelli deboli del sistema italiano, vengono colpiti, essi risentono di più di tale danno rispetto alle aree forti. Se queste ultime non godessero della difesa che deriva dalle loro caratteristiche, avrebbero gli stessi problemi delle altre zone d'Italia. Dovremmo ricordare ai colleghi appartenenti a tali aree che certe situazioni di depressione esistenti nell'Italia settentrionale agli albori dell'unità, per esempio in Liguria, furono risolte ricorrendo al protezionismo, che consentì l'istallazione di industrie in alcune zone e ne difese lo sviluppo in altre.

Se tutta l'Italia, in particolare quella meridionale, non avesse pagato «per amor di patria» — come si diceva una volta — il prezzo del protezionismo, che ha reso possibile in alcune zone del Nord lo sviluppo industriale, quest'ultimo non si sarebbe realizzato e non avrebbe permesso, affiancandosi alla felice posizione geografica di tale area, il sorgere dei grandi apparati industriali che hanno consentito alla Valle padana ed al cosiddetto triangolo industriale di godere di un alto livello di sviluppo e di occupazione.

Basta quindi gettare uno sguardo sulla storia del nostro paese e dare un'occhiata a certi testi divenuti di divulgazione per assumere un atteggiamento non dico di ri-

spetto, ma almeno di solidale attenzione nei confronti della Calabria e della città di Reggio, che auspichiamo sia fatto proprio da tutto il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Nucara. Ne ha facoltà.

FRANCESCO NUCARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, credo che i dibattiti sui problemi della Calabria, ed in particolare sulla città di Reggio, costituiscano ormai quasi un rituale.

La disattenzione delle forze politiche verso tale problema, dimostrata dalle condizioni nelle quali si svolge il dibattito di questa mattina, ci lascia alquanto amareggiati. Crediamo che il decreto-legge in esame debba essere convertito in legge e ringraziamo il relatore e tutta la Commissione ambiente per l'ottimo lavoro compiuto insieme al rappresentante del Governo allo scopo di modificare alcuni aspetti del testo originario.

Riteniamo che la soluzione dei problemi di Reggio Calabria non possa trovarsi nell'ambito di questo decreto-legge. Le cause storiche che hanno determinato il degrado di tale città hanno radici così profonde che di ben altri interventi si avrebbe bisogno. Va tuttavia riconosciuto che la realizzazione delle opere pubbliche previste dal decreto può rappresentare il presupposto per creare condizioni minime di vivibilità, attualmente sconosciute alla popolazione reggina. Tali opere vanno però inquadrare in un disegno più vasto: solo attraverso una visione complessiva, che consenta il pieno utilizzo delle strutture urbane, si può dare inizio a quel processo di crescita civile che rappresenta l'obiettivo finale al quale dobbiamo tendere.

Bisogna dotarsi di un progetto politico-programmatico e dimostrare concretamente che si vuole realizzarlo. È inutile e quasi noioso descrivere, a chi non avverte la drammaticità della condizione di questa città, la situazione attuale. Dobbiamo tuttavia sottolineare che al raggiungimento dell'attuale degrado — il cui dato più ap-

pariscente è ampiamente commentato dalla cronaca nera — hanno concorso responsabilità ampie e diffuse.

Ormai Reggio Calabria, più che una città, è diventata una sommatoria di edifici incompiuti senza alcun elemento unificante di carattere storico, culturale e urbanistico. Reggio assomma una serie di problemi che sono diventati una miscela esplosiva: la vastità del territorio comunale; il retaggio della «grande Reggio», che ha caricato la città capoluogo di problemi amministrativi, poi riversatisi su quelli politici a loro volta di non facile soluzione; la spaccatura sociale, culturale ed economica tra il centro di Reggio e le sue frazioni, che non si sono mai integrate; la criminalità organizzata, che ormai è diventata un dato politico i cui effetti negativi sono eliminabili, insiememente alle cause, solo mediante scelte politiche serie ed adeguate e — senza farsi illusioni — con tempi che richiedono un lavoro assiduo e di lungo periodo.

Denunciamo l'inerzia politica che ha radici lontane non per accusare singole persone, ma per individuare l'atteggiamento errato che persiste con forza nella classe politica calabrese, inadeguata ai bisogni della città, ormai da anni prigioniera del sistema di distribuzione della popolazione nel territorio e del sistema elettorale delle preferenze. Reggio Calabria è ormai una città subalterna, vittima di scelte individuali private, in uno schema organizzativo regionale che la mortifica e la rende oggetto di decisioni che non le appartengono.

La costellazione clientelare del potere con il suo uso distorto e a volte criminale è il frutto di indeterminatezza e di assenza di decisioni energiche proprio nel momento in cui la città ne avrebbe avuto più bisogno. La discrezione è la regola e dove vi è la discrezione si affaccia la corruzione. Se a Reggio Calabria si muore ammazzati per la strada, come sta accadendo, le responsabilità politiche devono essere profonde e la metastasi diffusa. Il terreno di cultura e di coltura delle cosche mafiose sta proprio nell'illegittimità diffusa del sistema amministrativo reggino che, per essere tale,

trova coperture che non possono giustificarsi sotto alcun aspetto se non facendo riferimento ad interessi oscuri.

È proprio su questo terreno che occorre incidere; è dovere dello Stato recidere i legami del sottobosco politico nell'intreccio pernicioso tra affari e politica. Tra la politica intesa come centro di direzione programmatica e la politica intesa come amministrazione che si sostituisce alla burocrazia vi è una marginalità del ruolo politico non più sopportabile. Questo spiega la commistione che purtroppo esiste tra politica e amministrazione e che costituisce una delle concause del degrado della classe politica, la quale appare sempre più inadeguata a svolgere il ruolo politico-programmatico, preferendo adagiarsi in quello di mera amministrazione, confondendosi con compiti che sono o dovrebbero spettare principalmente alla classe burocratica.

Da ciò discende un sistema di illegalità diffusa che permea le istituzioni locali e costituisce il vero *humus* di crescita e di rafforzamento della mafia.

L'esplosione di violenza criminale rende inaccettabile qualsiasi sottovalutazione e giustificazione sociologica, se mai a qualcuno dovesse venire in mente. Sarà difficile recuperare ritardi e carenze se non si passa a decisioni che relegano ai margini l'attuale sistema di potere. La permeabilità delle istituzioni locali alla penetrazione mafiosa prescinde dalle etichette date alle amministrazioni. Gli attuali squilibri possono essere superati solo proponendo e determinando equilibri di livello più alto, che volgano in positivo le attuali tendenze negative e risolvano gli squilibri precedenti. Ciò vale soprattutto per la politica e l'economia.

Tuttavia questi due fattori sono il presupposto per condizioni di vita migliore e per una crescita civile complessiva che sola può rappresentare il deterrente principale alle attività criminali che stanno asfissando Reggio Calabria. La sola realizzazione di opere pubbliche, pur necessaria per creare condizioni minimali di civiltà, non è sufficiente ad avviare verso uno sviluppo integrato la città di Reggio Calabria.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

Forse addirittura il problema della tenaglia mafiosa si aggraverà.

Con il decreto-legge al nostro esame è stato compiuto qualche sforzo, soprattutto attraverso i metodi suggeriti per il perseguimento dei fini in esso indicati. Pensare ad un disegno strategico che vada al di là delle attuali amministrazioni locali è un obiettivo da porsi con concretezza, lungimiranza e perseveranza. Senza questo progetto il malinconico declino della città rischia di diventare irreversibile.

Concludo, signor Presidente, rivolgendo un appello all'Ufficio di Presidenza. Dopo quanto hanno detto anche colleghi di altri gruppi, che abbiamo tutti ascoltato, è necessario che il decreto-legge al nostro esame sia approvato al più presto. Chiedo quindi all'Ufficio di Presidenza che, nello stabilire l'ordine dei nostri lavori per oggi e domani, faccia in modo di concludere l'esame del disegno di legge in conversione del decreto-legge n. 452; se non lo approviamo entro domani difficilmente potrà evitarsi una reiterazione. È quasi inutile sottolineare che i colleghi dell'opposizione non si debbono lamentare se il Governo reitera i decreti-legge se essi stessi, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, non si adoperano affinché il provvedimento in esame sia convertito in legge e la situazione drammatica vissuta da Reggio Calabria possa trovare una rapida soluzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zavettieri. Ne ha facoltà.

SAVERIO ZAVETTIERI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi (pochi, per la verità, ad assistere al dibattito in aula di questa mattina), mi limito a fare poche rapide riflessioni, poiché non intendo abusare della disponibilità del Presidente nel concedermi la parola, anche al di fuori dei termini regolamentari.

Desidero innanzi tutto affermare che il provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea (che mi auguro sia convertito in legge) non ha certo natura eccezionale, tanto più che il finanziamento delle misure con esso stabilite è già sostanzialmente previsto in

altre leggi concernenti la Calabria, ad esempio il disegno di legge n. 64, provvedimento speciale per questa regione.

Pur non essendo un provvedimento eccezionale, è comunque importante, e non solo per Reggio Calabria, perché segna una sostanziale inversione di tendenza nell'atteggiamento del Parlamento e del Governo nell'affrontare i problemi di questa città. Si tratta di una tendenza diversa da quella assunta nella scorsa legislatura, nel corso della quale — desidero ricordarlo, ma non per polemica — nessuno dei provvedimenti o delle mozioni concernenti la Calabria o la città di Reggio ha avuto la sorte di superare il voto dell'Assemblea.

Siamo in presenza di un primo intervento, che non esaurisce certo l'impegno dello Stato per la Calabria e la città di Reggio, ma che manifesta un segnale positivo, una nuova attenzione ed un nuovo interesse del Governo, del Parlamento e delle varie forze nazionali per i problemi di questa realtà, che investe pur sempre una parte del territorio nazionale.

Abbiamo già registrato questi stessi segnali positivi in occasione della discussione del disegno di legge per la Calabria che, dopo quattro anni di *iter* lungo e tormentato, ha avuto l'approvazione, in Commissione in sede legislativa, della Camera dei deputati.

Forse è la prima volta che il Governo mantiene i suoi impegni, anche se modesti e di lieve entità. È stata infatti riconosciuta l'emergenza Reggio, in tutti i suoi aspetti (sociale, istituzionale e democratico), nonché l'esigenza di operare un intervento per affrontare questa tematica sul piano economico e sociale al fine di difendere l'ordine democratico.

È stata riconosciuta l'esigenza di «riequilibrare», per così dire, la situazione dell'area interessata, pur nel generale stato di arretratezza della regione e della città di Reggio Calabria, che paga lo scotto più alto delle vicende passate, quale ad esempio la mancata industrializzazione. Non si sono ancora rimarginate le ferite prodotte nel corpo sociale della città dai fatti di Reggio, né sono terminate le con-

seguenze negative derivanti dal mancato sviluppo di Gioia Tauro.

Il problema della criminalità è diventato gravissimo, superando ogni limite di rottura: per esso non è sufficiente la denuncia, come non bastano — anche se sono necessarie — le manifestazioni e la riprovazione della generalità dei cittadini, del mondo del lavoro, dei democratici. È necessaria un'azione coerente dello Stato centrale ed un'azione altrettanto coerente dello Stato periferico, che ha responsabilità certamente non secondarie.

Si pone l'esigenza, quindi, di un intervento a monte e non a valle, di un intervento complessivo che punti a rimuovere le cause e non si limiti ad affrontare gli effetti di una situazione altrimenti incorreggibile.

Reggio e l'Aspromonte non si sottraggono all'influsso malefico della criminalità mafiosa solo con misure di ordine pubblico o con l'occupazione militare. La città di Reggio in particolare è stata investita negli ultimi anni da un grave fenomeno di inurbamento, che trova la sua causa principale nell'attrazione (esercitata dalle attese di sviluppo industriale) di un modello di vita diverso rispetto alle aree della provincia, sviluppato negli anni '60.

Il fallimento della politica di industrializzazione in questa città ha accelerato il degrado; l'inurbamento, che è alla base della grande domanda di alloggi, ha provocato nella città di Reggio il più alto fenomeno di abusivismo edilizio riscontrabile nelle città del Mezzogiorno. È una città terziarizzata, priva di ragioni economiche, nella quale vi è una concentrazione di popolazione fortissima, soprattutto nelle classi giovanili, con tassi di disoccupazione che superano i livelli del 25 per cento; ciò rappresenta una condizione nella quale si alimenta la criminalità mafiosa ed ogni altro fenomeno di degenerazione e di devianza.

Queste sono le ragioni che hanno determinato, a mio avviso, un'ampia convergenza tra tutte le forze politiche, tra le istituzioni locali e le stesse organizzazioni sindacali; ragioni che si sono trasferite sul piano nazionale nel Parlamento e nel Go-

verno e che sono alla base di interventi, di misure e di provvedimenti che iniziano ad assumere carattere di concretezza. Su di esse si fonda il consenso unanime che si è registrato in Commissione bilancio nel mese di settembre sui contenuti della legge sulla Calabria e sulla necessità — a partire già da quella data — di un intervento specifico per la città di Reggio; e, malgrado riserve espresse dalle diverse forze politiche di maggioranza e di opposizione, sull'opportunità di ricorrere allo strumento del decreto-legge invece che a quello del disegno di legge. È prevalsa la linea dell'emanazione di un decreto-legge, soprattutto per rispondere all'urgenza e alla drammaticità dei problemi della città di Reggio, e non certo per una scelta di ordine politico volta a mortificare il Parlamento, le forze dell'opposizione, le autonomie locali.

La forma del decreto-legge e la possibilità di una sua rapida conversione in legge sono un segnale di fiducia verso le istituzioni locali sollecitate a riprendere il loro ruolo e la loro iniziativa, per lungo tempo rimaste inoperanti. Si tratta quindi di incoraggiare i tentativi e gli sforzi che si compiono nella città di Reggio per risalire la china. Siamo ormai lontani dalle vicende del 1987, dalla visita della Commissione antimafia a Reggio Calabria, dal clima di sfiducia generale creatosi attorno a quella vicenda, dalla conseguente criminalizzazione delle istituzioni locali, se è vero che sono cambiate le valutazioni e i giudizi sul ruolo che il sistema delle autonomie locali (a partire dal comune di Reggio Calabria) può giocare in questa situazione. Siamo lontani dai servizi del TG2 e dalle equazioni tra spesa pubblica, istituzioni e mafia (che in quella fase sono risultate prevalenti), alla base delle quali esisteva la tesi che tutto sommato era opportuno non fare nulla, se poi gli interventi si traducevano in un rafforzamento delle organizzazioni criminali e mafiose. -

Nella Commissione di merito si è svolta una discussione franca ed aperta sui contenuti del provvedimento in esame, sulla esigenza di fornire risposte immediate, ed altresì sulla necessità di collegarle ad un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

discorso di più ampio respiro. L'intervento e la responsabilità diretta del ministro delle aree urbane si giustificano in base all'esigenza di legare questioni di breve periodo a questioni di medio e lungo termine, nell'ambito di una prospettiva più vasta che prenda le mosse dalle opere pubbliche, dal risanamento dei quartieri minimi, dalla riqualificazione del centro urbano, dai problemi di difesa ambientale e territoriale, per poi affrontare più in profondità le questioni relative alla prospettiva di sviluppo della città di Reggio Calabria: quelle del sistema urbano e dello stretto, che deve poggiare correttamente su un polo più forte rappresentato da Reggio Calabria, in considerazione degli indispensabili rapporti esistenti tra questa città e Messina. Occorre infine affrontare le questioni dei trasporti sullo Stretto e degli approdi, intimamente collegate con la riqualificazione del ruolo della città di Reggio Calabria.

Noi apprezziamo molto il ruolo di coordinamento assunto dal ministro per le aree urbane, anche in considerazione della sua esperienza personale e diretta come ex sindaco di una grande città del nostro paese. Siamo convinti che il ministro Tognoli contribuirà certamente con la sua esperienza, il suo impegno e il suo lavoro a porre le questioni relative a Reggio Calabria su un terreno diverso rispetto all'intervento sui problemi immediati previsto dal decreto-legge. Tutto questo non esclude il coinvolgimento del sistema delle autonomie locali; anzi, il ruolo di coordinamento e di impegno diretto del ministro per le aree urbane rappresenta un momento di esaltazione di tale sistema, del comune, della provincia e della regione, che devono mettersi al passo con le visioni nuove e moderne.

Non viene sottratto un grammo di potere al comune, alla provincia e alla regione Calabria, specie per quanto riguarda le funzioni di indirizzo e di programmazione, di verifica e di controllo degli interventi. Non viene sottratto un grammo di potere e di prerogative al comune di Reggio Calabria neppure con riferimento alla gestione. Non esiste alcuna surroga,

alcun tentativo di centralizzazione, né alcuna mortificazione delle autonomie locali. Va detto con chiarezza, a scanso di equivoci, che il potere sostitutivo del ministro per le aree urbane scatta soltanto in presenza di inadempienze e di inerzie da parte dei soggetti istituzionali locali.

Il ricorso al potere sostitutivo deve stimolare le autonomie locali a compiere interamente il loro dovere, in modo da superare la situazione di inefficienza e di paralisi che ormai da troppo tempo caratterizza le istituzioni locali, e in particolare il comune di Reggio Calabria. Questo vuole essere un segnale chiaro per eliminare il fenomeno dei residui passivi che sta alla base del mancato sviluppo delle regioni meridionali, e in particolare della Calabria. È quindi sbagliata la polemica tra chi difende in maniera esasperata l'autonomia locale, che nessuno mette in discussione, e chi invece vorrebbe incentrare l'intervento su una sorta di spartizione delle aree di influenza tra i partiti, e in particolare tra alcune forze di Governo. Ed è anche fuori luogo la polemica tra chi intende chiudersi in una visione autarchica e chi vorrebbe invece delegare tutto a Roma. Le autonomie locali sono forti e si rafforzano solo se sostenute dallo Stato, da una volontà coerente del Governo e del Parlamento; diversamente, rimangono esposte, indifese e vulnerabili ad ogni sorta di pressione, di sollecitazione e di condizionamento che si esercita a livello locale.

Per tutte queste ragioni, noi socialisti sosteniamo il decreto in esame, auspicandone la conversione in legge da parte della Camera ed una successiva rapida approvazione da parte del Senato. Si tratta di un atto che, senza enfasi e senza esaltazione, può aprire una nuova fase nella città di Reggio Calabria superando la situazione stagnante di oggi, mettendo in moto le forze vive e dinamiche che tendono ad eliminare le condizioni di disagio. Per questo è stato speso il nostro impegno e per questo va il ringraziamento al relatore, onorevole Bonsignore, e all'intera Commissione che hanno lavorato intensamente per rendere conseguibile tale obiettivo (*Applausi*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bonsignore.

VITO BONSIGNORE, Relatore. Signor Presidente, mi sembra che il dibattito abbia evidenziato le notevoli convergenze che si sono realizzate sul provvedimento nel testo modificato dalla Commissione. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i colleghi della Commissione ambiente, che hanno prestato la loro collaborazione e forniti utili suggerimenti per arrivare a tale risultato.

In effetti, i miglioramenti introdotti sono notevoli. Si va dalle procedure per introdurre il cosiddetto sportello unico a quelle per l'accelerazione degli affidamenti; vi è poi, come ha sottolineato il ministro Tognoli, la previsione di un maggiore stanziamento di 150 miliardi, che vengono reperiti in un modo diverso rispetto alla previsione originaria (escludendo alcune opere che dovranno essere realizzate con un'altra legge). I poteri degli enti locali sono stati ampiamente riconosciuti e quindi la loro funzione viene valorizzata adeguatamente. Per quanto riguarda lo stanziamento di 250 miliardi previsto dal comma 3-bis, mi pare che esso possa ritenersi un primo stralcio di interventi urgenti che il sindaco può compiere entro una certa data (tra l'altro molto vicina: il 30 marzo 1989). Non si tratta evidentemente di un limite alla possibilità di intervento del comune.

Vi è infine la questione dei poteri di coordinamento del ministro delle aree urbane. Mi sembra che questa sia un'occasione importante per consentire al Governo una simile azione di coordinamento e quindi per arrivare a quell'atto-programma che comporta una ricognizione di tutti gli interventi da attuare nella zona di Reggio Calabria, senza limitarsi agli stanziamenti previsti dal presente provvedimento.

Mi auguro che non siano presentati molti emendamenti e che si possa arrivare rapidamente (magari nella stessa giornata di oggi) all'approvazione del disegno di

legge di conversione, in modo da consentire al Senato della Repubblica l'approvazione definitiva del provvedimento in tempo utile per evitarne la decadenza (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

CARLO TOGNOLI, Ministro per i problemi delle aree urbane. Desidero ringraziare i colleghi intervenuti nel corso del dibattito. Ho potuto constatare che anche coloro che hanno avuto gli accenti più critici hanno tuttavia riconosciuto l'urgenza di questo provvedimento; e non poteva essere diversamente dopo le prese di posizione, prima ricordate, dello stesso Parlamento in merito alla situazione di Reggio Calabria.

Tutti hanno sottolineato la situazione di grave disagio in cui versa la città. Non starò quindi a ripetere le parole appassionate che sono state pronunciate nel corso degli interventi e che hanno ben espresso il quadro di fronte al quale ci troviamo.

Il provvedimento che il Governo ha presentato per la seconda volta dopo il giugno di quest'anno è, appunto, una misura d'urgenza che non ha la pretesa di risolvere tutti i problemi di Reggio Calabria, non apre una nuova fase di lotta contro la criminalità organizzata, ma rappresenta semplicemente un intervento e dei finanziamenti che consentono di affrontare e risolvere alcuni dei problemi di carattere infrastrutturale della città e di predisporre opere di risanamento per ciò che riguarda, per esempio, le case dei quartieri cosiddetti «minimi», che sono assolutamente indispensabili.

Inoltre, devo ripetere quanto all'inizio mi ero permesso di accennare, e cioè che in questo provvedimento non vi è, a mio avviso, alcuna lesione delle autonomie locali. La Commissione ha introdotto alcuni emendamenti che sotto questo profilo sono assolutamente garantisti.

Quello dell'accordo di programma è un metodo collegiale per affrontare in modo organico problemi che debbono essere considerati nel loro complesso, anche se si

tratta di un insieme di interventi apparentemente diversi tra di loro.

L'accordo di programma viene elaborato con la presenza di tutti i soggetti interessati, innanzitutto il sindaco di Reggio Calabria, il presidente della regione Calabria, i sindaci dei comuni interessati e l'amministrazione provinciale, insieme a quegli enti economici, pubblici e privati, o concessionari di pubblici servizi che debbano essere coinvolti nell'elaborazione dell'accordo di programma.

D'altra parte proprio nel terzo comma dell'articolo 1, così come emendato dalla Commissione ambiente e territorio, si prevede che sulla base della istruttoria, il ministro per i problemi delle aree urbane, d'intesa con il presidente della regione Calabria ed il sindaco della città di Reggio Calabria, sentiti — lo ripeto — il presidente della provincia ed i sindaci degli altri comuni interessati, proponga di concerto con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, al Consiglio dei ministri — perché lo possa adottare con decreto del Presidente del Consiglio — il programma medesimo.

Mi sembra quindi che sotto ogni profilo si tratti una procedura garantista, la quale, come ha detto l'onorevole Zavettieri, esalta il ruolo delle autonomie locali. D'altra parte, il comune ha la possibilità di compiere interventi immediati.

Ho ascoltato prima con interesse l'intervento dell'onorevole Valensise, che è stato il più critico, anche se ha poi sottolineato la sua disponibilità rispetto al procedimento dell'*iter* del provvedimento. Tra le altre cose, l'onorevole Valensise ha sottolineato l'inopportunità di fissare un tetto per gli interventi dell'amministrazione comunale. A questa obiezione, a mio avviso, ha già risposto molto efficacemente il relatore.

Desidero aggiungere che da una lettura attenta delle modifiche che la stessa Commissione ha apportato al provvedimento, si può evincere immediatamente che non si tratta di un tetto, ma semplicemente di una cifra che è collegata all'esecuzione per lotti funzionali delle opere necessarie. Si pone cioè un limite che non è né politico,

né amministrativo, ma legato alla disponibilità di tempo che viene offerta all'amministrazione locale per avviare gli interventi per lotti funzionali.

Per il resto, tutto sarà oggetto dell'accordo di programma, come d'altronde abbiamo avuto occasione di sottolineare in seno alla Commissione. Ciò vale anche per gli interventi urgenti la cui competenza rimane all'amministrazione comunale. Non si tratta cioè di due programmi diversi, bensì di un unico programma che prevede una fase di intervento immediato, di cui è competente l'amministrazione locale. È in questo senso, dunque, che deve essere letto il testo del disegno di legge in esame, che — lo ripeto — non ha altro significato né sotto il profilo politico né sotto quello amministrativo.

Desidero assicurare nuovamente i colleghi, sul fatto che ci troviamo di fronte ad un provvedimento straordinario: esso non costituirà la regola degli interventi del Governo nei confronti della Calabria, di altre zone o di altre città del nostro paese e, in particolare, del Mezzogiorno. È, ripeto, un provvedimento straordinario e non una tappa nel cammino verso provvedimenti analoghi, né una regola nuova da applicare nell'adottare decreti per determinate città. Abbiamo già detto, in proposito, che le eccezioni erano costituite da Palermo, Catania e Reggio Calabria e così sarà. Si procederà sempre con il metodo dell'accordo di programma, utilizzandolo al meglio, così come previsto dalla legge n. 64, e sempre in vista di interventi mirati su determinate città, ma nel quadro di una serie di provvedimenti, per altro non ancora presentati al Parlamento, che il Ministero per i problemi delle aree urbane ha delineato nella prospettiva di una eventuale approvazione in seno al Consiglio dei ministri.

A tale riguardo vorrei fare una brevissima anticipazione. Per quanto riguarda quelle città che richiedono interventi analoghi a quello oggi in esame per Reggio Calabria, è intenzione del Governo procedere, tutte le volte che si tratta di predisporre interventi infrastrutturali complessi, attraverso lo strumento dell'accordo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

di programma, in modo tale da coinvolgere contemporaneamente le autonomie locali, le regioni e ovviamente il Governo che — da parte sua — deve assicurare le risorse necessarie per questi interventi.

Dopo questa emergenza (ammesso che essa possa considerarsi superata con questo provvedimento; anch'io penso che non sarà così o che lo sarà soltanto in parte) occorrerà affrontare il nodo dello sviluppo più complessivo dell'area di Reggio Calabria e della responsabile — così potremmo definirla — programmazione del suo futuro. E il punto di vista generale sotto il quale deve considerarsi tale questione è quello dell'integrazione urbana tra le aree di Reggio Calabria e di Messina. Il che non vuol dire che esiste già una situazione di area urbana consolidata, né tantomeno di area metropolitana. Non è il caso di pensare ad operazioni di ingegneria istituzionale, che possono apparire poco opportune, né di dichiarare già esistente una situazione che appare promettente e sicuramente attendibile, ma che deve essere ancora costruita; occorrerà invece individuare gli interventi e le azioni necessarie alla crescita e al consolidamento dei rapporti sociali, economici e «trasportistici» tra le due aree.

In tale contesto deve essere inquadrato anche il problema del collegamento dello stretto, senza ovviamente porre in discussione decisioni già prese a livello di Governo e di Parlamento e sulle quali non si può che concordare. Si tratta di considerare, in questa prospettiva, non soltanto la tecnologia o la tipologia del collegamento ma anche la sostanza dei rapporti urbani esistenti e di quelli che si potranno determinare. In questo senso il provvedimento al quale abbiamo fatto cenno e che è stato inserito in una delle leggi di accompagnamento alla legge finanziaria, per la parte relativa alla materia dei trasporti, già prevede interventi per il porto di Reggio Calabria.

In questo campo si può fare molto anche con i collegamenti marittimi, nei quali sicuramente potremo ancora investire, in attesa del collegamento stabile che si situa in un futuro certamente non immediato, e

con i quali si può far crescere l'integrazione economica fra la Sicilia ed il continente e quella urbana tra le due sponde dello stretto. Non dimentichiamo che il piano generale dei trasporti — ad esempio — ha individuato, proprio attraverso la Calabria e la Sicilia, uno dei due itinerari internazionali di attraversamento della nostra penisola: quello che collega l'Europa con il nord dell'Africa.

Governo e Parlamento possono, dunque, costruire le condizioni affinché ciò sia possibile a livello dell'organizzazione urbana delle due sponde, rimuovendo gli ostacoli alla crescita ed allo sviluppo dei rapporti economici e sociali nell'area.

È in questo senso che, partendo dal decreto in discussione, il Governo intende muoversi per la città di Reggio e per l'area più complessiva di Reggio Calabria e di Messina (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Modifica nell'assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. La I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha chiesto che la seguente proposta di legge, attualmente assegnata alla VIII Commissione (Ambiente), in sede referente, sia trasferita alla sua competenza primaria:

PACETTI ed altri: «Nuovo ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (urgenza) (2463).

Tenuto conto della materia oggetto della proposta di legge, ritengo che possa essere deferita alla competenza congiunta delle Commissioni I e VIII con il parere della II, dell'IV, della V, della VI, della X, della XI e della XII Commissione.

Inoltre, la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha richiesto che le seguenti proposte di legge, attualmente assegnate alla XIII Commissione (Agricoltura), in sede referente, siano trasferite alla sua competenza primaria:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

FIANDROTTI ed altri: «Istituzione dell'anagrafe canina e norme fiscali, penali e di polizia relative al possesso dei cani per combattere il randagismo» (60); TAGLIABUE ed altri: «Norme per la profilassi del randagismo e dell'inselvaticamento dei cani e per favorire un corretto rapporto tra uomo, animale e ambiente» (784); PROCACCI ed altri: «Norme sul randagismo e a tutela degli animali domestici» (2796).

Tenuto conto della materia oggetto delle proposte di legge, ritengo di poter accogliere tale richiesta e che il parere della XIII Commissione sia acquisito ai sensi del

comma 1-bis dell'articolo 73 del Regolamento.

La seduta termina alle 12.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 17,30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CAPRILI E FILIPPINI GIOVANNA. —
Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che:

ancora una volta il consiglio di amministrazione dell'ente nazionale italiano per il turismo, ricostituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri fin dall'8 luglio 1988, insediato il 9 settembre e convocato il 24 novembre ed il 10 dicembre, non è riuscito a nominare le strutture organizzative e burocratiche interne (vice presidente, comitato esecutivo e direttore generale) pur in presenza di scadenze previste dalla legge per l'approvazione dei documenti di bilancio e di gravi disfunzioni dovute alla prolungata mancanza di centri di riferimento;

non vi è accordo sulla composizione del comitato esecutivo dell'ente ed inoltre si vuole imporre una qualifica di vice direttore generale, non prevista dalla legge, né, in alcun modo, influente sull'operatività dell'ente, ciò insieme alla bagarre esplosa intorno alla nomina del direttore generale ha determinato un ennesimo rinvio di tutte le questioni all'ordine del giorno, ivi compresi gli atti riguardanti le variazioni al bilancio di previsione 1989, lo stesso bilancio di previsione 1988 ed il piano promozionale per il 1989 —:

quali iniziative abbia assunto od intenda assumere il Ministro per garantire che l'Enit possa finalmente svolgere i compiti d'istituto. (5-01114)

RECCHIA, MONTESSORO, PROVANTINI, DONAZZON E STRUMENDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigia-*

nato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

la multinazionale tedesca BENKISER, proprietaria della MIRALANZA, ha avviato le procedure di licenziamento per circa 600 dei lavoratori occupati, che, in particolare, il progetto del gruppo tedesco prevede queste riduzioni: chiusura dello stabilimento di MESA (Latina) che occupa 152 persone (106 sono in cassa integrazione), a Genova il passaggio da 193 a 90 dipendenti (69 sono in cassa integrazione), a MIRA (Venezia) un taglio di 248 posti (da 888 a 640) e nella rete di vendita il passaggio da 112 a 50 addetti —:

quali iniziative abbia intrapreso per bloccare tali decisioni e se non ritenga urgente la convocazione delle parti.

(5-01115)

NARDONE, CIVITA, BRESCIA, AULETA, D'AMBROSIO E CALVANESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

è noto lo stato di crisi dell'olivicultura nel mezzogiorno ed in particolare nelle aree interne e collinari con effetti pesantemente negativi sui redditi dei coltivatori;

l'olivicultura rappresenta un comparto importante per molte zone della Campania ed in particolare per l'area del Cilento, in provincia di Salerno;

per la campagna oleicola 1987-1988 le rese CEE ai sensi dell'articolo 19 del decreto ministeriale 2 gennaio 1985, sono state determinate per la provincia di Salerno, nella misura di chilogrammi 7, 33, 50 e 20 di olive per le rispettive fasce, in contrasto con quanto segnalato dalla Commissione provinciale olio che, prima di determinare la produzione si è avvalsa di una serie di sopralluoghi aziendali, accertando le quantità in chilogrammi 19, 50, 90 e 32;

a riguardo, vale la pena ricordare che tali operazioni, sono state effettuate

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

da tecnici e rilevatori di indiscussa capacità professionale, appartenenti ad enti pubblici (IPA, IPAL, ERSAC), come prevede la normativa nazionale;

com'è stato già denunciato dalle Unioni nazionali dei produttori olivicoli, il drastico taglio comporta l'abbattimento di oltre 100 mila quintali di olio per un valore integrativo di circa 11 miliardi di lire; trattasi quindi di un danno enorme per la produzione e per il reddito dei coltivatori, vanificando così tutti gli sforzi finalizzati al sostegno, alla riorganizzazione ed innovazione della produzione;

tale decisione ha provocato un clima di grande conflittualità sociale e di mobilitazione dei coltivatori -:

quali provvedimenti intenda adottare affinché vengano riviste e ridefinite le rese, ai sensi dell'articolo 19 del decreto ministeriale suddetto, sulla base delle proposte già formalizzate dalla commissione provinciale di Salerno;

quali criteri tecnici hanno ispirato il Ministero dell'agricoltura nell'invalidare le rese individuate, con competenza tecnica, dalla commissione provinciale consultiva olio di Salerno. (5-01116)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FRACCHIA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

per quali ragioni il Comando della regione militare nord-ovest ha sospeso le trattative per la cessione al comune di Alessandria della Piazza d'Armi;

se il ministro è a conoscenza degli oneri oltremodo gravosi assunti dal comune per realizzare la permuta e dello sconcerto per l'inattesa decisione dei cittadini alessandrini. (4-10302)

PARLATO, MANNA, BAGHINO E MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere — premesso che quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-12187 del 25 gennaio 1982 relativamente alla mancata utilizzazione all'epoca dei sette progetti finalizzati elaborati a seguito della Conferenza nazionale dei trasporti e che avrebbero dovuto essere esaminati ed approvati dal CO.MI.TRA. (Comitato Interministeriale dei Trasporti) e relativi a: *a)* l'assetto delle aree metropolitane; *b)* lo sviluppo del trasporto integrato delle merci; *c)* l'inserimento delle aree depresse (Mezzogiorno, isole) nell'area economica nazionale; *d)* lo sviluppo dei servizi di cabotaggio; *e)* la ridefinizione del ruolo del sistema italiano di trasporto rispetto a quello internazionale; *f)* il riordinamento della gestione delle aziende di pubblico servizio; *g)* la ricerca applicata; ed alla risposta del 4 giugno 1982 (vedi 18 agosto 1988) — se i detti progetti siano stati mai approvati dal CO.MI.TRA. e quando l'utilizzazione concreta ne sia stata fatta ed, in caso affermativo, in quali iniziative — amministrative e legislative — siano stati trasferiti, quale sia stato il costo di ciascuno di essi, chi li abbia elaborati e se essi

siano posti o possano essere posti a disposizione del Parlamento che non risulta averne avuta ancora formale cognizione. (4-10303)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il sistema tariffario autostradale è applicato alle ovvie condizioni della prestazione di un servizio rispondente ad uno *standard* qualitativo accettabile;

tuttavia si è verificato che sulla « autostrada del sole » nel tratto Napoli-Roma, sono stati avviati da lungo tempo i lavori relativi alla costruzione della terza corsia, e tali lavori vengono effettuati non solo con esasperante lentezza ma con modalità tali da compromettere fortemente la sicurezza e limitare pesantemente lo scorrimento della circolazione viaria, facendo così venire meno per oltre cento chilometri — oltre dunque la metà del percorso — la prestazione fornita mentre la controprestazione tariffaria è restata la medesima;

a tale « truffaldino » atteggiamento ha corrisposto un altro gravissimo episodio, emblematico dello stile, se non altro, che caratterizza la gestione del sistema autostradale da parte delle aziende a partecipazione pubblica: sull'autostrada Napoli-Salerno è stato chiuso al traffico — per accertamento sulla natura del sottosuolo — il tratto San Giorgio-Torre del Greco sì che gli automobilisti, già vessati da un pedaggio autostradale dell'entità uniforme qualunque sia la lunghezza del percorso, sono stati penalizzati dovendo pagare il pedaggio due volte: una prima all'ingresso dell'autostrada e, costretti ad uscire a San Giorgio dopo qualche centinaio di metri, una seconda allorquando rientrano dal casello di Torre del Greco sull'autostrada —

se intendano intervenire, ciascuno per la parte di propria competenza, per far cessare il duplice sconcio imponendo che venga dimezzata la tariffa autostra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

dale sul tratto Napoli-Roma e, sulla Napoli-Salerno, in caso di soluzioni di continuità lungo il percorso in situazioni simili a quelle sopra esposte, la validità per l'intero tratto dello scontrino rilasciato all'atto dell'immissione da un casello precedente, ed anche in tali casi dimezzando la tariffa in caso di lavori che interessino una parte cospicua della sede autostradale. (4-10304)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

lo sfascio nel quale è stato precipitato il comune di Napoli in questi anni si è arricchito di ulteriori elementi di valutazione negativa giacché il Comitato regionale di controllo ha dovuto nominare i commissari *ad acta* per l'esame e l'approvazione dei bilanci delle USL cittadine poi approvati *in extremis* non avendo potuto il consiglio comunale deliberare per tempo a causa della prima omessa e poi tardiva convocazione da parte dell'amministrazione comunale;

l'assessore alla sanità del comune di Napoli ha ammesso che negli ultimi sei anni il consiglio comunale di Napoli non è stato mai convocato avendo all'ordine del giorno i problemi della sanità, mai deliberando alcunché in proposito; così espropriandosi il ruolo dell'assemblea relativo all'indirizzo della politica sanitaria, del tutto inesistente come è dimostrata dall'altro, generale sfasciume nel quale si trovano, sotto il profilo gestionale e sanitario, le USL cittadine —:

da quanti anni il consiglio comunale di Napoli non esamini e deliberi in ordine ai bilanci ed ai conti consuntivi delle USL di sua competenza, fatta eccezione per l'ultima, fortunosa occasione;

USL per USL quali siano state le principali risultanze di detti bilanci e conti consuntivi ed i problemi di maggiore rilievo emersi e consolidatisi nel tempo, sino a date correnti e mai affrontati né dalla giunta né dal consiglio comunale di Napoli;

tati né dalla giunta né dal consiglio comunale di Napoli;

se non siano riscontrabili nella fattispecie precise e gravi responsabilità omissive dei sindaci, degli assessori e delle giunte, ad essi competendo la convocazione del consiglio, succedutisi in questi anni e se, a tal riguardo, risultino aperti o conclusi alla data della risposta al presente atto ispettivo, procedimenti giudiziari e con quale esito. (4-10305)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere:

se risponde al vero quanto riportato dalla stampa circa la volontà di riconfermare a presidente dell'ENEA il prof. Umberto Colombo, il quale ricopre questa carica dal 1979 ed è già stato riconfermato nel 1983;

se non ritengano che una simile decisione sarebbe del tutto illegittima e quindi non avallabile sia nella forma sia nella sostanza, visto quanto prevede la legge 5 marzo 1982 n. 84 integrata con le norme tuttora vigenti della legge 15 dicembre 1971 n. 1240, e che all'articolo 5 recita: « Il presidente è nominato con Decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, sentito il Consiglio dei ministri, dura in carica cinque anni e può essere confermato solo per un secondo quinquennio ». (4-10306)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere:

per quali motivi il prefetto di Salerno, richiesto da diversi contribuenti del comune di Scafati (Salerno) di sospendere il pagamento della tassa di smaltimento rifiuti solidi urbani per gli anni 1987 e 1988 — con dettagliati e motivati esposti contenenti eccezioni relative a presumibili gravi irregolarità amministrative e conta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

bili dalle quali sono discese tariffe inique ed inosservanti dei disposti di legge in materia - non abbia dato riscontro a tali ricorsi;

quali provvedimenti ritengano di adottare per il fatto che il comune su citato ha omesso di riscuotere la tassa per la nettezza urbana obbligatoria dal 1984 in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, da moltissimi cittadini « clienti privilegiati » di chi amministra (male) la città, con grave danno per le casse comunali ed iniquo carico per gli altri, pochi, contribuenti;

quali provvedimenti vogliano assumere per il fatto che il comune di Scafati, disattendendo l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, non si sia dotato di apposito regolamento per la disciplina del servizio dei rifiuti solidi urbani in ottemperanza alle direttive CEE nn. 75/442, 76/403 e 78/319, pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale* n. 343 del 15 dicembre 1982 ed inoltre le tariffe della relativa tassa per il 1987 siano state determinate sul costo totale del servizio di nettezza urbana e non solo sul costo del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 359 del 1987, con palese danno del contribuente ed alterazione del bilancio di previsione. (4-10307)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso che

la Ecolmare è già salita ripetutamente alla ribalta delle cronache politiche, parlamentari, amministrative e giudiziarie per le discutibili caratteristiche dei battelli Pelikan da essa adoperati, per le censurabili modalità di gestione, per la carenza ed inadeguatezza delle convenzioni e dei contratti stipulati, per la inconsistenza dei risultati conseguiti ai fini dell'effettiva efficacia dell'opera di disinquinamento marino;

la società ha però annunciato con disinvoltura di aver operato e di svolgere attività anche con altri mezzi e che tale attività, stanti i precedenti, potrebbe dover essere definita « preoccupante »: l'entrata in funzione da tempo anche di un battello denominato *Crab* e che avrebbe la funzione di aspirare rifiuti e sabbia e di riversare quest'ultima laddove vi sia necessità di ripascimento del litorale;

si ha notizia, in particolare, che sinora siano stati costruiti cinque battelli di tale tipo che avrebbero operato nella regione Campania dal luglio 1986 all'aprile 1987 e che l'intervento di « bonifica » avrebbe riguardato 24 mila metri quadrati presso la foce del Volturno, il cantiere dei Regi Lagni, Baia Domizia, Sessa Aurunca, la foce del Sarno, il lido Conchiglia (a Salerno) e presso la foce del fiume Tusciano -;

quali siano le caratteristiche principali della convenzione intercorsa con la regione Campania ed in particolare i contenuti contrattuali della prestazione e della controprestazione, nonché le caratteristiche del battello ed in ciascuna zona dove esso ha operato, le modalità dell'intervento effettuato e le risultanze dell'attività svolta;

perché dopo l'aprile 1987 l'attività sia cessata;

se siano stati costruiti altri battelli *Crab*, quanti ed in quali altre località abbiano operato od operino, e con quali strumenti contrattuali e con quali risultati;

se sotto il profilo tecnico il ripascimento effettuato dai suddetti battelli abbia una qualche durata efficace precisandosi, a tale scopo, quali debbano essere i quantitativi di sabbia aspirata e scaricata a metro quadrato per conseguire effetti positivi;

quanti rifiuti e quanta sabbia abbiano raccolto i *Crab* in Campania, dove ed in quale precisa località siano stati depositati gli uni e l'altra. (4-10308)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, degli affari regionali e riforme istituzionali.* — Per conoscere — premesso che:

il conto consuntivo dell'esercizio 1984, approvato dal comune di Scafati (Salerno) a maggioranza, fu restituito dal Comitato regionale di controllo, sezione provinciale di Salerno, con richiesta di chiarimenti, con nota di protocollo n. 97693, seduta del 15 ottobre 1986, verbale n. 201, decisione n. 21, registrata al protocollo comunale di Scafati al n. 25110 del 23 ottobre 1986 e tale nota non ha mai avuto riscontro da parte del consiglio comunale di Scafati, già recidivo in materia giacché il conto consuntivo 1983 presentava diverse irregolarità ed addirittura un avanzo di amministrazione diverso da quello reale;

il conto consuntivo dell'esercizio 1985 dello stesso comune era portato all'approvazione del consiglio comunale con atto n. 110 del 30 luglio 1987, privo dell'allegazione del conto generale del patrimonio da approvare obbligatoriamente insieme al conto del bilancio, giusta la disposizione della Corte dei conti, sezione enti locali, n. 32 del 24 novembre 1986. In virtù di ciò il consigliere comunale del MSI presentava ricorso al Comitato regionale di controllo, sezione provinciale di Salerno, che rispediva l'atto alla mittente amministrazione, con richiesta di chiarimenti, solo parzialmente forniti con deliberazione del consiglio comunale n. 215 del 23 giugno 1988 e quindi il bilancio di previsione 1987 è stato « approvato » dal consiglio comunale di Scafati senza l'allegato obbligatorio conto consuntivo 1985;

il conto consuntivo dell'esercizio 1986 del comune di Scafati non è mai stato approvato dal consiglio comunale per cui l'ente è privo dell'atto obbligatorio e presupposto, per legge, del bilancio di previsione 1988 con grave pregiudizio amministrativo-contabile;

dulcis in fundo, a tutt'oggi il consiglio comunale in questione non ha ancora votato l'approvazione dell'esercizio prov-

visorio per il 1988, abusivamente adottato, ed il bilancio di previsione 1988 che andava approvato entro il 30 agosto 1988, come dai commi 1 e 2 dell'articolo 4 del decreto-legge 30 luglio 1988, n. 304 —:

per quali motivi il Comitato regionale di controllo, sezione provinciale di Salerno, ed il prefetto di Salerno investiti della cosa da due esposti presentati in data 21 ottobre 1988 e 26 ottobre 1988, non abbiano provveduto ad adottare i provvedimenti del caso e nominare il commissario *ad acta* previsto dalla legge per l'adozione del bilancio di previsione del 1988 del comune di Scafati;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per restituire un minimo di legittimità e trasparenza all'amministrazione ed all'attività finanziaria dell'ente, irreparabilmente compromessa dalla mancata approvazione dei conti consuntivi e del bilancio 1988, in virtù del principio della concatenazione dei conti finanziari, clamorosamente disatteso;

se non ritengano di promuovere un'indagine finanziaria e contabile sulle attività del comune di Scafati onde individuare gli eventuali ulteriori abusi ed omissioni che emergessero e, di conseguenza, le responsabilità amministrative e penali del caso;

quali iniziative vogliano intraprendere per accertare la responsabilità degli impegni di spesa e dei pagamenti effettuati, senza la copertura degli atti finanziari (bilancio preventivo e conti consuntivi) necessari;

in virtù di suddetta gravissima situazione di anarchia finanziaria e di violazione delle norme finanziarie dello Stato, in base alle leggi vigenti, se vogliono promuovere le procedure di scioglimento del consiglio comunale di Scafati che si trova, a causa dell'incapacità e della malafede dei componenti la giunta municipale e la maggioranza politica consiliare, a gestire abusivamente ed illegittimamente (e quindi senza nessun potere) il pubblico danaro. (4-10309)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

PARLATO E MANNA. — *Al Governo.*
— Per conoscere — premesso:

quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-00248 del 1987 che riprendeva *in toto* i contenuti dell'interrogazione n. 4-04227 del 18 maggio 1984, in ordine al singolare appalto per la cospicua cifra di 4 miliardi di lire da parte della regione Campania alla Italteknà (gruppo IRI-ITALSTAT) per l'acquisizione di numerosi dati e la elaborazione di studi in funzione della redazione del piano di assetto territoriale al quale ben avrebbe dovuto e potuto ottemperare direttamente la regione, senza la costosissima intermediazione parassitaria e clientelare della Società Italteknà e tenuto conto della risposta dell'ufficio del ministro per gli affari regionali n. 1469/1/1/2/8 del 28 ottobre 1987 —:

quanto sia costata complessivamente la singolare operazione di abdicazione regionale alle proprie potenzialità e doveri;

dato che l'elaborazione si dice sia avvenuta « in stretto contatto con i principali enti territoriali regionali: amministrazioni provinciali, comunali, montane, USL, associazioni culturali e professionali, sindacati, comuni maggiori, ecc. » e le suddette espressioni « principali » e « maggiori » sono non solo assai ambigue ma dimostrative di un numero sicuramente enorme di soggetti esclusi se sia segreto o possa essere reso disponibile l'elenco dei suddetti enti esclusi dopo aver chiarito il significato delle dette espressioni principali e « maggiori » o quello degli enti inclusi; quanti giovani sono stati convenzionati per « specifici compiti di ricerca ed elaborazione dati »; da quali « liste » ed « elenchi » siano stati presi e come siano stati selezionati e retribuiti.

(4-10310)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la cooperativa edilizia « Parva Domus » società a responsabilità limitata —

sostenendo un rilevante onere finanziario — ha acquistato un'area di mq 6.620, rientrante nella zona « C » del piano regolatore generale, localizzata alla Via Santa Lucia in Riardo (Caserta), onde realizzare la finalità sociale della costruzione di case economiche e popolari per i soci, finalità tanto più meritoria, laddove si pensi alla grave carenza abitativa di Riardo;

in data 17 ottobre 1988, il consiglio di amministrazione della predetta cooperativa ha avanzato al sindaco e al consiglio comunale richiesta intesa a far localizzare nella predetta area (zona « C ») un intervento di edilizia economica e popolare ai sensi della legge 167, giusta indicazione del servizio urbanistico — piani comunali della regione Campania;

il sindaco dapprima ha eluso per quasi un mese la legittima istanza della cooperativa, trincerandosi dietro risposte evasive e successivamente, con ordine aggiuntivo urgente, l'ha inserita tra gli argomenti all'ordine del giorno del consiglio comunale del 12 novembre 1988;

lo stesso consiglio comunale — sempre su proposta sindacale — ha rinviato senza alcuna discussione l'argomento per ulteriori approfondimenti;

dall'epoca di detto rinvio non vi è stato approfondimento alcuno, né il sindaco ha provveduto, come sarebbe stato suo dovere, a far istruire la richiesta della « Parva Domus » dagli organi tecnici del comune, competenti al riguardo;

tale condotta integra un comportamento amministrativo che viola di fatto la normativa vigente in materia di edilizia economica e popolare e, inoltre, ostacola la programmazione gestionale e finanziaria di una cooperativa che ha, tra l'altro, annoverato (da diversi mesi sono dimissionari) il sindaco Nicola Rocco e il consigliere Vincenzo Carbone tra i suoi soci fondatori —:

quali siano le iniziative finalizzate a sottrarre la vicenda alle pesanti specula-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

zioni politiche finora intervenute e a tutelare gli interessi legittimi della cooperativa onde consentirle la realizzazione dello scopo sociale. (4-10311)

LEONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

per quale motivo i competenti uffici centrali non abbiano ancora provveduto ad inviare all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Busto Arsizio i prospetti necessari per la riliquidazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche relativa alle indennità di fine rapporto di cui alla legge 26 settembre 1985, n. 482;

entro quale termine sarà provveduto a tale incombenza, nella considerazione che il provvedimento interessa circa cinquantamila destinatari. (4-10312)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i diplomati degli istituti di educazione fisica spesso incontrano insormontabili ostacoli per una sistemazione consona al titolo di studio conseguito;

spesso istruttori senza alcun titolo legale di studio specifico si improvvisano istruttori in palestre e società sportive —

quali iniziative il Ministro intenda assumere per quanto di competenza anche sul piano legislativo per far sì che l'insegnamento impartito ai giovani praticanti gli sport venga impartito da personale qualificato; ciò anche per tener conto dei problemi mentali dei giovani nell'età evolutiva il cui atteggiamento nei confronti dello sport è spesso negativamente influenzato da una esasperata visione dell'aspetto puramente agonistico dell'attività fisica. (4-10313)

BELLOCCHIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con esposto in data 23 novembre 1988 la sezione del partito comunista ita-

liano di Riardo (CE) segnalava al procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (CE) e al prefetto di Caserta che la giunta municipale di Riardo con delibera n. 223 del 20 luglio 1988 conferiva all'avvocato Pasquariello di Caserta l'incarico di citare in giudizio il signor Rocco Nicola in relazione alla delibera del consiglio comunale n. 50 dell'8 aprile 1988 e di giunta municipale n. 209 del 5 luglio 1988;

il predetto Rocco Nicola si opponeva alla delibera di giunta municipale n. 223 e il comitato regionale di controllo di Caserta la sospendeva per chiarimenti;

detti chiarimenti venivano forniti con la delibera di giunta municipale n. 260 dell'11 agosto 1988;

il comitato regionale di controllo approvava le delibere di giunta municipale n. 223 e 260 e da quel momento si iniziava un contenzioso tra il Rocco e il comune di Riardo;

alle elezioni amministrative dell'agosto 1988 il signor Rocco Nicola, capolista del partito repubblicano, risultava eletto consigliere comunale;

nella seduta consiliare del 29 agosto 1988, in sede di convalida degli eletti, venivano da più parti sollevate eccezioni in ordine all'elezione del Rocco;

il consiglio comunale, presieduto dal Rocco (che votava per la sua eleggibilità, così violando l'articolo 230 del testo unico legge comunale e provinciale respingeva le opposizioni alla convalida del Rocco a consigliere comunale; inoltre nella stessa seduta il signor Rocco Nicola veniva eletto alla carica di sindaco e anche in questa occasione votava per se stesso;

il sindaco Rocco Nicola si preoccupava di non ratificare le delibere nn. 223 e 260, adottate dalla giunta dell'epoca con i poteri del consiglio onde rimuovere gli ostacoli frapposti alla sua convalida;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

con delibera n. 112 del 30 settembre 1988, il consiglio comunale non ratificava l'operato della giunta e di fatto revocava l'incarico all'avvocato Pasquariello;

così operando la maggioranza si allineava alla posizione del sindaco Rocco e riteneva pertanto non meritevoli di tutela gli interessi del comune;

detta delibera veniva approvata dal comitato regionale di controllo, incurante della situazione che si configurava per aver approvato due atti deliberativi (il n. 260 dell'11 agosto 1988 e il n. 112 del 30 settembre 1988) in stridente e palese contrasto fra loro;

per effetto dell'approvazione della delibera n. 112, il 25 ottobre 1988 innanzi al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il signor Rocco Nicola sarebbe dovuto comparire nella doppia veste di legale rappresentante *pro tempore* dell'attore e di convenuto;

da qui l'idea di non presentarsi e puntare, quindi, alla cancellazione del procedimento dal ruolo;

nella stessa data del 25 ottobre 1988, sempre innanzi al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, si doveva tenere la seduta di aggiornamento del procedimento promosso dal signor Maciariello Vincenza (attualmente assessore comunale di Riardo) per contrastare la pretesa del comune di Riardo di lire 31.500.000 a titolo di sanzione amministrativa per violazione delle norme edilizie, giusta valutazione dell'ufficio tecnico erariale del 3 novembre 1976;

il Comune continuava a non costituirsi nel procedimento *de quo* consapevole del fatto che il Maciariello, quale assessore ai lavori pubblici, è un pilastro della maggioranza costituitasi;

nella causa di ineleggibilità a consiglieri comunali di Rocco Nicola, Maciariello Vincenzo e Carbone Vincenzo venivano nominati difensori il dottor procuratore Stanga Domenico e il dottor procuratore Sarro Carlo:

a quest'ultimo veniva affidato dal comune di Riardo l'incarico per la redazione del nuovo regolamento edilizio annesso a un'ipotetica variante al piano regolatore generale con delibera del consiglio comunale n. 142 del 15 ottobre 1988, che, perché non motivata e priva di copertura finanziaria, veniva sospesa dal comitato regionale di controllo in data 15 novembre 1988;

altra inutile nomina dell'avvocato Sarro veniva effettuata con delibera di giunta municipale (con i poteri del consiglio) n. 327 del 3 novembre 1988, avente per oggetto « incarico per difesa comune vertenza Offi Antonio » (in detta vertenza da anni cura gli interessi del comune il professor avvocato Cesare Oliva) e anche detta delibera risultava priva di logica motivazione e copertura finanziaria;

quanto testé esposto ingenera il sospetto che i predetti incarichi abbiano un collegamento non casuale con il conferimento dell'incarico a difenderli nella causa di ineleggibilità da parte di Rocco, Maciariello e Carbone -

quale esito abbiano, allo stato, avuto le indagini sia giurisdizionale che amministrativa promosse per fare piena luce su quanto ha formato oggetto dell'esposto di cui in premessa e quali provvedimenti si intendono adottare per ristabilire la legalità vulnerata. (4-10314)

BOGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se l'ispettorato generale delle telecomunicazioni del ministero controlli la qualità del servizio telefonico destinato al pubblico e le cause del suo degrado;

ove lo faccia, quali siano gli indici di qualità ed i parametri di riferimento usati per giudicare della stessa, quali i dati raccolti per il controllo e come;

se ritenga la qualità del servizio reso dalla rete telefonica in armonia con la lettera e lo spirito del piano decennale delle telecomunicazioni e con la vigente convenzione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

Comunque, considerato che la convenzione Sip-Stato prevede all'articolo 14 che « la società si obbliga a mantenere gli impianti in perfetto stato di funzionamento eseguendo tempestivamente la manutenzione ordinaria e straordinaria richiesta dalle installazioni » ed all'articolo 36 che « la società ha l'obbligo di adottare tutte le misure idonee ad assicurare il segreto delle comunicazioni », si chiede altresì di sapere se le interferenze accidentali, tutt'altro che rare, che consentono l'ascolto di conversazioni in atto, e perciò imputabili alle condizioni della rete telefonica nel suo complesso, ledendo il segreto delle comunicazioni tutelato dalla Costituzione e appunto previsto esplicitamente anche dalla convenzione vigente non comportino la denuncia di questa. (4-10315)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge 29/79, intestata a Ornella Protti nata a Melzo (MI) il 6 Settembre 1954 e residente in Gallarate (VA) in via Facchinetti 3.

L'interessata è dipendente del comune di Gallarate, è già in possesso del tabulato TBC/O1 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 4 Settembre 1985; la signora Protti è in attesa del relativo decreto. (4-10316)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Marina Galli, nata a Busto Arsizio il 31 Gennaio 1951 ed ivi residente in via Castelmorrone 8.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/O1 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 25 Giugno 1980; la signora Galli prevede il pensionamento per il prossimo anno e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-10317)

ANDREIS E SALVOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

secondo notizie apparse sulla stampa alcuni componenti del Comitato di controllo sui servizi di sicurezza sarebbero venuti a conoscenza, nel corso di un'indagine documentale presso la sede del SISMI, a palazzo Braschi, di tangenti a partiti di governo, risultato di triangolazioni illecite di commercio di armi alla Repubblica Sudafricana;

già in passato aziende del settore bellico italiane, ed in particolare l'Aermacchi, sono state accusate di aver commerciato illegalmente con il Sudafrica, contravvenendo agli embarghi delle Nazioni unite;

secondo lo studio del Consiglio Mondiale delle Chiese, di Ginevra, sul coinvolgimento delle banche occidentali in Sudafrica, anche per quanto riguarda le facilitazioni creditizie relative alle forniture militari, studio dal titolo « Bank Loans to South Africa mid-1982 to end 1984 », le banche italiane coinvolte con il Sudafrica erano: Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Roma, Banco di Sicilia, Cariplo, Credito Italiano, Istituto Bancario San Paolo, Nuovo Banco Ambrosiano —:

se risponde al vero che sia stato opposto il segreto di Stato sui documenti relativi al traffico delle armi con il Sudafrica, ed in caso affermativo quali ne siano le motivazioni;

se risponde al vero che componenti del Comitato di controllo sui servizi di sicurezza abbiano riscontrato elementi di affari illeciti relativi al traffico d'armi con il Sudafrica, ed in particolare relativamente a tangenti a partiti ed uomini politici;

se risulta che l'Aermacchi e/o una o più banche dell'elenco sopraindicato siano coinvolte negli avvenimenti in questione. (4-10318)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

MOMBELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che in data 9 dicembre 1988 ad Arsago, località del Gallaratese in provincia di Varese, una donna di 62 anni e un giovane di 18 anni sono stati sbranati da due leonesse tenute in cattività da un privato cittadino;

episodi analoghi si sono già verificati in altre località del nostro paese;

si stima che solo nel Gallaratese sono circa 300 gli animali feroci e comunque pericolosi (belve, coccodrilli, serpenti, ecc.) custoditi presso abitazioni private;

tale vezzo, assai diffuso in tutta Italia, configura un vero e proprio zoo fuori da ogni controllo —:

quale misura intenda prendere immediatamente per scongiurare ulteriori rischi alle persone;

se non intenda predisporre iniziative anche di ordine legislativo per vietare che animali feroci vengano tenuti presso il domicilio di privati cittadini. (4-10319)

PICCHETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

sono note le vicende della azienda romana Autovox, vicende che hanno visto coinvolta la Finanziaria pubblica Rel nel processo di risanamento produttivo che, malgrado cospicui interventi finanziari, non hanno conseguito alcun risultato fino alla dichiarazione di fallimento della Nuova Autovox pronunciata dal Tribunale il 1° agosto 1988;

tale fallimento è la conseguenza finale degli scontri interni alla gestione Autovox insorti per i rispettivi comportamenti sia degli azionisti pubblici (Rel) che privati che hanno portato a continui ricorsi al Tribunale, ad indagini ministeriali, al tentativo di individuare precise responsabilità sulle conseguenze disastrose della incapacità gestionale di un importante impianto produttivo che do-

veva costituire il polo nazionale dell'auto-radio nel quadro della ristrutturazione complessiva dell'intero comparto della elettronica di consumo;

recentemente, esistendone i presupposti, la Nuova Autovox è passata in gestione commissariale ai sensi delle disposizioni della cosiddetta Legge Prodi, per l'amministrazione straordinaria delle aziende in crisi —:

se non ritenga necessario rendere pubblica la relazione a suo tempo predisposta dai « saggi » incaricati di valutare la gestione Autovox, il comportamento Rel e l'affidabilità imprenditoriale del principale azionista privato;

se tale atto, ed altre possibili valutazioni, non discendano anche dall'opportunità di contrastare l'operato dell'azionista privato che ha ritenuto calunniose, al punto da ricorrere al giudice, specifiche denunce dei sindacati FIOM-FIM di Roma sulla gestione Autovox e la responsabilità di detto azionista;

quali siano gli atti messi in essere per il recupero del marchio Autovox alla titolarità dell'azienda dopo che detto marchio è stato dirottato verso una azienda commerciale di comodo appositamente costituita dall'azionista privato;

quali sono gli indirizzi operativi assegnati al Commissario della Nuova Autovox e se questi si collocano nel quadro definito a suo tempo che assegna all'azienda romana il ruolo di polo produttivo nazionale per l'autoradio. (4-10320)

CICERONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nella provincia de L'Aquila, in numerosissime zone pascolive del demanio comunale sono sorte abusivamente delle piste a causa del continuo calpestio di mezzi meccanici a motore, in particolare moto ed auto fuoristrada;

la conseguenza è che su queste piste il manto erboso risulta in pratica scom-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

parso, mentre le zone pascolive attraversate vengono danneggiate e la loro superficie si riduce progressivamente;

le norme vigenti, in particolare la legge regionale 7 luglio 1982, n. 38, che vietano il transito ai mezzi motorizzati sulle strade a carattere silvo-pastorale e su quelle previste dai piani boschivi fatta eccezione per i mezzi di servizio, sono rimaste praticamente inattuatae per la mancanza di iniziative e di disposizioni attuative da parte della giunta regionale; ciò, nonostante l'encomiabile impegno del locale ispettorato dipartimentale delle foreste e del corpo forestale —:

se non intendano intervenire al fine della salvaguardia del patrimonio pascolivo e boschivo della provincia de L'Aquila, in particolare promuovendo il censimento, la tabellazione e lo sbarramento delle piste abusive, consentendone il transito con mezzi motorizzati esclusivamente ai pastori, ai coltivatori, ai forestali ed al personale di servizio. (4-10321)

BRUZZANI, CAPECCHI, MINOZZI, GABBUZZI E PALLANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

nella risposta del 12 marzo 1988 all'interrogazione n. 4-814 del 3 agosto 1987, a proposito della crisi delle poste di Pistoia, si afferma « che il problema rappresentato è da tempo all'attenzione dei competenti organi che stanno adottando tutti i provvedimenti necessari per la normalizzazione della situazione... », si riconosce, altresì, l'esigenza di giacenze di effetti postali e di disservizi nel settore del recapito, si mette in evidenza la decisione di sostituire il direttore con un funzionario con particolare capacità e competenza e quella di dare incarico a due ispettori di adottare soluzioni idonee per una ottimale riorganizzazione del servizio;

ad oggi, purtroppo, si deve constatare che la situazione dei servizi postali di Pistoia si è ulteriormente aggravata e

da tempo sono in corso scioperi articolati su scala provinciale;

la domanda del servizio postale è in notevole aumento, mentre gli uffici sono sempre più intasati;

gran parte dei 97 uffici delle poste pistoiesi e delle 7 sedi principali è collocata in locali in affitto, in molti casi inadeguati e costosi;

entro l'anno si verificheranno, addirittura, sfratti da parte dei proprietari degli immobili delle sedi di Candeglia, delle Regine e della succursale due di Via Borgo Viterbo dove, tra l'altro, da poco più di un mese è stato installato un moderno centro elettronico;

sono stati soppressi gli sportelli di Valdibrana e Saturnana;

non si risponde alla necessità di aprire nuovi sportelli a Bonelle 80, Spedalino, Masotti, Viale Adua, S. Agostino e due succursali a Montecatini Terme, oltre ad un nuovo ufficio zonale ad orario continuato a Pistoia, tenuto conto che tale capoluogo è l'unico in Toscana ad essere sprovvisto di un simile servizio per gli utenti;

per quanto riguarda il personale a Pistoia si raggiungono le massime percentuali dei mancanti con punte del 17-20-25 per cento, contro il 14-15 per cento del resto della regione —:

quali provvedimenti urgenti intende assumere per far fronte ai drammatici problemi illustrati nella premessa, in modo da scongiurare il concreto pericolo di una vera e propria paralisi dei servizi postali di Pistoia e per creare, finalmente, le condizioni per un efficiente funzionamento degli stessi in grado di rispondere ai bisogni dell'utenza. (4-10322)

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 12 dicembre 1988, presso la stazione ferroviaria di Salussola (VC) una ventina di passeggeri non hanno potuto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

salire sul treno transitante alle ore 6.53 proveniente da Biella e diretto a Santità;

tutto ciò si è verificato perché il treno era composto da una carrozza;

come hanno dichiarato i dirigenti della locale stazione di Biella, ciò si è verificato perché la sera precedente da Santità era giunta una carrozza soltanto e perché non essendovene in deposito a Biella non era stato possibile aggiungere la carrozza mancante;

tale incredibile e grave episodio oltre a determinare disagi e proteste tra i passeggeri rimasti a piedi che del treno si servivano per recarsi al lavoro, altro non fa che confermare a giudizio dell'interrogante che vi è chi lavora per affossare tratte come la Biella-Santità o quantomeno per allontanare e per disincentivare l'utilizzazione del mezzo ferroviario;

esso chiama in causa direttamente la responsabilità del compartimento ferroviario di Torino a cui spettava il compito di aggiungere la carrozza mancante e, qualora ciò non fosse stato possibile di prendere tutti i provvedimenti conseguenti —:

le cause di tale gravissimo episodio, perché non si è provveduto ad aggiungere la carrozza mancante e cosa intende fare per accertare eventuali responsabilità e per impedire che fatti di questa natura, che contribuiscono a gettare discredito sulle ferrovie dello Stato e portano acqua al mulino di coloro che lavorano più o meno apertamente per ridurle ad un ruolo sempre più marginale, possano ripetersi. (4-10323)

MANGIAPANE, MANNINO ANTONINO, FINOCCHIARO FIDELBO E LUCENTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che

l'intasamento del movimento postale presso i CMP di Palermo e di Catania sta producendo disfunzioni di servizio e ritardi nella consegna della corrispondenza

e dei pacchi non più tollerabili in un paese civile;

da più settimane oltre 20.000 pacchi, 50.000 Kg. di stampe, 500 sacchi di lettere assicurate restano in giacenza presso il detto Centro di Palermo senza che gli organi dirigenti compartimentali e provinciali si curino della gravità della situazione;

altrettanto difficile è la situazione del Centro di Catania ove restano in giacenza 40.000 pacchi di cui 15.000, ancorché lavorati, non riescono a partire per mancanza di mezzi di trasporto —:

le cause che provocano un tale disservizio che comporta tempi di recapito più lunghi di quelli di quando si viaggiava con la diligenza;

quali provvedimenti di emergenza intende assumere per rendere il servizio postale in Sicilia in qualche modo compatibile con le esigenze di modernizzazione del Paese. (4-10324)

FOTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la centrale termoelettrica dell'Enel di Priolo ha realizzato un impianto per produrre energia elettrica mediante combustione al 100 per cento di gas metano, mentre attualmente funziona per il 50 per cento a metano e per il restante 50 per cento ad olio combustibile ad alto tenore di zolfo;

la zona industriale di Augusta — Priolo — Siracusa, nel centro della quale insiste la predetta centrale, è fra quelle a più alta concentrazione d'Italia e perciò maggiormente soggetta ad inquinamento atmosferico, oltre che idrico e ambientale in genere;

la predetta centrale a causa dell'uso di A.T.Z. è fra i maggiori apportatori di SO₂ (anidride solforosa) nell'atmosfera della zona e, pertanto, fra i maggiori responsabili dell'inquinamento atmosferico,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

con gravi danni per la salute e per la vita stessa delle popolazioni (vedi per esempio, lo incremento dei tumori nella zona);

la marcia completa a gas metano potrebbe totalmente eliminare l'apporto di SO₂ di provenienza Enel, oltre che ridurre notevolmente i costi di manutenzione ed esercizio della centrale e migliorare la qualità dell'atmosfera e della vita in questa zona, già pesantemente provata dall'inquinamento chimico, petrolifero e petrolchimico, con oneri circoscritti alla zona e vantaggi estesi invece all'intero Paese —:

se quanto sopra esposto sia a conoscenza dei ministri interrogati;

se è inoltre sia a conoscenza dei ministri interrogati che l'Enel non ha ancora presentato istanza al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per la necessaria fornitura integrativa di gas metano e che, fra l'altro, il ministero non sarebbe orientato ad accogliere la predetta domanda, una volta presentata, con grave danno e ingiustizia nei confronti della provincia di Siracusa, che produce energia e materie prime e semilavorate (prodotti petroliferi, materie plastiche, fertilizzanti, eccetera) indispensabili all'economia del Paese;

quali provvedimenti infine si intendano adottare al fine di porre termine alla predetta situazione di emergenza ambientale e di grave e sostanziale ingiustizia a carico delle popolazioni del siracusano. (4-10325)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

se risponde al vero quanto riportato dalla stampa circa la riconferma a presidente dell'ENEA del professor Umberto Colombo che ricopre l'incarico dal 1979 ed è già stato riconfermato nel 1983;

se tale ulteriore riconferma non sia in contrasto, sia nella forma che nella sostanza, con quanto prevede il testo della legge 5 marzo 1982 n. 84 integrato con le norme tuttora vigenti della legge 15 dicembre 1971 n. 1240, che all'articolo 5 recita « il presidente è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'industria, commercio e artigianato, sentito il Consiglio dei ministri. Dura in carica cinque anni e può essere confermato solo per un secondo quinquennio »;

se la deroga consumata non offenda il principio di legalità a cui si deve giuridica e civile obbedienza da tutti e quindi anche dal professor Colombo e dai suoi sollecitatori e promulgatori. (4-10326)

COLOMBINI, MARRI, MAMMONE E CIABARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'edizione delle ore 19.00 del TG 3 dell'11 dicembre 1988 ha dato notizia del fatto che una famiglia di rifugiati turchi arrivata a Fiumicino per mettersi in salvo dalle persecuzioni nel proprio Paese, dopo essere stata trattenuta a Fiumicino per 4-5 giorni per accertamenti, si è vista respingere la richiesta di asilo politico nel nostro paese e rispedita a Instambul nonostante il capofamiglia avesse fatto presente che un loro rientro avrebbe rappresentato un pericolo diretto per la loro esistenza;

il fatto descritto è in aperta contraddizione con lo spirito delle celebrazioni ufficiali che — proprio in coincidenza — avvenivano in tutto il Paese, con solenne dichiarazione di diversi ministri ed autorità statali della « Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo » approvata 40 anni fa da tutti gli Stati appartenenti all'ONU compresa l'Italia che, a suo merito, aveva anticipato l'ONU fissando nella Carta costituzionale i contenuti della « Dichiarazione » tra i quali il diritto d'asilo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

è con sorpresa e riprovazione che si è costretti a rilevare, dopo quarant'anni la dissociazione tra il diritto universalmente riconosciuto nella « Dichiarazione » e nella « Carta costituzionale » e il comportamento fattuale del Governo —:

come si sono svolti realmente i fatti e le motivazioni che stanno alla base del rifiuto di concedere asilo politico alla famiglia di cittadini turchi;

se conferma la volontà politica espressa alla Commissione esteri della Camera il 19 ottobre accogliendo l'ordine del giorno 0/3197 tab. 6/3/3 che chiedeva il superamento da parte dell'Italia della riserva geografica per l'accoglimento dei profughi e quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere in tal senso;

se e come intende seguire il caso presso le autorità turche al fine di evitare forme di persecuzione o di ritorsione.

(4-10327)

PELLEGATTA, SERVELLO E PAZZAGLIA. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che

l'agghiacciante episodio di Arsago Seprio in provincia di Varese, dove un giovane di 18 anni Marcello Cerutti ed una donna di 62 Esmerina Scotti hanno perso la vita sbranati da due leonesse episodio e che segue di pochi giorni l'altro grave fatto di Palermo dove venne sfiorata la tragedia quando un leopardo aggredì una bambina di 3 anni, ripropone in termini drammatici il problema della necessità di una legge o di disposizioni urgenti in materia che impediscano ai privati, non agli zoo o agli zoo-safari o ad altri enti, di custodire in casa animali feroci —:

se non ritenga di intervenire con urgenza al fine di prevenire il verificarsi di così gravi episodi come quelli sopra citati.

(4-10328)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — richiamati tutti i precedenti documenti del sindacato ispettivo, e con i quali, di volta

in volta si denunciavano le gravi carenze dell'ospedale civile di Caserta, dopo l'ennesimo « incidente » di qualche settimana fa accaduto nell'ospedale cittadino di Caserta, a seguito del quale, per una caduta dalla barella, è morto il pensionato Nicola Parise, di 71 anni, episodio emblematico del pressapochismo imperante nella prefata struttura sanitaria — quali urgenti iniziative s'intendano adottare perché l'ospedale provinciale di Caserta, permanentemente messo sotto accusa, si trasformi in luogo di vita civile e non di morte, — come spesso accade —. (4-10329)

LEONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

le reali ragioni che hanno portato al manifestarsi di una crisi al vertice dell'EFIM, con le dimissioni del presidente Teti;

se la suddetta crisi sia da mettere in relazione alla probabile cassa integrazione di molti operai del gruppo;

se il Ministro ritiene esaurita attraverso una rotazione di incarichi l'azione di intervento sulla struttura dello EFIM;

se non valuti improcrastinabile la predisposizione di una serie di iniziative legislative di riforma dell'ente, dalle quali far discendere in tempi brevissimi la scelta di dirigenti più preparati dal punto di vista della esperienza e della managerialità, qualità acquisite e dimostrate sia nel settore pubblico sia in quello privato, in grado così di rispondere alle sfide del mercato internazionale post 1992.

(4-10330)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

con l'interrogazione presentata il 29 giugno scorso, si chiedeva se corrispondeva al vero che agli aerei del 156° Gruppo del 36° stormo di stanza a Gioia del Colle è stata attribuita la sigla CBOS (cacciabombardieri ognitempo speciali),

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

cioè la capacità nucleare, che comporta il conseguente addestramento e deposito di armi atomiche, il ministro ha risposto affermando testualmente che a quegli aerei « non è stata attribuita, né esiste una pianificazione in tal senso, la qualifica di CBOS »;

per l'appunto, la qualifica CBOS comporterebbe la presenza di depositi nucleari nella base di Gioia del Colle e ciò non può non destare allarme tra le popolazioni del luogo e richiedere un'adeguata informazione e piani di emergenza specifici -:

se intende smentire formalmente la notizia data dai *depliant* dell'aeronautica militare secondo cui il 156° gruppo del 36° stormo ha già la qualifica CBOS;

quali sanzioni intenda applicare al responsabile dell'Ufficio documentazione e AP del 5° reparto dello stato maggiore dell'aeronautica cui andrebbe attribuita la responsabilità di tale preoccupante errore. (4-10331)

TRANTINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

vi sono macroscopiche, umilianti differenze di valore tra i trattamenti pensionistici del personale direttivo, insegnante ed ausiliario di scuole medie, elementari e materne;

tali disparità, in regime di omogeneità di requisiti, si riflettono anche sulla corresponsione delle indennità di fine rapporto;

recentemente, la Corte costituzionale, deliberando in tema di agganciamento delle pensioni di alcune categorie di dipendenti alla dinamica salariale, con sentenza n. 501/88 ha espressamente auspicato analogo trattamento per tutte le categorie di dipendenti statali -:

quali urgenti, riparatorie iniziative si intendono adottare, al fine di eliminare le inique cause violatrici del principio della *par condicio* tra cittadini della stessa Repubblica. (4-10332)

CARADONNA. — *Ai Ministri dei trasporti e partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

il 7 dicembre scorso si è svolto a Torino un convegno sullo sviluppo dell'aeroporto di Torino-Caselle e sulla creazione nel settentrione di un sistema aeroportuale integrato;

in questa circostanza le attese legittime degli utenti sono state deluse dal presidente dell'Alitalia Verri che si è limitato ad annunciare che verrà aumentata di 225 unità l'offerta di posti in aereo e, per il resto, ci si affiderà a riforme che, per maturare, richiederanno parecchi anni come lo stesso Verri ha riconosciuto. Invece si attendeva che l'Alitalia lasciasse cadere i veti che non consentono ad altre compagnie di fare ciò che essa non vuole o non può;

in questa situazione buona parte degli utenti dell'area piemontese continuerà a raggiungere in auto gli aeroporti assai meglio collegati col resto del mondo di Ginevra e di Zurigo -:

se non si ritenga opportuno intervenire per piegare resistenze irragionevoli a ben concrete esigenze degli utenti in vista dell'obiettivo prioritario di qualsiasi sistema di trasporto che è quello di offrire le condizioni più favorevoli per lo sviluppo sociale ed economico. (4-10333)

CARADONNA. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

in Argentina è in corso di sviluppo la produzione del missile Condor-2, produzione che venne programmata anteriormente al conflitto per le isole Malvine;

il missile avrà una gittata di circa 600 miglia e potrà essere armato con testate convenzionali, chimiche oppure nucleari;

il progetto viene condotto in porto con l'assistenza tecnica e finanziaria di Egitto ed Iraq, ma non mancherebbe il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

contributo di una industria aerospaziale italiana per quanto attiene ai propellenti, alle pompe e agli apparati di regolazione e puntamento —:

se il contributo italiano può essere responsabilmente smentito, oppure, se esso venisse confermato, se esso viene ritenuto compatibile con l'orientamento della politica estera del Governo. (4-10334)

PARLATO MANNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

la stampa ha dato notizia dell'avvenuta costituzione della Società SNI (Sviluppo Nuove Iniziative) con capitale iniziale di 5 miliardi e con sede allocata in Genova;

soci della SNI sono il Banco di Napoli al 50 per cento, l'Ansaldo al 40 per cento e la Finmeccanica al 10 per cento;

scopo sociale della SNI è la creazione delle migliori condizioni per la realizzazione ed il finanziamento di impianti nel campo energetico, ambientale e territoriale —:

come si spieghi la allocazione della sede in Genova avuto riguardo sia alla presenza prioritariamente e prevalentemente meridionalista del Banco sia alla già avvenuta pesantissima violazione dell'obbligo delle Partecipazioni statali di realizzare le nuove iniziative nel Sud;

quali iniziative si ritengono opportune per imporre ai soci della SNI l'adempimento degli obblighi di presenza nel Mezzogiorno, costantemente disattesi dalle Partecipazioni statali. (4-10335)

STRADA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Pandino (provincia di Cremona) ha sede la ditta Onyx italiana s.r.l. e tubettificio Europa s.p.a.;

tale ditta svolge lavorazioni di tipo chimico in località molto prossima alla zona abitata;

nel 1984, con sindaco il signor Cazzulani ragioniere Francesco, che è risultato anche essere procuratore speciale della stessa ditta Onyx italiana s.r.l., veniva approvato un PPA che prevedeva un ampliamento dell'area a disposizione della preesistente azienda tubettificio Europa s.p.a. di proprietà della Onyx s.r.l.;

il 28 luglio 1986, col ragioniere Cazzulani membro della giunta comunale in quanto assessore al bilancio, il consiglio comunale ha proceduto alla verifica e all'approvazione del PPA con voto unanime;

il 10 ottobre 1986, adducendo la causa di una tardiva presentazione della documentazione, il consiglio comunale correggeva la propria decisione del 28 luglio inserendo anche la richiesta di urgente intervento di ampliamento delle strutture, effettuata in ritardo dalla Onyx italiana s.r.l.;

il 16 marzo 1988 la giunta municipale autorizzava la richiesta della Onyx italiana s.r.l. di trasferire il deposito di olii minerali;

il 27 giugno 1988 la giunta municipale ha specificato al consiglio comunale di non avere ritenuto opportuno affidare ad una speciale commissione lo studio d'impatto ambientale della ditta Onyx italiana s.r.l.;

il 4 giugno 1988 l'unità socio-sanitaria di Crema ha rilasciato il permesso di agibilità tranne che per il contenitore di alcool benzilico e di cloruro di benzile;

la costruzione dell'ampliamento del precedente insediamento industriale della Onyx italiana s.r.l. e del tubettificio Europa s.p.a. era stata fermata, in un primo momento, nel marzo 1987 in quanto la ditta costruiva in difformità della concessione edilizia;

la ditta ha comunque proseguito i lavori, che vennero fermati nel luglio 1988, con una seconda ordinanza sinda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

cale, a stabilimento però ormai già concluso;

la ditta Onyx italiana s.r.l. ha chiesto l'autorizzazione ad avviare la nuova produzione dichiarando la non presenza di sostanze tossiche o infiammabili o esplosive, di scarichi inquinanti e di rumori molesti;

tali dichiarazioni risultano in contrasto con la presenza di sostanze infiammabili quali l'alcool etilico e isopropilico, cloruro di benzile ed ammine grasse, perossido di idrogeno ecc., contenute in 11 serbatoi di grosse dimensioni;

dalla presenza di tali serbatoi consegue la presenza di odori maleodoranti e il potenziale pericolo di contaminazioni tossiche, per la pericolosità del cloruro di benzile, il rischio di infiammabilità e di incendio per gli alcoli;

le procedure avviate risultano in contrasto con le dichiarazioni di sicurezza della ditta Onyx italiana s.r.l., che parlano solo di deposito di olii minerali;

l'ubicazione dello stabilimento crea problemi di impatto ambientale e di rischio inquinante sia negli scarichi che nei vapori che nei reflui, a causa dell'estrema vicinanza del centro abitato;

non risultano esistere *in loco* allacci a fognature e che la ditta Onyx italiana s.r.l., allo stato attuale, non può che scaricare nel terreno o in acque superficiali, fatto che potrebbe essere all'origine del recente fenomeno di grossa moria di pesci;

la dispersione dei reflui nel terreno o in acque superficiali potrebbe porre problema per l'esistenza delle pompe di pescaggio dell'acquedotto a circa 200 m.;

oltre alla vicinanza del quartiere Torchiera, già esistente molto prima dell'installazione dell'opificio Onyx, esiste il pericolo della vicinanza di una casa di riposo che ospita diverse persone anziane;

i gruppi di ricerca ecologica hanno presentato in data 10 ottobre 1988 un

esposto alla procura della Repubblica e all'unità socio-sanitaria per chiedere l'immediata chiusura dell'azienda;

in caso di incidente si potrebbero avere gravissime conseguenze soprattutto perché la ditta è a ridosso di un centro abitato, popoloso —:

se la ditta Onyx non rientri nelle aziende a rischio in base al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 e soprattutto, al di là di questo, se la localizzazione dell'Onyx s.r.l., a ridosso dell'abitato, sia compatibile con le norme di salvaguardia ambientale e di sicurezza civile;

se non si ritiene necessario richiedere all'autorità competente l'effettuazione dello studio di impatto ambientale e di un'analisi delle condizioni di sicurezza prima di rilasciare l'autorizzazione all'avvio dell'attività produttiva ottenuta con tante forzature, al limite della legalità;

se non si ritiene sussistano problemi a livello di salvaguardia della salute dei cittadini;

se non si ritiene necessario operare affinché la cittadinanza sia adeguatamente informata, com'è nel suo diritto, circa la produzione della ditta Onyx e tutti i pericoli ad essa eventualmente connessi;

se non si ritiene urgente l'approvazione di nuove norme che, al di là di considerare i casi di rischi di incidenti gravi (così come previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, di recepimento delle « direttive Seveso ») permettano di porre mano alle numerose situazioni, come quella della Onyx di Pandino, dove esigenze sanitarie e ambientali si contrappongono allo sviluppo industriale. (4-10336)

AULETA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il programma di decentramento territoriale dell'Istituto Nazionale della pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

videnza sociale in provincia di Salerno, previsto dalla delibera n. 24/1982 del consiglio di amministrazione, è stato definitivamente realizzato nella primavera del 1986, con l'istituzione prima della sede zonale di Nocera Inferiore, poi dei centri operativi di Sapri e di Vallo della Lucania, infine con l'apertura della sede di zona di Battipaglia;

il Ministro, in risposta alla interrogazione 4-14906 del 17 aprile 1986, precisava che l'Istituto aveva rinviato « ad epoca successiva al quadriennio 1981/1984 la realizzazione del centro operativo di Sala Consilina »;

in questi due anni e più di funzionamento della sede zonale di Battipaglia la situazione degli utenti, in particolare di quelli residenti nel Vallo di Diano, si è ulteriormente aggravata per l'inefficienza e i gravi e cronici ritardi con i quali vengono erogate le prestazioni dell'Istituto: giacciono inevase gran parte delle domande di maggiorazione di pensione agli ex combattenti (ex articolo 6 legge 140/1985); le pensioni liquidate in via provvisoria non sono più esaminate per la liquidazione definitiva; le liquidazioni degli assegni familiari, delle indennità di maternità, ecc. sono effettuate con grandi ritardi; non sono state ancora corrisposte molte delle indennità di disoccupazione richieste dal lontano dicembre 1987, rendendo ancor più intollerabili le condizioni dei lavoratori del Vallo di Diano, già drammatiche per le scarse occasioni occupazionali, e contribuendo così a far crescere la collera popolare contro l'Istituto e gli altri enti e i servizi pubblici in generale —:

se non ritiene:

di dovere avviare le opportune iniziative per fare liquidare, in tempi rapidissimi, le indennità di disoccupazione e le altre indennità maturate e da tempo richieste dagli utenti del centro zona I.N.P.S. di Battipaglia;

di attivare tutte le procedure necessarie per coprire l'organico del personale del predetto centro;

di procedere al completamento del decentramento territoriale dell'Istituto in provincia di Salerno mediante la creazione del centro operativo di Sala Consilina, da sempre promesso e unanimemente reclamato da forze politiche, sociali e sindacali, oltreché dalle oggettive ed insoddisfatte esigenze di una vasta area. (4-10337)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere

se è a conoscenza che nel tribunale di Modica sono vacanti un posto di direttore di sezione di cancelleria e due posti del personale della carriera esecutiva, il che aggrava notevolmente la già pesante situazione esistente degli uffici di cancelleria, oberati da una gran mole di lavoro;

se non intenda a breve scadenza emanare disposizioni e provvedimenti che consentano la urgente copertura dei suddetti posti vacanti, onde evitare l'ulteriore aggravarsi dell'arretrato. (4-10338)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, della difesa e dell'interno.* — Per sapere: come mai la delibera della commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti o razziali agli ex internati in Germania e loro familiari superstiti n. 76688 a seguito della sua seduta 25 febbraio 1988 (numero posizione 35179) non abbia ancora ad oggi avuto alcuna pratica di attuazione a favore dell'avente diritto Scalese Rosina vedova dell'ormai defunto Lusardi Amleto deceduto sin dal 3 settembre 1976, come mai la decorrenza della provvidenza sia soltanto dal 1° giugno 1987. (4-10339)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere: come mai non venga imposto sulle autostrade a tre corsie di marcia, che vengano ridotte a due per lavori in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

corso (come avviene ora sull'Autosole tra Bologna e Milano) il divieto di sorpasso solo ai veicoli industriali, mentre vengono apposti i cartelli generici di divieto di sorpasso (tra l'altro mai rispettati da nessuno);

come mai in caso di lavori che si protraggono nel tempo e, comunque, oltre una giornata, non vengono fatti apporre gli appositi segnalatori a terra fissati al manto asfaltato (vale a dire quelli piccoli di colore giallo con gemma catarifrangente) onde evitare il pericolo gravissimo che compartano quelli mobili, specie nelle ore notturne. (4-10340)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli interni, dei lavori pubblici, dei trasporti, di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non sia caso di sospendere gli accertamenti delle violazioni sui limiti di velocità autostradali, posto che ad oggi non sono ancora stati apposti i regolari cartelli indicatori, a norma dello art. 13 del Codice della strada;

se siano state iniziate inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, o istruttorie penali per la omissione perpetrata in merito dai responsabili delle società di gestione delle autostrade, in merito alla mancata apposizione doverosa dei suindicati cartelli;

se realmente ritengano il governo e i ministri interrogati che tale obbligo possa essere adempiuto con l'apposizione di approssimativi « cartelli » di carta di dimensioni ridotte e nemmeno, spesso, visibili, addirittura all'interno dei caselli degli esattori. (4-10341)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il giudice Nicola Magrone si occupò, a cominciare dalla notte tra il 25 e il 26 marzo 1977, della sparizione di un citta-

dino (Enzo Marino), il cui cadavere venne, dopo circa trenta ore, rinvenuto bruciato;

l'istruttoria sommaria, molto complessa, portò alla produzione di una enorme quantità di atti in un complesso intreccio di affari tra organizzazioni malavitose e gente « al di sopra di ogni sospetto »: circostanze confermate dalla istruttoria formale;

dopo inenarrabili depistaggi, anche ad opera di organi istituzionali, una imputata, dopo il deposito della requisitoria finale da parte del pubblico ministero, inviava alle massime autorità giudiziarie uno scritto con il quale denunciava il giudice Magrone per aver richiesto il suo rinvio a giudizio in ordine ad un reato che non le sarebbe mai stato contestato. Tale denuncia, estesa anche al giudice istruttore, era immediatamente rilevabile come infondata dalla stessa requisitoria « vistata » dal procuratore capo;

il procuratore generale, tuttavia, con un suo scritto inviato al giudice istruttore il quale era sul punto di emettere la sua decisione nel processo, avallava le false accuse dell'imputata e « apriva » un « fascicolo » a carico del giudice Magrone, fascicolo che trasmetteva all'autorità competente la quale alla fine riteneva di non procedere: il fascicolo veniva così archiviato dallo stesso procuratore generale dopo che il giudice istruttore del « processo Marino » aveva emesso la sua decisione di rinvio a giudizio degli imputati;

parallelamente, il procuratore capo apriva un fascicolo penale nei confronti del giudice Magrone in relazione alla denuncia della suddetta imputata, nonostante conoscesse già l'infondatezza degli addebiti per aver egli stesso « vistata » la requisitoria;

il giudice Magrone, richiesto, quale pubblico ministero al dibattimento, di alcuni adempimenti di rito, veniva a conoscenza solo in quel momento dagli atti processuali ormai pubblici della denuncia dell'imputata e della « presa di posi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

zione » del procuratore generale a sostegno di quella denuncia, nonché delle iniziative del procuratore capo. Ne comprendeva, ovviamente, il vero significato e, ignorando che i fascicoli erano stati archiviati, chiedeva che l'ufficio della procura gli confermasse ufficialmente la fiducia ed il mandato, altrimenti sarebbe stato costretto a chiedere di astenersi dall'incarico, a tutela della sua professionalità e onorabilità;

nessuna risposta gli veniva data: anzi, poco tempo prima era accaduto che, nel corso dell'udienza nel dibattimento di appello nel processo per l'assassinio di Palmina Martinelli, il giudice Magrone, che era stato pubblico ministero nel giudizio di primo grado, senza alcuna apparente ragione, veniva pubblicamente insultato, tanto che l'associazione dei magistrati diffondeva un documento di protesta e di denuncia dell'indecoroso comportamento di un avvocato difensore, che sarebbe poi stato difensore anche nel processo « Marino »;

solo dallo « statino di servizio » relativo al mese di aprile 1988, risultava che il 18 aprile, giorno di inizio del dibattimento nel processo « Marino », il giudice Magrone, che aveva per undici anni seguito il processo, sarebbe stato destinato ad altri incarichi; tanto che la stampa locale non mancava di notare la stranezza della vicenda;

al processo partecipava come pubblico ministero lo stesso procuratore capo che, contraddicendo le conclusioni della requisitoria scritta del sostituto da lui condivise e « vistate », chiedeva un'assoluzione generalizzata;

undici magistrati denunciavano allora l'immotivata rimozione del pubblico ministero, giudice naturale nel « processo Marino », in violazione di precisi principi ordinamentali e soprattutto costituzionali. Inviavano inoltre all'associazione magistrati un lungo ed articolato documento, chiedendone un efficace intervento;

concluso il processo con la piena assoluzione di tutti gli imputati, due avvo-

cati difensori (gli stessi del processo per l'omicidio di Palmina Martinelli) insultavano pubblicamente sul foglio locale il giudice Magrone. Il tutto nel silenzio del procuratore capo e in presenza di una pilatesca presa di posizione dell'associazione magistrati di Bari —:

quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, per accertare quanto in premessa, e se non si configurino responsabilità e atteggiamenti poco confacenti alle cariche ricoperte da alcuni magistrati e per tutelare chi, al contrario cerca di svolgere con correttezza e scrupolo il proprio incarico. (4-10342)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

nell'estate del 1987 le ferrovie dello Stato istituiscono tra le principali città italiane i cosiddetti *Intercity* cadenzati; in particolare vi sono sette coppie di treni che collegano Roma e Milano in 5 ore e 10 minuti;

gli *Intercity* hanno un buon successo tra i viaggiatori, in particolare tra i « pendolari settimanali » tra le due città sopraccitate, che finendo il lavoro alle 17 riescono ad usufruire degli *Intercity* in partenza alle 18.00, riuscendo ad essere nelle città di residenza entro le 23.00;

nell'estate del 1988 entra in servizio il « Pendolino », che copre la distanza Roma-Milano in 3 ore e 58 minuti, ad un costo notevolmente più elevato degli *Intercity*;

con l'introduzione del Pendolino gli *Intercity* « Colleoni », in partenza da Milano, e « Pantheon », in partenza da Roma, hanno un orario di partenza fissato intorno alle 18, come nel periodo precedente all'istituzione del Pendolino, ma le loro corse sono limitate rispettivamente a Firenze e Bologna;

tale limitazione ha colpito in modo particolare i cosiddetti « pendolari setti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

manali » ed appare inspiegabile sia da un punto di vista tecnico che di utilità del collegamento in quegli orari per numerosissimi utenti;

il Pendolino trasporta 340 persone ed ha solo la prima classe, mentre un comune *Intercity* ne porta 1200 ed è dotato di seconda classe -:

per quali ragioni l'ente delle ferrovie dello Stato abbia deciso di limitare le corse *Intercity* delle 18.00 a Firenze, se provenienti da Milano, ed a Bologna, se provenienti da Roma;

se tali scelte non abbiano comportato gravi disagi per l'utenza;

se non ritenga opportuno che venga ripristinato immediatamente il collegamento delle 18.00 tra Roma e Milano, e viceversa. (4-10343)

RONCHI. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere - premesso che

nella città di Genova è da lungo tempo in corso il dibattito sull'utilizzo, nella zona di Cornigliano, delle aree oggi occupate dalla Italsider e dalla Acciaieria di Cornigliano;

tale area non comporta tanto problemi relativi ad aree industriali dismesse od in via di dismissione, ma il recupero di una parte della città sacrificata ad un industrialismo pesante ed inquinante;

vi è un notevole sottoutilizzo di aree ed impianti, che con altro indirizzo industriale, impiantistico e di servizi garantirebbero maggiore occupazione e nel contempo salvaguardia ambientale;

la Lega Ambiente di Genova ha elaborato un piano urbanistico per tale area, che vada nella direzione di una restituzione alla popolazione della zona di queste aree industriali, salvaguardando l'occupazione e nel contempo dando risposta all'ubicazione di numerosi servizi ed infrastrutture necessari alla città di Ge-

nova, evitando ulteriori cementificazioni e costruzioni selvaggio;

in tale progetto urbanistico si dà inoltre una risposta alternativa per i numerosi problemi di traffico del capoluogo ligure, evitando nel contempo l'ipotesi della bretella autostradale Voltri-Rivarolo;

numerosi organi di stampa locale hanno dato risalto a tale progetto urbanistico nelle settimane scorse -:

se i ministri interrogati abbiano preso visione, per le parti di loro competenza, del progetto urbanistico elaborato dalla Lega Ambiente, ed in caso contrario, se non ritengano utile farlo nel più breve tempo possibile;

quale sia la loro valutazione su tale proposta urbanistica, anche come raro esempio di ridisegno di un'area urbana e di sua riappropriazione da parte dei cittadini residenti, salvaguardando occupazione ed ambiente. (4-10344)

FILIPPINI GIOVANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

la recente riforma del collocamento con la creazione della circoscrizione e la conseguente soppressione delle sezioni comunali ha creato un diffuso malcontento fra la popolazione del circondario di Rimini, costretta a recarsi in luoghi diversi con notevole dispendio di tempo e denaro per attendere alle necessità connesse;

la circolare del direttore provinciale dell'uplmo ha accorpato la sezione di San Giovanni in Marignano (prov. Forlì) con quella di Cattolica, che rimane aperta per soli due giorni alla settimana;

ciò ha creato nei primi giorni di attuazione un notevole disservizio in quanto i cittadini di questo comune, un tempo perfettamente serviti dall'ufficio comunale, sono costretti a dividere i giorni di presenza, del solo impiegato a disposizione, con i cittadini di Cattolica;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

se si osserva che il comune di San Giovanni in Marignano ha una popolazione di oltre 7.000 abitanti e quello di Cattolina di circa 16.000 e che la zona è dotata più di ogni altra di aziende alberghiere, manifatturiere e di trasformazione, ben si comprende come un impiegato che è presente per solo dodici ore settimanali non possa che servire un numero limitatissimo di utenti;

altro motivo di disservizio è che lo sportello di Cattolica non è adibito a tutte le operazioni e assai frequentemente i cittadini devono recarsi a Morciano o a Riccione con ulteriore confusione e disagio;

la sezione di Riccione nonostante la buona volontà degli addetti conta soli 7 impiegati contro i 22 che dovrebbero esservi ai sensi della legge istitutiva e in tal modo ben si comprende come non possa in alcun modo servire una popolazione che fra i tredici comuni della circoscrizione conta circa 85.000 abitanti e durante la stagione estiva vede la popolazione raddoppiare, con le conseguenze che ciò comporta soprattutto per i servizi;

se la situazione presenta già elementi di turbamento in un periodo di calma delle attività turistiche, nella prossima primavera, quando alle occupazioni tradizionali si affiancheranno quelle stagionali, essa presenterebbe notevoli aggravamenti;

l'organizzazione del collocamento così come è stata predisposta non funziona e va contro gli interessi e le aspettative di tutti i lavoratori che non possono soddisfare, in tempi ragionevolmente brevi, le loro necessità, creando rischi di turbamento dell'ordine pubblico e compromettendo il sereno svolgimento delle attività lavorative;

il comune di San Giovanni in Marignano ha già interpellato tramite il sindaco codesto Ministero e non ha ricevuto alcuna risposta -:

cosa intende fare il ministro per mantenere nel comune di San Giovanni

in Marignano il recapito della sezione di collocamento, o comunque di risolvere positivamente tale problema nell'area indicata dai 13 comuni del circondario di Rimini. (4-10345)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del nuovo « solista » delle Frece tricolori t. col. Paolo Scoponi quale sia stata la dinamica del mortale incidente ed in particolare:

quali erano le misure di sicurezza in vigore per le figure acrobatiche;

qual è stato l'esito dell'ultima ispezione alle frecce tricolori;

quali erano le condizioni di prestazione del velivolo e quali le capacità di reazione; inoltre se questo ultimo incidente, l'ennesimo di una tragica serie, non suggerisce finalmente il provvedimento di chiusura del reparto delle frecce tricolori che stanno purtroppo diventando simbolo di lutto tricolore. (4-10346)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo cui il professor Enrico Ferri ministro dei lavori pubblici, abbia perso (come sembra ormai suo costume) la scorta nei pressi di Stradella sulla autostrada Torino-Piacenza, per la velocità eccessiva della sua autovettura. (4-10347)

LODIGIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il comune di Lodi ha pubblicamente discusso e denunciato la grave situazione di disagio che si verifica presso il locale ufficio decentrato della motorizzazione civile in ordine alla concessione delle patenti di guida e al disbrigo delle pratiche automobilistiche (immatricolazione, revisione, collaudi);

tale situazione non appare destinata ad un miglioramento in tempi accettabili,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

considerate le permanenti difficoltà del comando provinciale di Milano —:

se non ritenga di porre l'ufficio di Lodi della motorizzazione civile alle dirette dipendenze della sede di Cremona.

(4-10348)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la firma dei decreti di trasferimento del personale in servizio presso i Provveditorati agli studi di Milano, Brescia, Genova, Torino e Venezia, nonostante che apposita commissione abbia espresso e trasmesso al Ministero della pubblica istruzione il proprio parere favorevole, con comunicazione del 9 maggio 1988, prot. n. 18389;

2) quali assicurazioni sia in grado di fornire circa la sollecita adozione dei provvedimenti in oggetto. (4-10349)

TASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se non sia il caso di provvedere a una specifica segnaletica autostradale che preavverta coloro che circolano sulle autostrade di incidenti, con conseguenti code o addirittura chiusura di corsie o anche dell'intera carreggiata, come è avvenuto l'11 dicembre 1988, all'altezza del casello di Piacenza sud, per circa dieci ore. L'invito a uscire tempestivamente dato anche nei caselli precedenti (così poteva essere fatto agevolmente in quella occasione per i caselli di Parma ovest e nord, per Fidenza e Fiorenzuola d'Arda) avrebbe comportato notevole alleggerimento del gravissimo ingorgo, che ha provocato code e l'incolonnamento di veicoli, per dieci km. e per pericolose ore, nella nebbia fittissima.

(4-10350)

FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Bordighera, è stato deliberato dal consiglio comunale, con

atto numero 197 del 15 ottobre 1988 (pubblicato sull'albo pretorio dell'11 novembre '88) un « appalto concorso dei lavori di costruzione dell'impianto di depurazione consortile. Aggiudicazione »;

da un primo sommario esame sembrerebbe che la deliberazione in questione non corrisponda ai requisiti previsti dalla legge, in particolare dalla delibera del comitato dei ministri 4 febbraio 1977 pubblicata su supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale*, n. 48 del 21 febbraio 1977 e precisamente al punto 1.2. « Condizioni ambientali e zone di rispetto », lettere *a)*, *b)*, *c)* e successivi capoversi;

in particolare, l'appalto in questione (con un costo di gestione di 11 miliardi e 600 milioni) prevede l'edificazione del depuratore in piena zona urbana, con faro sfiatatoio di 18 metri di altezza per un poco gradevole *aerosol* chimico, giacché tutta la zona è esposta a forti venti dominanti (maestrale, libeccio e grecale);

persino il progettista dell'impianto nutre perplessità relative al funzionamento del faro;

non vi è alcuna necessità di realizzare detto depuratore, come sostiene da tempo il gruppo ecologico Bordighera —:

quali iniziative i ministri interrogati intendano prendere per evitare la realizzazione di un impianto privo dei doverosi requisiti di legge e che procurerà solo danni alla salute dei cittadini di Bordighera e del locale ecosistema. (4-10351)

FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania ha stanziato un fondo di 2.000.000.000 (due miliardi) per il cosiddetto « Progetto della rupe di Agropoli (Sa) ». Tale progetto sarebbe stato approntato dall'ufficio del genio civile di Salerno per far fronte a dei pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

sunti fenomeni franosi che si sarebbero verificati nella zona costiera che va dalla spiaggia della Licina fino al porto del paese. Perché la regione Campania abbia deciso questo intervento rimane un mistero. Infatti, la costa, così come la possiamo vedere oggi esiste da almeno 100 milioni di anni, e se vi è stata qualche caduta di massi essa è da addebitarsi all'abusivismo edilizio (ed in piccolissima misura a fenomeni naturali). L'unico rimedio per frenare tale fenomeno sarebbe quello di abbattere le case abusive;

dietro questo inspiegabile ed inopportuno progetto, gli speculatori stanno preparando un nuovo piano. Una parte del fondo destinato al progetto dovrebbe essere distolta per realizzare opere che con il cosiddetto risanamento poco hanno a che fare. Si pensa già infatti di procedere ad una serie di espropri di terreno, per pubblica utilità. Guarda caso si tratta proprio di quei terreni che fino ad oggi, miracolosamente, si sono salvati dall'abusivismo e dalla speculazione. Ottenuto l'esproprio gli speculatori intenderebbero realizzare un programma di costruzione di stradine che, in realtà, costituirebbero la prima breccia nel muro dei divieti esistenti così da permettere in un immediato futuro lo smantellamento paesaggistico della zona e la completa edificazione della stessa;

pare che in tutta questa vicenda, sia la regione Campania che l'ufficio del genio civile di Salerno, abbiano dimenticato che la zona in argomento, compresa tra le vie Armando Diaz, Carmine Rossi e terreni a valle è vincolata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1437, (norme sulla protezione delle bellezze naturali) con un apposito decreto ministeriale in data 25 novembre 1957. Successivamente sono intervenuti altri vincoli, ed esattamente: la legge della regione Campania 13 maggio 1974, n. 17 ed il cosiddetto decreto Galasso del 21 settembre 1984;

è stato dimenticato che i vincoli surrichiamati sono stati stabiliti per proteggere una zona di « incomparabile bellezza », in cui vi sono esemplari di flora rarissima quali la « santolina marittima »

e la « scabiosa di Dallaporta » nonché uccelli protetti quali il Martin Pescatore, la Beccaccia di mare, l'Airone grigio e la Poiana;

si ricorda pure che nella zona in argomento esiste un vincolo idrogeologico. Il paventato progetto cosiddetto di « risanamento » implicherebbe una immutazione totale o parziale dei luoghi con conseguente alterazione del manto arboreo della zona, con ciò contravvenendo ai divieti posti dal regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 e regio decreto 16 maggio 1926, n. 1126 —:

a) se alla luce dei fatti sopra illustrati, che fanno temere un vero e proprio disastro irreparabile nella zona in argomento, gli enti surrichiamati (regione e genio civile) abbiano sottoposto il cosiddetto progetto di risanamento al parere obbligatorio dei competenti organi del Ministero dei beni culturali e ambientali e del Ministero dell'ambiente;

b) se, in caso contrario, i precitati ministeri non ritengano di intervenire autoritativamente, ciascuno per la parte di competenza, nella vicenda che ci occupa, ai sensi delle leggi 431/85, 348/86 e 59/87;

c) se risulta ai ministri interrogati chi abbia fatto presente alla regione Campania che nel comune di Agropoli esisterebbe un fenomeno franoso nella zona in argomento: a) se si tratta di una iniziativa del sindaco, b) della giunta comunale, c) di forze politiche locali;

d) se i ministri interrogati intendano consegnare copia degli atti acquisiti in seguito alla presente interrogazione alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di far verificare se sussistono gli estremi per la azione di danno erariale nei confronti dei responsabili.

(4-10352)

FINCATO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la signora Irma Bolzan di Bassano del Grappa nel maggio 1986 ha presen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

tato domanda di pensione di reversibilità - a seguito del decesso del marito Olmes Bizzotto - all'INPS di Vicenza;

per la definizione della domanda l'INPS di Vicenza ha dovuto richiedere notizie in ordine alla contribuzione versata dal signor Bizzotto nella gestione artigiana all'INPS di Treviso;

le suddette notizie sembra siano state trasmesse all'INPS di Vicenza il 7 ottobre 1986 -:

come mai ad oggi nulla è stato liquidato alla signora Irma Bolzan;

a cosa è dovuto un così lungo ritardo (30 mesi);

quali saranno i tempi necessari a liquidare ed a versare alla signora Irma Bolzan quanto dovutogli;

se non si ritiene necessario provvedere ad anticipare all'interessata una quota in via provvisoria fino alla definizione della pratica. (4-10353)

MACERATINI. — *Ai Ministri della difesa e del turismo, sport e spettacolo.* — Per sapere - premesso che

la stampa ha dato notizia della « ripresa » di attività della Federazione italiana paracadutismo sportivo (FIPS), di cui peraltro non si avevano precedenti informazioni;

detto organismo si muoverebbe nell'ambito del CONI e fra i suoi dirigenti figurerebbe la medaglia d'oro al valor militare Leandro Franchi, già Presidente dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia (ANPDI), e Bruno Beneck già Presidente della Federazione italiana di baseball, carica che il Beneck ha dovuto lasciare per complicazioni giudiziarie di carattere penale non ancora chiarite e risolte -:

quali siano le valutazioni che il Dicastero della difesa e quello per il turismo, sport e spettacolo fanno in ordine alla evidente manovra frazionistica che è in atto nel mondo del paracadutismo ita-

liano e se non si ritenga opportuno prendere iniziative per ricondurre ad unità ed armonia un mondo che per oltre quarant'anni, sotto le insegne dell'ANPDI, ha rappresentato, senza discriminazioni di sorta, tutti i paracadutisti italiani, sia come associazione d'arma che come associazione di pratica sportiva. (4-10354)

MACERATINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

i genitori degli alunni delle scuole elementari di Ceccano-centro hanno presentato un durissimo esposto alla pretura di Ceccano e alla procura della Repubblica di Frosinone denunciando il totale disinteresse del sindaco e di tutta la giunta in ordine ai problemi che quotidianamente i loro figli sono costretti ad affrontare;

si lamenta, tra l'altro, la mancanza da anni di energia elettrica, la scarsa igiene dei locali, i ritardi nei lavori di costruzione della nuova scuola materna, le mense in condizioni da terzo mondo, la carenza di personale ausiliare addetto -:

quali iniziative intendano urgentemente assumere nell'ambito delle proprie competenze, affinché tali esasperate proteste sortiscano in breve tempo gli effetti auspicati. (4-10355)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

i cittadini di Tufo (in provincia di Latina) sono da tempo assillati da numerosi e gravi problemi quali, tra l'altro, un plesso scolastico circondato da immondizie e privo della benché minima sicurezza igienica per i bambini, la fuoriuscita di liquami della rete fognaria in alcuni punti del centro abitato, una segnaletica stradale assolutamente insufficiente -:

quali iniziative intenda urgentemente assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per la risoluzione dei problemi del citato centro pontino. (4-10356)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il personale docente della scuola media di Civitella d'Agliano (VT) sta aspramente protestando nei confronti del sindaco Angelo La Bella, colpevole di aver concesso l'area circostante la scuola alla attigua discoteca, che la utilizzerebbe come parcheggio;

nel tratto di terra in questione sono state ripetutamente trovate siringhe abbandonate da tossicodipendenti, profilattici e perfino indumenti intimi;

tale decisione del sindaco è apparsa ai più inspiegabile proprio mentre in Italia e nel mondo si sta cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo ai pericoli della droga e dell'aids —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché sia fatta piena luce su questa vicenda che suscita le più gravi perplessità. (4-10357)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a Lido dei Pini (Anzio) il comitato di gestione quartiere è nato per sopperire alla mancanza del consiglio circoscrizionale che l'amministrazione comunale di Anzio non ha mai provveduto a nominare;

tale situazione sta lentamente portando all'esaasperazione i cittadini della zona, stanchi del completo disinteresse delle autorità ad ogni livello;

si lamenta, tra l'altro, l'inefficienza di numerosi servizi sociali necessari ad un vivere civile —:

quali iniziative ritenga urgentemente assumere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché Lido dei Pini non venga completamente dimenticato dalla insensibile amministrazione comunale di Anzio. (4-10358)

CARADONNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che i magistrati della procura della Repubblica di Catania stanno svolgendo indagini su una truffa di svariati miliardi ai danni dell'INPS compiuta da una organizzazione mafiosa che controllava il mercato del lavoro nel quadrilatero Paternò — Biancavilla — Adrano — Bronte — e riusciva a dividere con proprietari e pseudo braccianti indennità di disoccupazione che non erano dovute non sussistendo alcun rapporto di lavoro —:

se le predette indennità di disoccupazione sono state corrisposte attraverso il consueto iter burocratico e nei tempi usuali, oppure se la loro corresponsione risulta accelerata rispetto agli altri casi trattati dall'INPS. (4-10359)

CARADONNA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se è stata data già disposizione alla SIP di rimborsare gli utenti di quanto ha incassato da essi abusivamente, come è attestato da sentenza del Consiglio di Stato che ha annullato gli aumenti tariffari in vigore dal 1° gennaio al 15 novembre 1980. (4-10360)

CARADONNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

nel novembre 1985 il ministro delle finanze allora in carica ordinò l'apertura di un ufficio IVA di confine a San Marino ma il provvedimento non venne attuato; nel gennaio 1987 venne deciso di affidare la soluzione di questo problema ad una commissione bilaterale, ma da allora nulla è stato deciso né fatto;

come è noto questa peculiare assenza di controllo fiscale consente massicce evasioni di IVA, IRPEF, IRPEG, ILOR che danneggiano l'erario italiano e arricchiscono variamente quello di San Marino —:

quali considerazioni hanno indotto ad osservare una tolleranza che contrasta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

singolarmente con il fiscalismo alquanto pesante posto in essere in altri casi; come e quando si intende risolvere davvero questo problema. (4-10361)

CARADONNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che

nello scorso ottobre una autorità statunitense ha reso noto che in Libia è in corso di costruzione una fabbrica di dimensioni molto grandi per la produzione di armi chimiche;

alla fine del novembre scorso fonti dell'industria chimica brasiliana hanno denunciato il contributo dato all'approntamento della predetta fabbrica da tecnici tedeschi e da una impresa italiana specializzata nell'impiantistica —:

se può smentire responsabilmente queste informazioni. Ad avviso dell'interrogante un chiarimento ed eventuali misure sono necessari ed urgenti essendo nota la capacità missilistica della Libia che, nel non lontano passato, non ha esitato a lanciare i suoi missili contro il nostro territorio. (4-10362)

CARADONNA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che

il Governo greco ha fatto porre in libertà il terrorista Abdel Osama Zomara ed ha consentito che questi riparasse in Libia nonostante la magistratura greca avesse già concesso la sua estradizione in Italia dove doveva rispondere di gravi reati —:

se non si consideri opportuno chiedere in sede comunitaria europea l'espulsione del rappresentante governativo greco dal cosiddetto « gruppo Trevi » che è competente per la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata. Ad avviso dell'interrogante la partecipazione del rappresentante greco ai lavori del pre-

detto comitato è divenuta improponibile dopo la macroscopica trasgressione del suo governo ai vincolanti impegni nei confronti dell'Italia in materia di lotta al terrorismo. (4-10363)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere se non sia noto ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza, che per conseguenza della gravissima situazione debitoria la Parmalat addirittura attingerebbe al credito, specialmente, della Cassa di Risparmio di Parma, anche e abbondantemente, o oltre i limiti di garanzia e cautela disposti dalla Banca d'Italia e perciò la trattativa con la KRAFT non ha avuto seguito ed esito.

Per sapere se tale situazione sia assimilabile a quella che colpì la Cassa di Risparmio di Prato, con cui la Cassa di Risparmio di Parma ebbe notevoli rapporti, anche per la comune presidenza del feudo democristiano.

Per sapere se sia attribuibile alla illegittima tolleranza nell'abbondare nel credito a favore della Parmalat, le dimissioni, pur mascherate da « aspettativa », eufemisticamente così chiamata, del direttore generale della Cassa di Risparmio di Parma, dottor Giorgio Contestabile. (4-10364)

CARADONNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

secondo informazioni di stampa che non sono state smentite dalla parte interessata, sarebbe imminente una ispezione di funzionari della Banca d'Italia nella Banca Popolare dell'Irpinia —:

se l'imminente ispezione può essere confermata, quali circostanze la hanno suggerita e perché da ben sei anni nessuna ispezione è stata fatta mentre più frequenti sono stati i controlli in istituti bancari che si distinguevano notoriamente per correttezza di gestione. Subordinatamente l'interrogante desidera cono-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

scere se risultano violazioni da parte della Banca Popolare dell'Irpinia da sola o di concerto con enti locali, della disciplina vigente sui fondi che devono essere gestiti dalla Tesoreria unica della Banca d'Italia. (4-10365)

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se le continue violazioni di legge che caratterizzano l'attività della prefettura di Cosenza dipendano da direttive del Governo o da iniziative del prefetto; al quale, in questo caso, andrebbe spiegato che lo stato democratico non è identificabile con le convenienze clientelari di un sottosegretario alla presidenza del consiglio. In particolare si chiede di sapere se i ministri interrogati sono informati:

a) sulla procedura, scandalosamente irregolare, messa in atto per riconsegnare, con la nomina di una schiera di sub-commissari, agli stessi gruppi responsabili del suo dissesto organizzativo e funzionale l'USL n. 9 di Cosenza;

b) sul fatto, che non ha precedenti, del mantenimento in carica presso l'USL n. 9 del commissario e dei sub-commissari raggiunti, prima della notifica del decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento, da mandato di comparizione dell'autorità giudiziaria per reati commessi nella stessa struttura sanitaria;

c) sul decreto di sospensione, di due sanitari dell'ospedale di Cosenza colpevoli di aver invocato dalle autorità un doveroso intervento per porre rimedio allo stato di inagibilità dei loro reparti;

d) sulle infinite colpevoli omissioni, sulle protezioni di enti locali e di amministratori che violano leggi e regolamenti, sfuggono a controlli e a censure, lottizzano in modo selvaggio incarichi e nomine perché appartenenti a zone politiche privilegiate.

Si possono citare a titolo di esempio:

1) il comune di Belvedere con sindaco ripetutamente revocato, lasciato al suo posto pur senza maggioranza;

2) il comune di Cosenza e l'USL n. 9 per inchieste ministeriali insabbiate, per gli incarichi professionali assegnati in ragione di tre architetti per assessore e di uno per consigliere comunale;

3) le assunzioni generalizzate incontrollate e illegali in USL sfornite di reparti sanitari esuberanti di personale amministrativo;

4) l'assenteismo cronico dagli uffici di elementi in vario modo distaccato in segreterie di correnti e di componenti;

5) appalti di opere, erogazione di denaro con motivazione di emergenza, senza controlli preventivi e senza successivi accertamenti.

Se non ritengano di disporre al più presto un'inchiesta seria approfondita affidata a funzionari insospettabili per l'accertamento delle responsabilità. (4-10366)

TASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia noto che l'Istituto autonomo case popolari di Parma presieduto dal geometra Enrico Rizzardi (PSI) abbia alcune centinaia di appartamenti sfitti e tenuti artificialmente liberi (forse in attesa di assegnazione alla vigilia delle prossime elezioni amministrative?), nonostante che siano pendenti migliaia di domande, non deliberate, da oltre un anno;

se sia noto che sia stato denunciato anche da una organizzazione sindacale il fatto che le ultime valutazioni per le assegnazioni vennero fatte in modo irregolare (con apertura previa ed illecita di alcune buste sigillate contenenti il nome di concorrenti);

se in merito siano già in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti giudiziari penali, civili o amministrativi;

quali iniziative urgenti intenda assumere per eliminare questa gravissima

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

stortura che comporta il disagio di centinaia di famiglie di aventi diritto e un gravissimo discredito alle istituzioni.

(4-10367)

TASSI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia noto ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, che presso la USL n. 2 di Piacenza, non sono retribuiti i cosiddetti « spezzoni di ore di reperibilità » se inferiori alle ore 4,30, ancorché tale orario sia di fatto anche raggiunto ma solo in varie riprese;

come mai l'impegno della « reperibilità » così gravoso per i soli addetti all'ufficio tecnico della citata USL n. 2 di Piacenza, comporti di fatto una loro vera e propria prestazione obbligatoria e non retribuita, vietata non solo dalla legge ma anche da precisa norma costituzionale;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti o istruttorie penali, contenzioso civile o amministrativo. (4-10368)

MAZZONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

se risponde al vero quanto riportato dalla stampa circa la riconferma a presidente dell'ENEA del professor Umberto Colombo, che ricopre questa carica dal 1979 ed è già stato riconfermato nel 1983. Questo fatto è in contrasto, sia nella forma che nella sostanza, con quanto prevede il testo della legge 5 marzo 1982, n. 84, integrato con le norme tuttora vigenti della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, che all'articolo 5 recita: « Il presidente è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'industria, il commercio e l'artigianato, sentito il Consiglio dei ministri, dura in carica cinque anni e può essere confermato solo per un secondo quinquennio ». (4-10369)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione Triflisco, nel comune di Bellona (CE), centro di interesse turistico a carattere regionale, si denota la totale mancata ricezione del secondo canale della televisione di Stato, nonché frequenti disturbi sul primo e sul terzo canale;

nel comune di Piana di Monte Verna, il primo canale della televisione pubblica è disturbato in continuazione, mentre la ricezione del terzo canale si alterna a zone d'ombra e ad un segnale debolissimo —:

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire ai cittadini della frazione Triflisco, di Bellona, e di Piana di Monte Verna di ricevere in maniera meno approssimativa i segnali della televisione di Stato, anche alla luce del fatto che gli stessi continuano ad essere in regola con il pagamento dell'intero canone al quale non corrisponde, in maniera truffaldina, l'intera controprestazione;

se è a conoscenza di iniziative assunte dalla Rai e dal compartimento poste e telecomunicazioni di Napoli (ufficio 2°) in merito ai disservizi segnalati sia dall'amministrazione comunale di Bellona (in data 5 novembre 1988, con protocollo n. 6575) che da quella di Piana di Monte Verna (in data 24 ottobre 1988 protocollo n. 2523). (4-10370)

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che

l'ANIEM di Napoli ed Avellino, aderente alla CONFAPI della Campania, in relazione all'attività edilizia post-sisma realizzata a Napoli, Avellino e nelle relative province, ha denunciato in un documento destinato al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, al Parlamento, al Consiglio superiore della magistratura, alla procura generale della Repubblica di Napoli e di Avellino, al-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

l'Alto Commissario Antimafia quanto di gravissimo qui di seguito indicato e cioè:

1) che i lavori di ricostruzione delle zone terremotate per decine di migliaia di miliardi diventino un grande affare per pochi costruttori, senza essere l'occasione di sviluppo dell'intera regione;

2) che i concessionari post-terremoto gestiscano completamente progetti ed appalti sub-appaltando direttamente lavori per diversi miliardi a micro imprese senza iscrizione all'ANC *by-passando* completamente la piccola e media impresa, vera destinataria dell'esecuzione, ottenendo in questo modo ribassi pari anche al 50 per cento tra il prezzo pagato dallo Stato e quello riscosso dall'esecutore materiale dell'opera, il tutto senza mai bandire in 8 anni la benché minima gara. Incassando in questo modo plusvalenze per centinaia di miliardi;

3) che una ventina di imprenditori campani che fatturavano qualche milione nel 1980 oggi fatturino centinaia di miliardi in commesse pubbliche senza aver fatto una gara per ottenere le stesse ma solo sfruttando il regime concessivo e le rendite di posizione previste in bandi grigliati a loro favore e per di più utilizzando tariffe maggiorate rispetto alle tariffe in vigore emesse dal provveditorato alle opere pubbliche. Tutto ciò con danno di centinaia di miliardi per il contribuente che ha pagato notevolmente di più ciò che poteva ottenere sicuramente a meno in una pubblica gara;

4) che il commissario straordinario di Governo per la regione Campania, con i poteri derivanti dall'emergenza, appalti senza gara, dopo 6 anni dal terremoto, 3.984 miliardi di lavori infrastrutturali che poco hanno a che fare con il sisma ad un ristretto numero di imprese che sotto sigle diverse fanno capo per la maggior parte sempre agli stessi imprenditori;

5) che il Presidente della giunta con i poteri straordinari concessi dalla legge n. 80 del 1984 per il piano trien-

nale pubblici un bando super grigliato che di fatto mette la totalità dell'intervento per una spesa iniziale di 700 miliardi ampliabile a diverse migliaia, attraverso meccanismi tortuosi nelle mani delle solite imprese;

6) che la maggior parte dei grandi appalti pubblici banditi dagli enti della regione, presentino anomalie e griglie tali da favorire sempre le stesse imprese;

7) che la maggior parte dei lavori siano collaudati da super burocrati delle pubbliche amministrazioni lasciando agli ingegneri e agli architetti un ruolo marginale contravvenendo al principio antico del « chi controlla il controllore »;

8) che mediante vari e tortuosi marchingegni i soliti personaggi siano pronti mediante società *ad hoc* a mettere le mani sull'intera città e le aree industriali esautorando il potere del consiglio comunale;

9) che nonostante tutto quanto sopra detto gli appetiti di questi signori « sempre gli stessi » siano senza fine e che premano in tutte le direzioni per avere ancora a trattativa diretta tutte le somme a disposizione del « Decreto Napoli » impegnando con le opere infrastrutturali ordinarie in corso nelle zone interne della regione, che poco hanno a che fare con l'intervento sismico ed i poteri con cui sono state affidate, tutte le risorse disponibili, impedendo di fatto un intervento sulle infrastrutture cittadine di Napoli dove a parità di lavoro è difficile « l'utile di impresa » disattendendo completamente lo spirito dell'intervento statale.

L'ANIEM, avuto riguardo al fatto che a Napoli ed in Campania « Al fine di far luce e piena trasparenza su tutto ciò che sta accadendo a Napoli ed in Campania dove nonostante le migliaia di miliardi che lo Stato sta investendo sul nostro territorio, la maggior parte delle piccole e medie imprese sono senza lavoro e le commesse vanno ormai sempre agli stessi gruppi imprenditoriali non per tecnologia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

esclusiva o ribassi di gara ma per rendite di posizione » ha chiesto alle anzidette autorità:

« che sia fatta piena trasparenza sulla gestione di pubblici appalti affidati negli ultimi anni dai Commissari straordinari di Governo e sui grossi appalti in essere in questo momento nella nostra regione che per concentrazione di interventi è il più grande cantiere edile d'Europa e che invece di essere occasione di sviluppo per un'intera regione sta diventando sempre di più l'occasione di arricchimento di pochi personaggi che ormai detengono un potere al di sopra di quello delle istituzioni » —:

se risponda a verità la denuncia per quanto di — politicamente — gravissimo e di — giuridicamente — illecito è contenuto nei nove punti anzidetti, con precisazione in dettaglio sia del contenuto dei fatti come effettivamente svoltisi rispetto a quanto denunciato sia dalle procedure espletate, sia dei nomi delle imprese privilegiate, sia degli importi di ogni e qualsiasi appalto o sub-appalto conferito;

se alla luce di quanto affermato dall'ANIEM e che trova riscontro obiettivamente in una immensa massa di dati e di elementi, apparsi sulla stampa, in atti ispettivi, in procedimenti giudiziari oltre che acquisiti alla comune consapevolezza degli imprenditori, dei liberi professionisti e finanche della pubblica opinione, il Governo non intenda promuovere, per quanto di sua competenza e fatte salve le iniziative parlamentari già promosse e da promuoversi, un'ampia, approfondita inchiesta per individuare fatti e responsabilità dell'ennesimo, gravissimo, gigantesco episodio di malcostume gestionale, politico ed amministrativo che ha prodotto gravissimi e perversi effetti a Napoli ed in Campania. (4-10371)

PARLATO, MANNA E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, e ai Ministri del tesoro, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e per il coordi-*

namento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — in merito all'attività spaziale gestita dal Consiglio nazionale delle ricerche e alla neo-costituita Agenzia spaziale Italiana, e tenuto conto che non è stato fornito riscontro alle interrogazioni 3/013 05 del 15 giugno 1977 e 3/02628 del 10 marzo 1978 che documentavano esattamente il grave sperpero di pubblico danaro attuato mediante il satellite Sirio:

1) se corrisponde a verità che il CNR dal 1971 al 1986 abbia percepito dallo Stato per il finanziamento delle attività spaziali lit. 792.053.596.000 e quanto abbia percepito negli anni 1987 e 1988;

2) se corrisponde a verità che soltanto il satellite Sirio negli anni dal 1974 al 1982 sia costato 87.048.000.000;

3) quanto sia costato detto satellite tra costruzione, lancio, assicurazione, controllo dell'orbita, ecc. atteso che, nonostante ben « interessati » giornalisti o pseudotali, non è derivato alcun beneficio industriale dal suddetto progetto;

4) se corrisponde a verità che il Comitato interministeriale per le attività spaziali sia costato dal 1972 al 1983 126.848.000 mentre non è noto quale fosse la specifica attività svolta (cioè numero delle sedute ed argomenti trattati), tanto che il CIAS è stato sciolto dall'allora Ministro Tesini a seguito dell'interrogazione del senatore Mitrotti del MSI;

5) se corrisponde a verità che una congrua parte della cifra sopraindicata sia servita a pagare i numerosi viaggi nazionali ed internazionali del collaboratore tecnico professionale del CNR dott. Saverio Valente, assunto ufficialmente per le esigenze di alcuni progetti finalizzati e puntualmente comandato presso il CIAS. Non è noto chi abbia pagato i numerosi viaggi a Capri (comune in cui il Valente è stato sindaco per alcuni anni), atteso che il predetto funzionario, pur avendo l'obbligo del domicilio in Roma, era aduso assentarsi due-tre giorni ogni setti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

mana per espletare le funzioni connesse alla carica. A quanto ammontano le spese per missioni e viaggi eseguiti dal 1972 al 1983, quelle per rappresentanza ed infine le spese per acquisto di giornali, pubblicazioni etc. per un Comitato che, quantomeno negli ultimi anni, non ha mai avuto alcuna attività concreta;

6) se corrisponde a verità che a fronte del totale di lit. 605.053.596.000 percepiti dal CNR per il periodo 1971-1985 il CNR abbia speso nel periodo 1970-1955 lit. 289.417.874.000 intendendosi con tale cifra il totale dei pagamenti;

7) se corrisponde a verità che i residui passivi al 31 dicembre 1985 sui capitoli di bilancio 102401-406, 106401-403, 212401-404, ammontavano a lire 194.342.036.000;

8) sempre con riferimento agli anzidetti capitoli il totale dei pagamenti effettuati e i residui passivi alla data del 31 dicembre 1987;

9) per sapere, visto il resoconto stenografico della seduta del 25 luglio 1988 concernente la nomina del prof. Guerriero a presidente dell'Agenzia spaziale italiana, se l'anzidetto nel periodo 1954-1986 sia stato docente universitario a tempo determinato attesa la di lui posizione di consigliere di amministrazione della Società Agusta e se sia corretta la circostanza che il Guerriero da molti anni è contemporaneamente direttore del piano spaziale nazionale e di un Centro studi con sede in Bari e quanto abbia percepito per missioni l'anzidetto docente a far data dall'inizio degli incarichi presso il CNR;

10) se corrisponde a verità che il Guerriero sia (o comunque sia stato) componente del Comitato presso il Ministero dell'industria per i benefici al settore aeronautico ai sensi della legge 808/1985 e se in tale periodo la Società Agusta abbia chiesto e/o ottenuto finanziamenti dell'anzidetto comitato;

11) se sia la magistratura penale che la Corte dei conti abbiano disposto l'ac-

cesso, presso la struttura diretta dal Guerriero da parte del nucleo centrale di polizia tributaria - VII gruppo - al fine di accertare per ciascuno dei contratti pagati per le attività spaziali la loro finale e reale destinazione cioè se ci siano stati interessi di correnti partitocratiche, in particolare a quella alla quale il Guerriero è strettamente collegato);

12) se corrisponde a verità che il Ministro per la ricerca scientifica, a far data dalla epoca nella quale responsabile del dicastero era l'On. Granelli in poi, omette di inviare al Parlamento il documento sulle attività spaziali nazionali ed internazionali come invece previsto dalle leggi nn. 385 e 390/1974. Il CIPE in sede di approvazione del vigente piano spaziale nazionale ha raccomandato (ma nulla di più!) l'osservanza delle citate leggi, anziché sospendere l'esame ed esigere l'ottemperanza ad una norma voluta dal Parlamento per evidenti principi di trasparenza che in un Stato che si definisce come il nostro non possono essere, soprattutto per lungo tempo, ingiustificatamente disattesi, come è purtroppo avvenuto, dapprima da parte dal senatore Granelli, poi dall'attuale Ministro pro-tempore;

13) se corrisponde a verità la notizia che secondo il bilancio preventivo del CNR per il 1986 l'avanzo di amministrazione del psn ammontava a lit. 74.649.000.000, mentre il bilancio preventivo 1987 ha corretto l'anzidetto dato in lit. 97.250.000.000 e per sapere quindi quali siano stati gli avanzi di amministrazione al 31 dicembre 1986 ed al 31 dicembre 1987;

14) se il ministro per la ricerca scientifica non voglia ovviare all'omissione segnalata al punto 13 indicando a far data dal 1983 fino al 1987 per ciascuno dei programmi in essere (Tethered, Iris, Sax, Lageos, Italsat, etc.) i seguenti dati: estremi delle deliberazioni degli organi direttivi del CNR che hanno approvato il programma con l'indicazione del costo preventivo; somme stanziare, impe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

gnate e spese nel complesso fino al 1982 e per ciascuno degli anni dal 1983 al 1987; stato di avanzamento al 31 dicembre 1987; giustificazioni dettagliate e probatorie per gli eventuali aumenti dei costi e lo slittamento del programma; contratti stipulati dal CNR con la indicazione della causale, posto, deliberazione degli organi direttivi del CNR eventuali osservazioni dei componenti dei suddetti organismi, dell'organo di controllo interno e della commissione tecnico giuridica; quanto sopra in analogia con i dati pubblicati nella tabella Difesa del bilancio preventivo dello Stato.

15) se corrisponde a verità che i bilanci preventivi del CNR dal 1983 al 1988 indicano per ciascuno dei seguenti programmi uno stanziamento complessivo di 668.522.000 per Italsat; 147.325.000.000 per Sax; 159.063.000.000 per IRIS e 144.925.000.000 per Tethered. Legittima è la domanda su quanto costi un satellite atteso che sul numero di novembre 1987 di *media duemila* il costo di Italsat è indicato fino 1989 in lire 693.000.000.000 comprensivo della seconda unità di volo del segmento spaziale, del segmento di terra, del lanciatore, dei nuovi *payload* delle telecomunicazioni. Il Sax costerà 285.000.000, l'IRIS 197.000.000.000;

16) in merito al Centro ricerche europsaziali che negli anni dal 1971-72-75-76-77-78-79-81-82 ha incassato dal CNR per conto dello Stato 36.035.000.000, quale attività abbia svolto in base ai bilanci inviati al Ministero della pubblica istruzione, e se tali documenti siano disponibili per un opportuno approfondimento; altresì quali altre somme abbia percepito il CRA, per il tramite del CNR, dal 1983 al 1987;

17) visti i documenti Senato, VI Legislatura, XXXVII n. 1; Camera, VIII Legislatura, XXXIII n. 1; Camera, IX Legislatura, XXXII n. 1, e considerato che il CRA ha lanciato il penultimo satellite nel 1974, mentre il San Marco D era previsto « entro la fine del 1975 » (pag.22 Documento XXXVII; di contro nelle pagg. 21-

22 del Documento XXXIII); il satellite non lanciato precedentemente si sdoppia (D/1 e D/M) ed i lanci erano previsti entro il 1982; nella realtà, l'ultimo satellite San Marco è stato lanciato nel corso del corrente anno, cioè con un ritardo di ben 12 anni sulla previsione originaria; considerato che il CRA è finanziato anche dal Ministero della difesa e da quello della pubblica istruzione essendo organo dell'università La Sapienza di Roma è legittima la domanda quale sia stata e sia tuttora la concreta attività svolta;

18) avuto riguardo al fatto che il consigliere di ambasciata dott. Mario Bova è consigliere di amministrazione dell'Agenzia spaziale italiana ed è anche il capo dell'ufficio rapporti internazionali presso la struttura del Ministro per la ricerca scientifica (autorità vigilante sull'ASI) se sia formalmente e sostanzialmente corretto l'incarico affidato al dott. Bova, per cui questi, quale consigliere d'amministrazione, contribuisce ad adottare decisioni che sotto il profilo politico, tecnico ed economico sono vagliate dall'ufficio anzidetto al quale egli stesso è preposto con palese quanto indebita commistione di posizioni;

19) infine se il ministro del tesoro, nonostante la scontata e notevole avversione da parte di alcune correnti partitocratiche non voglia disporre l'ispezione straordinaria urgente al fine di chiarire il dispendio di centinaia di miliardi mai controllati se non sotto un profilo meramente ed esclusivamente cartolare da parte degli organi interni del CNR.

(4-10372)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie, del turismo e dello spettacolo e per gli affari regionali e riforme istituzionali.* — Per conoscere — premesso che:

sarebbe imminente una decisione della CEE, su pressione della Repubblica Federale Tedesca, relativa alle liberalizzazioni della professione di guida turistica

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

nei paesi della comunità e che consenta agli esercenti tale attività il suo libero esercizio in tutti gli stati aderenti;

la decisione, pur essendo in linea con i principi generali del trattato di Roma, non può non essere sottoposta alle particolari condizioni della specifica preparazione e conoscenza, da verificarsi in una apposita prova selettiva, della storia, dell'arte, dei beni culturali ed ambientali, del territorio o dei territori nei quali si intenda svolgere l'attività di guida turistica, pena la caduta totale della professionalità e la concorrenza illecita nei confronti delle guide turistiche italiane che hanno conseguita apposita abilitazione correlata ad esami afferenti appunto la specifica conoscenza del territorio per il quale tale abilitazione è stata richiesta -

come si intenda affrontare e risolvere nell'ambito della detta imminente decisione il problema sollevato a tutela sia dell'interesse generale che di quello dell'utenza e della categoria e se in particolare si pensi di proporre di condizionare l'esercizio dell'attività di guida turistica in un paese diverso da quello di residenza all'indicazione del territorio o dei territori di altri paesi CEE nei quali si intenda svolgere tale attività ed al superamento di prove di esame da svolgersi o nel proprio paese con idonee garanzie e la necessaria severità od in quelli nei quali si intende svolgere l'attività di guida turistica;

se, avuto riguardo al fatto che allo stato le regioni italiane risultano non solo gli unici organismi nazionali abilitati a bandire gli esami per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'attività di guida turistica e che in tali bandi è già sancito il diritto di partecipazione di tutti i cittadini CEE purché in possesso dei requisiti di ammissione prescritti per i cittadini italiani, giudichino - nell'ipotesi di assunzione della predetta decisione CEE - irrinunciabile la continuità di vigenza della detta normativa, così risolvendo positivamente il problema sollevato. (4-10373)

DI PRISCO, POLI, BEVILACQUA, FOLENA, ORLANDI, NAPPI E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

il Comitato studentesco dell'Istituto tecnico Marco Polo di Verona ha proposto di tenere un'assemblea di istituto sul problema AIDS così concepita: proiezione del film *Una gelata precoce*, interventi di invitati e precisamente: un rappresentante dell'Associazione LILA (Lega italiana lotta AIDS), un medico del reparto malattie infettive dell'ospedale Borgotrento di Verona, il responsabile del SUMSAT, un esponente dell'ARCI GAY;

il consiglio di istituto approvando l'iniziativa ha posto però il veto alla partecipazione del rappresentante dell'ARCI GAY;

il film *Una gelata precoce* già proiettato alla RAI-TV, è la storia di un omosessuale colpito da AIDS e di come la malattia viene vissuta nella famiglia -:

se il Ministro non considera discriminatorio e pericoloso l'orientamento assunto dal consiglio di istituto: discriminatorio nei confronti dell'ARCI GAY, pericoloso per come degli educatori si apprestano ad affrontare il problema dell'AIDS;

se e come il ministro intende intervenire e presso il consiglio di istituto e pubblicamente per chiarire gli orientamenti del Ministero su tale questione.

(4-10374)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-07280 del 28 giugno 1988 relativa ai collaudi degli « assili » degli elettrotreni della Circumvesuviana ed ai contenuti della risposta C.X. 507 del 1° agosto 1988 - se risulti rispondente a verità che:

le responsabilità dei lavoratori precedentemente comandati al collaudo degli assili non avrebbe mai potuto essere as-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

sunta dai medesimi dipendenti stante la qualifica-mansione da essi rivestita ma avrebbe dovuto e potuto essere assunta dal dirigente preposto;

la SACMIF non può essere stata invitata, come si afferma, in vista di attività che già svolgeva presso la Circumvesuviana nel 1982, atteso che essa è stata costituita solo il 17 dicembre 1984 e solo dal 1985 (registro società n. 899/85) risulta registrata presso la cancelleria commerciale del tribunale di Roma;

è irrilevante il fatto che nessun dipendente della Circumvesuviana possieda la qualifica per il collaudo considerato che quelli che lo effettuavano prima sono ancora in servizio e che con le nuove macchine tecnologicamente avanzate basterebbe essere « operaio qualificato » per effettuare i collaudi;

priva di pregio è l'affermazione che « per assolvere alla necessità di controllo prescritto, sarebbero necessari almeno due operai, il cui costo sarebbe in ogni modo di gran lunga superiore... » giacché per verificare tutti gli assili sono sufficienti due mesi, e quindi per i restanti dieci mesi dell'anno i dipendenti potrebbero essere addetti alle mansioni loro proprie, con costo zero, o quasi, per l'azienda dell'attività di controllo degli assili;

se, come già richiesto con altro atto di sindacato ispettivo, risulti esatto che il signor Lallini Saverio sia stato in servizio presso la MCTC sino a qualche anno fa.

(4-10375)

PARLATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità la singolare notizia secondo la quale l'Aeronautica militare abbia posto gentilmente a disposizione di esponenti della sinistra DC, tra i quali il capo della segreteria politica onorevole Giuseppe Gargani ed il sottosegretario ai servizi di sicurezza onorevole Angelo Sanza, un aereo che, compiendo la rotta Roma-Ciampino/Matera, ha permesso ai suddetti « personaggi » di

partecipare al convegno di quella corrente DC che ha avuto luogo nella città lucana il 26 e domenica 27 novembre.

Per conoscere, in caso affermativo, quale è il costo di un simile percorso in tutte le voci che lo compongono (costo personale, carburanti, ecc.).

Se sia vero che a consentire tale disinvoltata « operazione militare » ... privata è stato l'onorevole Giuseppe Pisanu, sottosegretario democristiano con delega per l'Aeronautica militare. (4-10376)

MAZZONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che

una grave e preoccupante crisi ha colpito il mondo scolastico di Aversa, visto che poche settimane fa l'ufficiale sanitario dell'USL n. 20 ha ordinato la chiusura per motivi igienici sanitari di tre istituti di istruzione scolastica superiore aversani: l'ITC Gallo, l'ITIS Volta ed il liceo scientifico Fermi;

tale situazione ha causato il ritiro forzato dalle lezioni di oltre 4.000 studenti, i quali nei giorni scorsi sono scesi in piazza per riaffermare il loro diritto allo studio;

quasi nessuno degli istituti scolastici superiori di Aversa è in grado di funzionare regolarmente, a causa delle gravissime carenze strutturali e di personale ausiliare, ed alla mancanza di una politica scolastica adeguata alle esigenze del territorio;

tale mancanza non ha consentito né la costruzione di edifici idonei né tantomeno il decentramento degli stessi in relazione alle esigenze dell'utenza;

quali iniziative intendono assumere, per quanto di loro competenza, affinché venga realmente tutelato il diritto allo studio rivendicato dagli studenti. (4-10377)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari nel Mez-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

zogiorno, e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se risponde a verità che per il rilievo che assume il calcestruzzo nelle opere edilizie, ai fini della solidità delle strutture realizzate, sia fatto obbligo al genio civile di effettuare controlli in ordine alla composizione di quello prodotto prima della immissione nel mercato;

se sia esatto che a Napoli, Caserta, Avellino e nelle relative province tali controlli non siano stati mai effettuati negli ultimi anni nonostante la grande quantità di materiale compravenduto, in particolare per la realizzazione di opere pubbliche, molte delle quali attinenti la ricostruzione;

se risponde a verità che accertamenti effettuati da acquirenti, e comunque sempre possibili sulle opere realizzate, abbiano dimostrato o possano dimostrare come il calcestruzzo utilizzato non sia stato, nella grandissima generalità dei casi, conforme alla legge per granulometria e per il forte contenuto di sali marini e sostanze organiche pur avendo normali qualità di resistenza, così da compromettere enormemente il ferro contenuto nel cemento armato: i sali infatti esercitano un'azione pesantemente corrosiva mentre la sabbia sottile rende le strutture più permeabili a gas ed umidità, con devastanti effetti nel tempo sulla loro solidità;

se si ritenga di avviare indagini urgenti approfondite ed a campione sui più rilevanti manufatti realizzati nelle tre città e nelle tre province menzionate negli ultimi anni ed in particolare di quelli che, sottoposti per la loro destinazione a rilevanti carichi e trazioni, possono, in caso di degrado, rovinare con danni immani ed irreparabili a persone e cose;

se le procure della Repubblica di Napoli, Santa Maria Capua Vetere ed Avellino siano informate della gravissima ipotesi sopra ventilata e, in relazione alla stessa abbiano valutato l'opportunità e l'urgenza di avviare indagini nella direzione preventiva e repressiva di eventuali reati.

(4-10378)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

la Banca d'Italia ha autorizzato la fusione tra la Banca Popolare dell'Etruria con sede ad Arezzo e la Banca Popolare dell'Alto Lazio;

accertamenti ispettivi effettuati alla Banca Popolare dell'Alto Lazio hanno posto in luce « rilevanti aspetti di anomalia sia sotto il profilo organizzativo sia sotto il profilo tecnico, caratterizzato da uno scadente stato degli impieghi, da una redditività insufficiente e da un livello di patrimonializzazione non adeguato alla rischiosità dell'attivo »;

la Banca Popolare dell'Alto Lazio nell'anno 1987 ha registrato perdite pari a 51 miliardi e 600 milioni; i numerosi crediti vantati sono difficilmente recuperabili;

il tribunale civile di Roma ha riconosciuto colpa grave dell'Istituto di credito laziale lo svaligiamento delle cassette di sicurezza subito dalla stessa banca alcuni anni orsono;

nonostante gli ispettori della Banca d'Italia abbiano rilevato « l'insoddisfacente stato dell'organizzazione unitamente ad una compagine del personale non sufficientemente qualificata » la Banca Popolare dell'Alto Lazio ha disposto, in vista della fusione, promozioni a catena nel giro di pochi mesi —:

la motivazione data dalla Banca Popolare dell'Etruria, banca solida e ben affermata, alla Banca d'Italia per farsi rilasciare l'autorizzazione alla fusione, considerato che gli ispettori della Banca d'Italia stessa hanno rilevato una serie di deficienze di notevole portata;

se i dipendenti della Banca Popolare dell'Etruria che si ritrovano a lavorare con colleghi considerati « non sufficientemente qualificati » ma che hanno usufruito di strane promozioni, sono stati tutelati nell'accordo stipulato per la fusione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

se la fusione è stata richiesta, o comunque caldeggiata, da esponenti del PSI che hanno interessi con la Banca Popolare dell'Alto Lazio. (4-10379)

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

con l'interrogazione n. 4-11771 del 10 gennaio 1982 il sottoscritto chiedeva di sapere se, quando e con quali modalità la SIP intendesse decidersi a fornire all'utenza la documentazione del traffico effettivamente svolto al fine della doverosa possibilità di verifica della corrispondenza tra prestazione e controprestazione contrattuale e ciò, all'epoca, anche considerato che alla data dell'atto ispettivo, era stata posta in vendita od in noleggio un'apparecchiatura « che trascrive il numero telefonico chiamato e registra gli scatti di tariffazione corrispondente, documentando su striscia di carta il traffico telefonico svolto dall'utente presso il quale viene installato », senza peraltro che ciò avesse potuto costituire prove da opporsi alla SIP;

nella risposta a detto atto ispettivo n. GM/7529/259/4-11771/Int/Dm del 12 febbraio 1982, tra l'altro si affermava che:

« Per quanto si riferisce alle prestazioni relative alla documentazione del traffico automatico — che in atto risulterebbero offerte negli USA agli abbonati — si informa che le centrali attualmente in esercizio presso gli impianti SIP non consentono tali prestazioni.

In un prossimo futuro, però, e cioè con la progressiva entrata in funzione delle centrali elettroniche, la documentazione integrale degli addebiti degli abbonati sarà resa possibile con l'allacciamento di tutte le utenze alle anzidette centrali.

Si tratterà, allora, di una normale prestazione per la quale non è prevista alcuna maggiorazione di costo ».

è di questi giorni la notizia che appunto nella ormai imminente nuova generazione telefonica sarà possibile restituire

all'utenza il diritto di controllo del traffico effettivamente svolto, ma non solo non è stato chiarito se la utenza abbia la conseguente facoltà di opporre alla SIP le risultanze documentali che ne derivano, quando siano diverse dall'entità degli addebiti tariffari ma che questa doverosa prestazione non sarà effettuata gratuitamente ma a pagamento, nella continuità — dunque — della violazione dei principi generali dell'ordinamento giuridico in materia contrattuale —

quando e con quali modalità l'utenza sarà finalmente e generalmente dotata della possibilità di compiere una verifica del traffico effettivamente svolto, con la possibilità di opporre le risultanze alla sin qui laconica controparte in caso di ingiustificati addebiti e se effettivamente il governo consentirà che venga smentita la dichiarazione resa nella richiamata risposta al predetto atto ispettivo nel quale si parlava chiaramente di « una normale prestazione per la quale non è prevista alcuna maggiorazione di costo ». (4-10380)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

l'arretramento del casello autostradale da Capodichino a Marcianise, oltre a benefici tutti da dimostrare e comunque limitati nel tempo, ha provocato gravi disagi agli utenti della provincia di Caserta i quali sono costretti a pagare per il tratto Caserta Nord-Caserta Sud lo stesso importo di chi, invece, arriva fino a Napoli —:

quali iniziative si intendano, con urgenza, promuovere per porre fine alla palese ingiustizia, facendo sì che venga corrisposto il pedaggio in misura del tratto autostradale di cui si è effettivamente usufruito;

quali possibilità esistono, allo stato, di adottare per equità nel tratto Caserta Nord-Caserta Sud un regime di liberalizzazione, così come è avvenuto per gli utenti di Pomigliano. (4-10381)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Caserta, come del resto in altre zone di Italia, l'attività estrattiva ha provocato scempi oramai non più sanabili ai danni del territorio, anche perché per ogni singola cava non è prevista la nomina di un direttore « tecnico » in possesso di adeguata preparazione professionale;

al riguardo, il geologo Chiaruzzi di Caserta, come riportato dalla stampa locale, ha inviato una lettera al presidente dell'ordine nazionale dei geologi e al presidente del Ccr Campania, soffermandosi sulla normativa della legge 54/85 sulla « disciplina delle coltivazioni delle cave e torbiere »;

nella lettera di protesta si legge, tra l'altro: « i direttori "tecnici" responsabili vanno sicuramente individuati in laureati, abilitati in discipline tecnico-scientifiche, e più precisamente in geologi ed ingegneri minerari. Attualmente la maggior parte delle cave attive in Campania, sono gestite e dirette da persone prive di una qualsiasi preparazione sia tecnica che scientifica, con un conseguente danno al già degradato patrimonio naturale » —:

se siano allo studio circolari interpretative della legge, sia a carattere regionale che nazionale, che individuino l'obbligo di utilizzazione di tecnici qualificati e quindi in grado di prevedere forme di rispetto del territorio, oggi alla mercè di ogni attacco indiscriminato ed obbediente alla sola logica del profitto e ciò anche nel quadro del significato letterale della parola « tecnico ». (4-10382)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa, a seguito della denuncia di associazioni ambientaliste, rilevano il grave fenomeno dell'inquinamento idrico in provincia di Caserta, ed

in particolare nei comuni della Usl n. 17 (Marcianise, Capodrise, Recale, Macerata Campania, San Marco Evangelista);

dallo studio di trentasei schede del laboratorio provinciale di igiene e profilassi riguardanti esami compiuti sull'acqua erogata nei sei comuni su indicati dal 4 giugno al 19 ottobre 1988 emerge un quadro sconcertante e la presenza di enterococchi fecali;

l'acqua risulta non potabile a periodi alterni a Marcianise (via San Giuliano, via Marconi, piazza Vittoria, via Fuccia); Capodrise (via Ienco); a Macerata Campania (via Matteotti), con la conseguente impossibilità di avvisare i cittadini in tempo utile della non potabilità dell'acqua;

alla inaffidabilità delle condotte, per quanto riguarda le possibili cause dell'inquinamento, va aggiunta una lunga serie di inadempienze degli organismi preposti ai controlli (Usl di Marcianise, ma anche il sindaco) su scarichi fognari abusivi immessi in pozzi ugualmente abusivi —:

quali provvedimenti si intendano adottare con urgenza, ogni ministro secondo le proprie specifiche competenze, per eliminare il grave inquinamento che ha colpito i comuni della Usl n. 17 di Marcianise e salvaguardare la salute dei cittadini del comprensorio;

quali iniziative sono state assunte dalla procura generale della Repubblica e dal pretore di Marcianise cui si sono rivolti gli ambientalisti chiedendo di accertare eventuali responsabilità;

quali sollecitazioni si intendano muovere nei confronti della prefettura di Caserta che non ha adottato, sebbene informata, nessun provvedimento conseguenziale. (4-10383)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

ad Orta di Atella, nell'avversano, cinquanta lavoratori della Sogedina, la so-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

cietà che ha curato la costruzione di un depuratore nell'ambito del progetto per il disinquinamento del golfo di Napoli, sono stati collocati in cassa integrazione;

da circa sei mesi i lavoratori stanno mettendo in atto proteste che hanno provocato l'intervento dei carabinieri e dei vigili del fuoco i quali hanno tratto fortunatamente in salvo un operaio che era salito, appunto, per protesta, sul pilone di un depuratore, alto trenta metri, ed era stato colto da malore;

secondo notizie di stampa, la sorte dei cinquanta lavoratori sarebbe segnata in quanto 'a Sogedina non svolgerebbe più alcuna attività in zona, dopo la realizzazione del depuratore la cui gestione è passata alla società GDP che apparirebbe tutta distinta e con compiti diversi rispetto alla Sogedina -

quali iniziative si intendano assumere perché i cinquanta lavoratori della Sogedina non siano abbandonati a se stessi, in nome di una logica assurda da mercato delle braccia, in dispregio ad ogni richiamo di socialità;

quali passi si intendano muovere nei confronti della Sogedina per richiamarla alle sue responsabilità, anche accertando i suoi eventuali collegamenti con la Società GDP che gestisce il depuratore;

quali concrete possibilità esistono per i lavoratori della Sogedina di essere impiegati nella realizzazione di altre grandi opere finanziate dallo Stato.

(4-10384)

TASSI. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

se non sia caso di destinare ad uso pubblico, sotto la responsabilità delle amministrazioni comunali, quanto meno l'uso di quelle aree già di destinazione militare, spesso ormai inutilizzate per il fine specifico da anni, e nemmeno ipotizzabili in futuro per quei fini, nonché degli immobili già adibiti a caserme, spesso siti anche nei centri urbani. al fine di

decongestionare il traffico nelle città, con la fruizione di quegli immobili per parcheggi e simili.

Un esempio particolare è costituito dalla caserma Cantore di Stradone Farense in Piacenza, munita di grandissime aree cortilizie, che potrebbero veramente costituire il « polmone » della città per parcheggi e, quindi, per lo snellimento del traffico, divenuto insopportabile, ormai anche in quella piccola e antica città di provincia. (4-10385)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli interni, di grazia e giustizia, delle finanze, della sanità, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: che fine ha fatto il compendio di latte di grandissime proporzioni sequestrate per ragioni ovvie di cautela, nei confronti della Parlatat, a seguito dell'inquinamento nucleare dallo scoppio della centrale di Cernobil (URSS) che venne disposto dall'autorità competente, cosa che fece dichiarare all'assessore, del comune di Sala Baganza, comune finitimo a Collecchio (PR) dottor Giorgio Ugolotti, primario di medicina nucleare della USL n. 4 di Parma, tanto grande preoccupazione per il destino del predetto latte contaminato.

Per sapere che fine abbia fatto, sia sotto il profilo legale e giuridico, come sotto quello, più importante per la salute pubblica, puramente fisico e materiale, il latte contaminato. (4-10386)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del tesoro, per il coordinamento della protezione civile e per le finanze.* — Per sapere - premesso che

(come più volte riferito in analoghi documenti di sindacato ispettivo rimasti tutti senza risposta) il dr. Antonino Matarazzo, consigliere al comune della democrazia cristiana di Avellino, anche in contrasto aperto con il capogruppo consiliare della DC al comune di Avellino, sostenne

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

che l'appalto della ricostruzione avellinese (1026 alloggi in prefabbricati pesanti) non dovesse essere assegnato soltanto all'impresa « Volani SpA », di Rovereto ma anche, al 50%, ad una impresa « Feal SpA », romana, alla quale erano state collegate imprese locali, come quelle di Stanislao Sibilia, Vincenzo Matarazzo, Vittorio Girardi, Pompeo Cesarini, ed altre;

per questa presa di posizione che, ufficializzata nella seduta del consiglio comunale di Avellino la sera del 20 febbraio 1981, riuscì a prevalere il Matarazzo, allora vice capogruppo della DC, cominciò ad essere perseguitato non soltanto dalla camorra cutoliana che era riuscita ad inserirsi anche nel capitolo della ricostruzione irpina ma vieppiù anche da inidentificati personaggi legati evidentemente alla « Volani SpA », ai suoi protettori e ai suoi protetti;

la « Volani SpA » venne estromessa dall'appalto pochi giorni dopo l'ottenimento del vagheggiato 50% dell'appalto in quanto non in regola con l'iscrizione all'albo, ma nel successivo mese di luglio, normalizzata la sua posizione, venne ripescata, sì: ma per aver ottenuto la sponsorizzazione della camorra, dei faccendieri Francesco Pazienza e Alvaro Giardili (l'intesa fu raggiunta a Montecarlo donde poi la combriccola mosse verso Avellino dove si abboccò con i plenipotenziari di Raffaele Cutolo) e dopo aver brigato per ottenere la capitolazione del Matarazzo il quale, nel frattempo, era stato eletto sindaco di Avellino;

il Matarazzo, poco dopo la sua elezione e la sua resa fu arrestato e condannato per concussione in danno della « Feal SpA » mentre la « Volani SpA » intraprese un lavoro che, mai compiuto, per il quale la collettività ha sborsato finora, compresi gli espropri delle aree, 180 miliardi di lire per ottenere 500 alloggi (un milione e mezzo il metro quadrato! Un appartamento di lusso nel centro del capoluogo irpino ne costa uno e trecento-uno e quattrocento...): né gli alloggi che l'impresa si era impegnata a

consegnare cinque anni fa potranno essere completati, almeno per il momento (ne mancano 65) ché l'appaltatore e il comune sono da tempo ai ferri corti anche perché, in pieno consiglio comunale, i prefabbricati da lui realizzati sono stati definiti « scadenti e neppure antisismici » -:

1) se quali indagini siano mai state esperite al fine di accertare se, oltre la « Feal SpA » (costretta, come risulta all'interrogante, a corrispondere tangenti politiche per riuscire ad ottenere l'appalto dei prefabbricati pesanti), anche la « Volani SpA » avesse dovuto sottostare a condizioni ricattatorie altolocate: sembrando, agli interroganti, fin troppo poco convincente o convincente proprio per nulla che il ripescaggio dell'impresa di Rovereto fosse stato assicurato al suo titolare dalla NCO e dai faccendieri Pazienza e Giardili e non anche dalle cosche politiche che avrebbero dovuto legittimarlo nelle competenti sedi istituzionali;

2) se quali indagini siano mai state esperite al fine di accertare se gli impedimenti di natura tecnica nei quali per sette lunghi anni l'impresa « Volani SpA » è inciampata (sì da costringere la collettività ad un esborso di danaro pari a tre volte quello preventivato) non siano stati ispirati e propiziati da cosche politiche aventi tutto l'interesse a che i costi dei lavori venissero gonfiati;

3) se, tenuto conto di quanto attiene alle vicende dell'impresa di Vincenzo Matarazzo, fratello del sindaco finito in galera per concussione siano state esperite indagini anche dalla Banca d'Italia sulla correttezza delle operazioni della Banca Popolare dell'Irpinia, in ordine ai seguenti fatti, in particolare per quanto riguarda:

a) i debiti di essa impresa assunti dalla Banca Popolare dell'Irpinia;

b) la stima del patrimonio immobiliare del debitore (almeno dieci volte superiore, per consistenza, rispetto ai de-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

biti: questa la voce corrente nel capoluogo irpino) che sarebbe stata affidata, dalla Banca Popolare dell'Irpinia, al signor Giovanni Santoro, consuocero dell'avv. Ernesto Valentino, presidente della stessa;

c) legale della *cessio bonorum* del Matarazzo e rappresentante degli interessi della banca nel conseguente contenzioso istauratosi con i creditori dell'imprenditore sarebbe stato nominato il figlio dell'estimatore, l'avv. Giuseppe Santoro, genero del presidente della Banca Popolare dell'Irpinia;

d) assicuratrice dei beni patrimoniali ceduti dal Matarazzo alla banca sarebbe stata la signora Valentino maritata Santoro, nuora dell'estimatore, moglie del legale, figlia del presidente della organizzatissima banca e agente per l'Irpinia (o forse soltanto per Avellino) della « Reale Mutua Assicuratrice »;

e) a distanza di sette anni dall'estromissione dell'imprenditore Vincenzo Matarazzo dal proprio patrimonio, nessun

creditore è mai stato soddisfatto, i beni diventati di proprietà della Banca Popolare dell'Irpinia sarebbero stati acquistati — sulla base delle stime fatte in famiglia — dai componenti del consiglio di amministrazione della banca in questione, direttamente o attraverso i soliti prestanomi;

4) in ordine al fatto che per diventare correntisti della Banca Popolare dell'Irpinia gli aspiranti debbano accettare coperture assicurative da stipularsi presso l'agenzia avellinese della « Reale Mutua Assicuratrice » di cui è titolare, come detto, la figlia del presidente dell'istituto di credito;

5) in ordine alle parcelle professionali, consulenze, emolumenti o onorari liquidati ai Santoro, padre e figlio, per aver proceduto, rispettivamente, alla stima del patrimonio ceduto dal Matarazzo alla banca e per l'assistenza legale prestata alla stessa nel contenzioso istauratosi per effetto della *cessio bonorum* e delle eventuali transazioni. (4-10387)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

D'AMATO LUIGI, CALDERISI, MEL-
LINI, RUTELLI E AGLIETTA. — *Al Presi-
dente del Consiglio dei ministri.* — Per sa-
pere — premesso che

a) tutte le proposte di Commissione
parlamentare d'inchiesta sulla destina-
zione dei fondi per il terremoto della
Campania e della Basilicata che sono
state finora presentate e tutte le afferma-
zioni dei proponenti la costituzione di
tale Commissione d'inchiesta si riferi-
scono a tutti i fondi stanziati, in tutti
questi anni e a tutti i territori oggetto
degli interventi di ricostruzione e di svi-
luppo;

b) si susseguono con frequenza cre-
scente dichiarazioni, anche da parte del
Governo come il sottosegretario Sanza,
volte a precisare che l'inchiesta deve es-
sere condotta « area per area » o deve
riguardare « anche l'area metropolitana
di Napoli » (*Il Corriere della Sera* 12 di-
cembre 1988), dichiarazioni a cui si ag-
giungono quelle del presidente della
Banca Popolare dell'Irpinia in cui si rife-
riscono dati della Banca Popolare di Pe-
scopagano (in provincia di Potenza) e del
prefetto Pastorelli che ricorda i ministri
che avevano avuto in precedenza la re-
sponsabilità degli interventi da lui attual-
mente gestiti —:

quale significato debba essere dato a
tali dichiarazioni e se non assumano il
significato di gravissimi messaggi « tra-
sversali ». (3-01303)

. TEODORI, MODUGNO E FACCIO. —
Al Ministro della sanità. — Per sapere —
considerato che

numerosi organi di informazione
hanno ripetutamente riferito di illecite

prescrizioni gratuite, a vantaggio di tre
ditte (*Amplifon, Uditok e Maico*), di pro-
tesi acustiche a spese della regione Cam-
pania, per una cifra complessiva di oltre
quattro miliardi di lire;

la procura della Repubblica di Na-
poli ha aperto e formalizzato un'inchie-
sta, per cui è pendente un procedimento
penale presso la X sezione del tribunale
di Napoli per i reati di truffa, corruzione
e falso, a carico di alcuni medici e delle
tre ditte sopra citate;

nella specie, risulta dagli atti che i
sanitari sottoposti a procedimento pre-
scrivevano protesi acustiche ad individui
mai visitati, o « visitati » presso le ditte
fornitrici degli apparecchi, che nella mag-
gior parte dei casi in realtà non venivano
affatto forniti ovvero venivano forniti a
pazienti dotati di udito perfetto;

la regione Campania non si costi-
tuiva parte civile nel procedimento pe-
nale di cui sopra, né sospendeva dall'albo
dei fornitori le ditte accusate di truffa nei
suoi confronti;

nonostante il pendente procedimento
penale, e un Parere di inopportunità for-
malizzato in data 7 novembre 1988 dal
consiglio direttivo della Società Italiana
di Audiologia, allargato a tutti gli ordi-
nari di Audiologia delle università ita-
liane, il Ministero della sanità (presente
nella persona del direttore della divisione
medicina sociale, G. Zotta), la regione
Campania, l'università di Napoli e il
World Laboratory patrocinavano il conve-
gno scientifico « la protesizzazione acu-
stica oggi », svoltosi a Napoli il 25 e 26
novembre 1988 e organizzato da un cen-
tro studi collegato formalmente e so-
stanzialmente ad una delle ditte (la *Am-
plifon*) il cui dirigente e parte del perso-
nale locale sono coinvolti, quali imputati,
nel pendente procedimento penale —:

se non ritenga, e per quali motivi,
di aver disatteso il parere di « inopportu-
nità dello svolgimento del convegno » del
consiglio direttivo della Società Italiana
di Audiologia;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

se e quali ragioni di opportunità abbiano consentito il patrocinio di detto convegno da parte del Ministero della sanità;

se non ritenga che tale patrocinio da parte del Ministero abbia fornito la dimostrazione di maggiore considerazione della ditta privata imputata rispetto al parere di un organismo, istituzionalmente e scientificamente dotato di autorevolezza, quale la Società Italiana di Audiologia;

se non reputi necessaria una pubblica presa di posizione allo scopo di sgombrare il campo da equivoci e sospetti di « copertura » o giustificazione nei confronti della ditta suddetta.

(3-01304)

CALDERISI, MELLINI, RUTELLI, D'AMATO LUIGI, TEODORI E AGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

nella sua relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1987, in merito alle gestioni fuori bilancio per gli eventi sismici nel Mezzogiorno, la Corte dei conti afferma, tra l'altro, quanto segue:

« 1. Considerazioni generali. Il presente capitolo tratta un complesso di gestioni fuori bilancio, relative agli interventi divenuti necessari in conseguenza dei noti eventi sismici nel mezzogiorno nonché al settore della protezione civile.

Tali gestioni sono: a) gestione fuori bilancio per gli interventi di cui all'articolo 2 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776 convertito nella legge del 22 dicembre 1980, n. 874; b) gestione fuori bilancio per l'attuazione, nel comune di Napoli, del programma di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 14 maggio 1981; c) gestione fuori bilancio per l'attuazione, nei comuni dell'area napoletana, del programma di cui al titolo VIII della

legge n. 219 del 1981; d) gestione fuori bilancio per l'attuazione degli interventi di ricostruzione industriale (articolo 21 della legge n. 219 del 1981); e) gestione fuori bilancio per l'attuazione degli interventi per infrastrutture e nuove iniziative industriali (articolo 32 legge n. 219 citata); f) gestione fuori bilancio di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 57 del 1982 convertito nella legge n. 187 del 1982 — ufficio speciale presso il ministro per il Mezzogiorno; g) gestione fuori bilancio di cui al decreto-legge n. 428 del 1982 convertito nella legge n. 547 del 1982 — fondo per la protezione civile. Le sopraelencate gestioni sono tra loro collegate per la complementarità degli interventi, per l'ambito territoriale in cui gli stessi si localizzano ed infine per gli eventi calamitosi da cui traggono origine. Esse pur nella loro affermata transitorietà, hanno acquisito negli anni, attese le cospicue risorse finanziarie loro globalmente destinate con periodici ulteriori rifinanziamenti, sempre maggior rilievo. (...) è dato notare l'assenza di una visione ben coordinata dell'azione amministrativa: ciò traspare in particolare da una molteplicità, non chiaramente giustificata, di interventi nei settori in esame. (...) Si osserva come il ricorso al modulo gestorio della gestione fuori bilancio, dovesse realizzarsi, dato il carattere del modulo stesso, nei soli casi eccezionali, od urgenti e comunque in via transitoria valorizzando, nelle altre ipotesi, le strutture pubbliche già esistenti. Ciò poteva essere fatto almeno per le gestioni di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981. (...) sin dall'inizio apparve elemento di duplicazione il ricorso alla gestione fuori bilancio per gli interventi di cui all'articolo 21 citato che per la loro natura rientravano nella istituzionale competenza del Ministero per l'industria cui furono tolti trascurando il profilo di una gestione unitaria della politica industriale e della conseguente organicità dell'azione amministrativa nel settore. E ciò è apparso tanto più vero quando, con il protrarsi della sua durata, la gestione veniva per perdere i caratteri di eccezionalità ed urgenza che potevano,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

al primo impatto operativo, legittimarne la creazione. (...) Il sovrapporsi non coordinato di norme diversificate nel disciplinare gli interventi eccezionali, urgenti, straordinari e simili nel Mezzogiorno crea quindi, attesa anche la molteplicità degli organi chiamati a gestirli, incertezza sulla portata e sul contenuto della normativa complessivamente vigente nel settore. (...) Si è potuto riscontrare oltre all'insufficienza operativa di queste gestioni l'assenza di un idoneo sistema di verifica e di coordinamento degli interventi da esse attuati. Occorre a tale proposito sottolineare, per quanto concerne l'ufficio speciale presso il Ministro per il Mezzogiorno, l'inadeguatezza dell'attività svolta nel coordinamento degli interventi e nel referto al Parlamento che a tale ufficio erano stati demandati specie con riferimento alle due gestioni del titolo VIII della legge n. 219 del 1981 ed a quelle di cui agli articoli 21 e 32 della stessa legge. (...) Non può non segnalarsi poi la recente reiterata normativa che individua funzioni ulteriori con la sopravvivenza di gestioni fuori bilancio pur dopo la realizzazione degli interventi per cui erano state create. (...) Dalla creazione dei ricordati atipici moduli gestori sono derivati inoltre diversi effetti il cui impatto sull'ordinario assetto dell'apparato pubblico non può valutarsi positivamente. Ci si riferisce in primo luogo al ripetuto ricorso per le esigenze gestionali a società di servizi di diritto privato: ciò si è verificato per le gestioni di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219. Si è inoltre avuto un esempio significativo di istituzione di organi dell'amministrazione statale con provvedimenti che trovano fondamento solo in un generico potere di deroga normativa. Un ufficio speciale è stato poi istituito con semplice ordinanza del Ministro per il coordinamento della Protezione Civile, l'ordinanza n. 2/219/ZA del 10 luglio 1984. (...) l'ufficio di cui ora trattasi trae generico fondamento giuridico dai poteri speciali di cui al comma 3 dello stesso articolo 9 ultimo citato, previsti per l'attuazione degli interventi ai sensi degli articoli 21 e 32 della legge n. 219

citata. (...) Caratteristica delle richiamate gestioni è il riconoscimento agli organi preposti ad esse di ampi poteri di deroga alla legislazione ordinaria. (...) 2. Gestioni fuori bilancio per gli interventi di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 776 del 1980 convertito nella legge n. 874 del 1981. Deve evidenziarsi l'anomalo protrarsi di attività gestionali di questa gestione stralcio ben oltre la data della sua formale cessazione che risale ormai a quasi quattro anni. Ciò deriva in primo luogo dalla mancata osservanza del termine per il versamento delle disponibilità residue sull'apposito fondo della protezione civile con la conseguenza della frequente utilizzazione di somme afferenti al fondo in epoca ben successiva a quella di cessazione della gestione. (...) continua a rimanere inalterata la situazione preesistente in ordine alle operazioni conseguenti alla cessazione della predetta gestione, con ritardi particolarmente rilevanti nell'attività di rendicontazione. (...) Del pari nessun rendiconto risulta presentato dal Banco di Napoli della somma di 806 miliardi provenienti dalla gestione in parola ed erogata, a seguito di convenzione stipulata il 3 giugno 1981, per il pagamento dei buoni contributi per la riattazione degli immobili urbani ai sensi delle ordinanze commissariali del 6 gennaio e del 2 giugno 1981. (...) 3. Gestione fuori bilancio per l'attuazione, nel comune di Napoli, del programma di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981. Gestione fuori bilancio per l'attuazione, nei comuni dell'area napoletana, del programma di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981. (...) Esse sono state finalizzate alla realizzazione di un programma che, mentre prevedeva originariamente la realizzazione di semplici interventi abitativi, è andato assumendo via via, per effetto dell'evoluzione legislativa succedutasi nel tempo, contenuto di veri e propri interventi urbanistici estesi alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di infrastrutture diverse. (...) Divergenze emergono dalla ricordata legislazione d'urgenza in ordine alla durata di queste gestioni. In partico-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

lare la più recente normativa prevede che alle due gestioni sia affidata "la gestione tecnica amministrativa dei beni e delle opere" dalle stesse realizzate. Infatti il trasferimento delle opere di urbanizzazione ed infrastrutturali è previsto solo dopo il collaudo definitivo e per il patrimonio abitativo entro un anno dal predetto. (...) In disparte la considerazione che non è prevista più l'immediata consegna delle opere di urbanizzazione secondaria agli enti competenti, l'incerto termine fissato per la consegna dei beni e delle opere, ancorato come si è detto al collaudo definitivo, prefigura il prolungarsi dell'attività della gestione tecnica ed amministrativa di questi interventi per diversi anni. Ciò appare ancora più chiaro ove si consideri che, gravando l'onere della gestione dei beni ed opere sui fondi della legge 219 citata, fino al loro trasferimento ai comuni, questi ultimi potranno non essere interessati a sollecitare la consegna per non appesantire i propri bilanci degli oneri di gestione di beni di cui comunque le rispettive collettività di fatto già usufruiscono. Si consideri inoltre che non è previsto un meccanismo che con automatismi o sanzioni garantisca l'effettivo rispetto di tale termine. (...) Venendo ora ad una analisi specifica di ciascuna gestione risultano, per quanto concerne la gestione per il comune di Napoli, gli elementi appresso indicati. Nell'anno 1987 e nei decorsi mesi del 1988 sono stati formulati rilievi sui rendiconti per gli esercizi 1982 e 1983 tuttora in corso l'esame del rendiconto per l'esercizio 1984 unitamente alla risposta dell'amministrazione al rilievo sull'esercizio 1983. Il rendiconto per l'esercizio 1982 è stato invece dichiarato non regolare dalla Sezione del controllo Stato di questa Corte nell'adunanza del 26 maggio 1988. (...) Per quanto attiene invece alla gestione per i comuni dell'area metropolitana (...) nell'anno 1987 e nei decorsi mesi del 1988 sono stati formulati rilievi sui rendiconti 1982, 1983 e 1984.

La Sezione del Controllo Stato nell'adunanza del 9 giugno ha dichiarato il rendiconto per l'esercizio 1982 non rego-

lare. (...) Si noti che la gestione ha incluso nel suo programma anche opere di "grandi infrastrutture" (viarie, ferroviarie, acquedottistiche) che hanno determinato, nel loro previsto globale importo il superamento degli stanziamenti già assegnati al 31 dicembre 1987 nonché di quelli ancora da assegnare (sul *plafond* di 3.500 miliardi e di ulteriori 2.500 miliardi, stanziati dalle leggi finanziarie per il 1987 e per il 1988). Tale superamento consegue ad una prassi già criticata nelle precedenti relazioni (intervento legislativo a ratifica di eccedenze di impegni rispetto agli stanziamenti). (...) 4. Gestione fuori bilancio per la ricostruzione industriale (articolo 21 della legge n. 219 del 1981). Gestione fuori bilancio per le infrastrutture e le nuove iniziative industriali (articolo 32 della legge n. 219 del 1981). (...) Per entrambe le gestioni il termine di cessazione dell'attività, previsto per il 31 dicembre 1983 è stato prorogato in via legislativa per un quinquennio. Anche in questi casi traspare quindi, come nelle due gestioni esaminate al paragrafo precedente, una tendenza all'autoconservazione. Delle predette gestioni quella per la ricostruzione industriale (articolo 21 della legge n. 219 citata) è finanziata con stanziamenti a carico del bilancio statale, ammontanti al 31 dicembre 1987 a lire 1.030 miliardi. (...) Nell'anno 1987 e nei decorsi mesi del 1988 sono pervenuti i rendiconti degli esercizi 1984 e 1985 e le risposte ai rilievi sui rendiconti degli esercizi 1982 e 1983. Non essendo apparse appaganti tali risposte il rendiconto per l'esercizio 1982 è stato sottoposto al vaglio della Sezione del controllo Stato che con pronuncia del 26 maggio 1988 lo ha dichiarato non regolare per la insufficiente documentazione dei presupposti richiesti per la concessione dei contributi ad alcune imprese nonché per la inclusione in certi progetti, di spese non ammissibili a contributi. Un primo dato significativo della gestione è il superamento, nell'anno 1987, del limite degli stanziamenti assegnati (lire 1.030 miliardi); in particolare, come risulta dalla comunicazione dell'amministrazione, gli im-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

pegni assunti ammontano a lire 1.670 miliardi e sono previsti, in relazione a 16 domande ancora in istruttoria, ulteriori impegni per lire 47 miliardi. Il fenomeno consegue alla prassi dell'intervento legislativo che normalmente ratifica tali eccedenze.(...) In ordine alla entità dell'intervento, si segnala che delle 1.016 domande prodotte ne sono state ammesse a contributo, alla data del 31 dicembre 1987, n. 588 e di queste 500 hanno ricevuto l'acconto provvisorio; 166 imprese hanno completato il programma approvato, mentre per n. 26 imprese è stata disposta la revoca dei contributi concessi (in taluni casi - segnalati alla competente procura della Repubblica - anche per la mancanza di presupposti, attestati invece nella perizia tecnica giurata). (...) La gestione per le infrastrutture e nuove iniziative industriali (articolo 32 della legge n. 219 citata) è finanziata in primo luogo con stanziamenti a carico del bilancio statale. A questi vanno aggiunti prestiti BEI (186 miliardi), finanziamenti già destinati alla cassa per il Mezzogiorno (316 miliardi) ed infine contributi CEE (688 miliardi) per un importo globale, al 31 dicembre 1987 di lire 3825,29 miliardi. (...) Nell'anno 1987 e nei decorsi mesi dal 1988, sono pervenuti all'ufficio i rendiconti per gli esercizi 1984, 1985 e 1986 e le risposte ai rilievi formulati sul rendiconto 1983, sui quali è in corso attività istruttoria. Per quanto riguarda lo stato di attuazione della gestione, si segnala che, mentre le opere di infrastrutturazione furono assegnate in concessione, nel secondo semestre del 1982, a consorzi di imprese, la concessione dei contributi per le nuove iniziative industriali ha registrato nel 1987 due interventi legislativi, che hanno determinato un nuovo massiccio afflusso di domande. (...) 5. Ufficio speciale del Ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno (articolo 9, comma 4, del decreto-legge n. 57 del 1982 convertito nella legge n. 187 del 1982). (...) Non risultano elaborate inoltre particolari procedure per le ricognizioni, le valutazioni e le analisi quali necessari presupposti per l'effettivo svolgimento di

un'attività di coordinamento. (...) Anche la funzione di referto non risulta assolta, pur essendo essa un indispensabile strumento di controllo politico. Infatti, non risultano trasmesse, nell'anno 1987 le relazioni trimestrali al Parlamento previste dal quinto comma dell'articolo 9 del decreto-legge n. 57 del 1982 convertito nella legge n. 187 del 1982. (...) 6. Fondo per la protezione civile (decreto-legge n. 428 del 1982 convertito nella legge n. 547 del 1982 e successive integrazioni e modificazioni). (...) Quanto sopra riferito induce a confermare le perplessità, già espresse dalla Corte anche nelle precedenti relazioni, circa la disorganicità del contesto normativo in cui viene ad iscriversi la gestione. Tale disorganicità non può trovare giustificazione nella occasionalità dei fenomeni che di volta in volta interessano la gestione: al contrario l'imprevedibilità e la rapidità dei fenomeni di emergenza e calamità presupporrebbero l'emanazione agevole ed immediata di sola normativa d'urgenza sull'evento specifico che vada ad inserirsi in un organico complesso normativo di base, allo stato del tutto inesistente. Significativo è in proposito l'amplissimo potere di deroga normativa riconosciuto al ministro incaricato della gestione per far fronte all'emergenza. Sono anzi stati riscontrati casi, di incerta configurazione normativa, in cui il ministro ha delegato il proprio potere di deroga normativa ad altri organi od enti abilitandoli cioè ad operare essi stessi in deroga alle procedure legislativamente previste. L'esercizio di tale potere è stato a volte causa di ricorsi per conflitti di attribuzioni elevati da enti locali. (...) Questa Corte ha avuto occasione di occuparsi del problema (sezione controllo Stato delibera n. 1711 del 1987) chiedendo i caratteri necessari dell'emergenza quale indispensabile presupposto per il legittimo esercizio del potere di deroga ed ha precisato che detta emergenza sussiste quando si rendano necessarie "attività dirette, in un rapporto di regolarità causale, ad evitare il pericolo immediato di danni o di maggiori danni a persone o a cose, da svolgersi in logici limiti tem-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

porali antecedenti (prevenzione) al previsto evento calamitoso o susseguenti (soccorso) all'evento calamitoso". Alla luce di quest'ultima pronuncia, perciò, dovrà rigorosamente valutarsi ogni intervento del ministro incaricato, al quale non può riconoscersi alcun potere (ordinario o in deroga) in mancanza del necessario presupposto della "emergenza" » -:

1) se non ravvisino nelle varie irregolarità esposte dalla Corte dei conti (in particolare nell'assunzione di impegni di spesa eccedenti gli stanziamenti assegnati, nella mancata rendicontazione, nella concessione di contributi in mancanza dei presupposti richiesti e nell'inclusione di spese non ammissibili a contributo), gli estremi per denunciare i responsabili all'autorità giudiziaria;

2) se non ritengano di dover rivedere profondamente e con la massima urgenza i moduli gestori dell'intervento per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dal terremoto, eliminando le gestioni fuori bilancio e i poteri di deroga normativa che non trovano più alcuna giustificazione a otto anni dagli eventi sismici;

3) se non ravvisino anch'essi, alla luce della citata relazione della Corte dei conti e degli elementi evidenziati nella stessa « Relazione sull'attività svolta e sullo stato di avanzamento dell'intervento (al 30 giugno 1988), relativamente agli articoli 21 a 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219 », nonché alla luce delle recenti inchieste giornalistiche (che non hanno trovato smentite), l'opportunità e la necessità di agevolare, per quanto di competenza la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Campania e della Basilicata colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981. (3-01305)

AGLIETTA, CALDERISI, MELLINI, RUTELLI, TEODORI, D'AMATO LUIGI E VESCE. — Al Presidente del Consiglio dei

ministri. — Per sapere — premesso che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per i servizi di sicurezza on. Angelo Sanza ha dichiarato che nelle vicende di questi giorni sulla destinazione dei fondi del terremoto in Campania e Basilicata « ci possa anche essere stata una intrusione di settori marginali dei vecchi servizi segreti legati alla "destra piduista" che hanno come obiettivo quello di introdurre elementi di destabilizzazione del quadro politico e di contrastare il processo di democratizzazione portato avanti dall'on. De Mita » (*Il Corriere della Sera*, 12 dicembre 1988) —:

se le dichiarazioni del sottosegretario Sanza trovino l'approvazione del Presidente del Consiglio;

se il sottosegretario Sanza abbia reso le suddette dichiarazioni in base ad elementi concreti da lui riscontrati nell'esercizio della delega commessagli o in base a semplici supposizioni; e nel primo caso quali siano tali elementi concreti e chi sono coloro che nel Parlamento e nei giornali si sono prestati alle losche manovre di potere denunciate;

se la collocazione di tali « settori marginali dei vecchi servizi segreti legati alla "destra piduista" » sia dentro o fuori l'attuale organico dei servizi di sicurezza;

se non ritenga che il continuo ricorso ad ipotesi di inquinamento dei servizi di sicurezza sia in presenza di fatti incontestabilmente riconducibili alla loro attività sia in via di ipotesi, finisca per suggerire l'opportunità di sopprimere i servizi stessi vista la loro naturale tendenza, ritenuta tale anche da autorevoli membri del Governo, di operare a fini di « destabilizzazione »;

nel caso in cui le dichiarazioni del sottosegretario Sanza non si basino su elementi concreti, se non ritenga di dovere presentare le scuse del Governo ai parlamentari interpellanti e interroganti e ai giornalisti fatti oggetto di insinuazioni che ne ricollegano l'attività a manovre di elementi più o meno marginali dei servizi e della P2 vuoi di « destra » che di « sini-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

stra », prendendo i conseguenti provvedimenti in ordine alla posizione dell'on. Sanza nella compagine governativa;

quale sia, in ogni caso, « il processo di democratizzazione portato avanti dall'on. De Mita » cui ha fatto riferimento l'on. Sanza. (3-01306)

VESCE, MELLINI, CALDERISI, RUTELLI E DAMATO LUIGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui sono state archiviate le sei denunce alla Procura della Repubblica di Avellino presentate da Antonio Telaro nella sua qualità di Presidente del Collegio Sindacale della Banca Popolare dell'Irpinia. (3-01307)

RUTELLI, CALDERISI, TEODORI, MELLINI E D'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro.* — Per sapere se risponde a verità che nel periodo da gennaio a giugno 1986 l'allora Commissario del Governo per la regione Campania Antonio Fantini ha provveduto ad assegnare opere in concessione pur a seguito del decreto-legge 30 dicembre 1985 n. 791 convertito nella legge 28 febbraio 1986 n. 46 che lo obbligava a disporre « esclusivamente nei limiti dei fondi assegnati dal CIPE per la realizzazione del programma di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 ». In caso affermativo, gli interroganti chiedono altresì di sapere:

1) l'ammontare delle somme impegnate in contrasto con la suddetta norma di legge;

2) se la dilatazione in tali termini della gestione fuori bilancio del titolo VIII della legge 219/1981, ipotecendo gli stanziamenti fino al 1989, non abbia prodotto una contrazione del programma di intervento del Commissariato alla ricostruzione relativo alla città di Napoli e non abbia come conseguenza una dilata-

zione ulteriore della spesa complessiva a carico del bilancio dello Stato;

3) se non ritengono di dover denunciare i comportamenti in oggetto alla Corte dei conti e all'autorità giudiziaria. (3-01308)

MELLINI, CALDERISI, RUTELLI, TEODORI E D'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro.* — Per sapere

se gli attuali Commissari del Governo alla ricostruzione dell'area napoletana e del comune di Napoli, rispettivamente Bruno Bausano e Aldo Linguiti siano stati componenti delle commissioni di collaudo rispettivamente per il comprensorio Piscinola-Marianella e Ponticelli-Secondigliano.

In caso affermativo i sottoscritti chiedono di sapere se non ritengano opportuno che tali precedenti incarichi debbano costituire causa di incompatibilità. (3-01309)

TEODORI, RUTELLI, CALDERISI E VESCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) quale sia l'importo complessivo dei fondi destinati alla ricostruzione del terremoto dal 1980 ad oggi e quale sia il valore, anche se stimato, delle opere compiute con detti fondi;

2) e, qualora vi sia differenza tra i fondi destinati e il valore delle opere realizzate, dove siano finite le somme differenziali. (3-01310)

CALDERISI, D'AMATO LUIGI, AGLIETTA, MELLINI E RUTELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, e per le politiche comunitarie.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia circa l'intenzione del Governo di assicurare un trattamento fiscale privilegiato alla costituenda società ENI-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

MONT. Tale trattamento privilegiato si tradurrebbe, secondo notizie di stampa, in un risparmio di circa 1.200 miliardi per le società coinvolte nella fusione. Se ciò fosse confermato, ci troveremmo di fronte ad una forma di aiuto pubblico in palese contrasto con le disposizioni in materia di libertà di concorrenza di cui agli articoli 92 e seguenti del Trattato CEE. (3-01311)

MELLINI, VESCE, CALDERISI E RUTELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i ragguagli e le valutazioni che siano in grado di fornire in ordine all'arresto del noto Ciccio Macrì detto « Ciccio Mazzetta » all'indomani delle elezioni amministrative del comune di Taurianova.

Si chiede di conoscere quale sia stato l'impegno elettorale del Macrì nelle precedenti tornate elettorali e quali le sue vicende giudiziarie in coincidenza con tali elezioni. (3-01312)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

lo scandalo del traffico di armi legato a tangenti miliardarie incamerate da partiti di Governo ed il fatto che, a seguito delle richieste di un magistrato, sia stato invocato il segreto di Stato, lascia intravedere la volontà di nascondere l'ennesima storia di tangenti della Repubblica;

le armi imbarcate segretamente nel piccolo porto toscano di Talamone non rappresentano altro che un pretesto per poter commercializzare con paesi vietati dalle normative vigenti;

il piccolo centro di Talamone è divenuto, grazie al traffico delle armi, un punto di raccolta di agenti segreti, commercianti d'armi, ecc. —:

se intendono riferire al Parlamento nel più breve tempo possibile nonché tra-

smettere al magistrato tutta la documentazione soggetta, ad oggi, al segreto di Stato. (3-01313)

BASSANINI, BECCHI E VISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere

a) quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare e quali iniziative abbia preso o intenda prendere di fronte alle gravissime carenze, irregolarità e inadempienze verificatesi nella gestione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Campania e della Basilicata colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, carenze, irregolarità e inadempienze documentate dalla Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1987 (volume II, sezione II, capitolo II), dalla Relazione sulla attività svolta e sullo stato dell'intervento relativamente agli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri il 5 settembre 1988 (Atti Camera, doc. LX-bis), nonché dall'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa nella Relazione sull'attività svolta nel periodo febbraio-luglio 1988, dalla Svimez nel Rapporto 1988 sull'economia del Mezzogiorno, da numerose inchieste giornalistiche e dallo stesso Direttore dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi straordinari nelle aree terremotate, dott. Elveno Pastorelli in una intervista al settimanale *Epoca* (n. 1993);

b) se di fronte a tali gravissime carenze, irregolarità e inadempienze non ritenga opportuno agevolare, per quanto di competenza la necessaria costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta che, con i poteri previsti dall'articolo 82 della Costituzione, provveda ad accertare fatti e responsabilità, anche in relazione agli indizi e sospetti di illegali intrecci tra interessi economici, politici e di organizzazioni criminali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

c) quali valutazioni dia dei giudizi espressi dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio delegato alla vigilanza dei servizi segreti e dall'addetto stampa della Presidenza del Consiglio in ordine alla intromissione di settori marginali dei servizi segreti legati alla loggia P2 nell'organizzazione di una sorta di campagna di diffamazione del Presidente del Consiglio; quali elementi concreti sussistano al riguardo e quali iniziative siano state adottate per eliminare questa intromissione; se, in ogni caso, non ritenga necessario distinguere tra le iniziative di istituzioni dello Stato e di forze politiche democratiche volte a denunciare le irregolarità e le carenze verificatesi nella ricostruzione delle aree terremotate, e una campagna di diffamazione e di petegolezzo personale che non ha coinvolto, fino ad ora, né le forze politiche rappresentate in Parlamento, né i grandi mezzi di informazione;

d) se non ritenga di dovere immediatamente provvedere ad una revisione delle procedure e dei meccanismi di spesa che hanno favorito e consentito le irregolarità e inadempienze sopraricordate, a partire dal decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 696, e dal « decreto Andreatta » 4 ottobre 1982. (3-01314)

BATTISTUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che il problema della ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia va suscitando col passare del tempo sempre maggiori polemiche legate ai criteri di spesa, all'entità della stessa, ai controlli e che, come già chiesto dai liberali il 19 dicembre 1987, si rende necessaria la costituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare che una volta per tutte faccia luce sull'intera vicenda —:

quali dati concreti il Governo possiede in merito a quanto autorevolmente affermato su presunti tentativi dei servizi segreti e di aderenti alla Loggia massonica P2 per colpire, tramite le vicende connesse al terremoto, uomini di governo e di partiti. (3-01315)

RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione alle dichiarazioni dell'onorevole Sanza circa la presenza nei servizi segreti di ufficiali i cui nomi figurano nelle liste P2, se è a conoscenza che vi è addirittura oggi chi ricopre incarichi di vertice nelle Forze Armate ed è stato capo dei Servizi Segreti di Forza Armata avendo anche ricoperto incarichi importanti nella Commissione istituita dall'allora Ministro dell'interno Cossiga per le indagini sulla uccisione dell'onorevole Moro;

per conoscere se è al corrente di altri ufficiali il cui nome figura nelle liste delle logge segrete che ricoprono incarichi di prestigio nelle Forze Armate. (3-01316)

FACCIO, CALDERISI, MELLINI, D'AMATO LUIGI E RUTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerati i rilievi e le irregolarità denunciate nella relazione della Corte dei conti sulle gestioni fuori bilancio per gli eventi sismici della Campania e della Basilicata —:

a chi ha inteso riferirsi il sottosegretario ai servizi di sicurezza on. Sanza parlando di manovre di destabilizzazione messe in atto da settori dei servizi segreti legati alla « destra piduista ». (3-01317)

STANZANI GHEDINI, D'AMATO LUIGI E CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come giustifichi l'attacco alla libertà di informazione portato dal segretario della Democrazia Cristiana nei confronti di una inchiesta giornalistica sulla gestione dei fondi del terremoto dell'Irpinia che non ha ricevuto smentite o rettifiche e che aveva il solo difetto di essere davvero libera. (3-01318)

TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

secondo notizie di stampa alcuni membri del Comitato di controllo sui ser-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

vizi di sicurezza nel corso di una indagine documentale effettuata nelle sale del SISMI a Palazzo Braschi a proposito del commercio delle armi verso il Sud Africa attraverso illecite triangolazioni, sarebbero venuti a conoscenza di tangenti miliardarie percepite dai « partiti di Governo » —:

a) se risponde a verità che sia stato opposto il segreto di Stato sui documenti relativi al traffico delle armi con il Sud Africa; e, nel caso affermativo, quali ne siano i motivi, e comunque se il Presidente del Consiglio intenda rinnovare il segreto anche in considerazione degli elementi emersi;

b) se abbia avuto notizie di tracce consistenti di affari illeciti, in particolare di tangenti miliardarie percepite da partiti e da uomini politici; e, nel caso affermativo, se tale *notitia criminis* sia stata comunicata all'autorità giudiziaria;

c) se, infine, intende riferire al Parlamento sulle questioni sopracitate: traffico illegale di armi nonché affari illeciti a vantaggio di partiti. (3-01319)

MINUCCI, NAPPI, GEREMICCA, FRANCESE E RIDI. — *Al Ministro degli interni.* — Per sapere — premesso che

1) in data 18 novembre 1988 il consiglio comunale di Nola (NA) dopo 6 mesi di crisi, convocato in seconda adunanza (essendo stata la prima infruttuosa in data 16 novembre), aveva provveduto ad eleggere, sindaco e giunta e, conseguentemente, ad approvare il bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1988 e triennale 88-89-90,

2) le procedure adottate per l'elezione del sindaco e della giunta erano quelle conseguenti alla interpretazione letterale della norma che regola tale incumbente (articolo 5, secondo comma, testo unico 16 maggio 1960 n. 570);

3) nella circostanza risultava eletto sindaco in votazione di ballottaggio il

consigliere Simone De Rosa avendo riportato 21 voti su 40 consiglieri comunali presenti e votanti;

4) a seguito di ricorso presentato da tre consiglieri comunali di Nola al Coreco, in data 1 dicembre il Coreco stesso decideva di annullare la delibera consiliare ritenendola viziata di illegittimità;

5) tale decisione del Coreco era assunta a strettissima maggioranza (3 contro 2) e che tra i voti contrari vi era anche quello del presidente dell'organismo di controllo;

6) al presidente del Coreco venivano fornite da consiglieri comunali a seguito di audizioni richieste e ottenute, copie delle deliberazioni del consiglio comunale di Nola assunte negli anni scorsi per l'elezione di sindaco e giunta e approvate all'unanimità dal Coreco dalle quali si ricava che:

a) la procedura seguita e approvata in passato era identica a quella attuale

b) i consiglieri comunali ricorrenti risultavano direttamente garanti e beneficiari degli atti assunti con la stessa procedura da essi oggi contestata perché individuabili nelle delibere rispettivamente come Presidente dell'assemblea in qualità di consigliere anziano (Mauro Felice), eletti alla carica di assessore (Goffredo De Feo) e addirittura alla carica di sindaco, grazie ad una maggioranza relativa e solo due anni fa (Scotti Felice). Vedi delibere consiliari n. 4 del 26 gennaio 1982, n. 4 del 12 gennaio 1983, n. 5 del 17 gennaio 1986;

7) tra i voti favorevoli all'annullamento in sede di Coreco vi era stato anche quello espresso dal rappresentante della prefettura e da quello della provincia;

8) tale decisione di fatto, privando la città di Nola di un organismo democraticamente eletto si appalesa come un atto di coartazione della volontà democraticamente espressa dalla maggioranza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 DICEMBRE 1988

assoluta di componenti il consiglio comunale di Nola —:

i motivi della doppiezza di interpretazione della norma del testo unico del 16 maggio 1960 n. 570 che comporta un'incertezza di garanzia democratica;

come si giustifica il comportamento del rappresentante della prefettura in sede di Coreco;

quali interventi urgenti il Ministro interrogato intende apportare per garantire la certezza democratica dell'interpretazione e dell'attuazione delle norme legislative in materia e per ristabilire la legalità democratica di fatto violata.

(3-01320)

VAZZOLER, STRUMENDO, ROCELLI PELLICANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'Azienda MIRA LANZA di Mira (VE) è stata recentemente acquisita dalla multinazionale BENCKISER;

la BENCKISER ha preso unilateralmente la decisione di ristrutturare la pro-

pria azienda, con un grave ridimensionamento dell'organico attraverso il licenziamento di 600 persone nell'intero gruppo (delle quali 250 nello stabilimento di Mira-Ve);

questa situazione di attacco occupazionale si inserisce in una zona già provata, ad alto tasso di disoccupazione, qual'è quella della provincia di Venezia e di Porto Marghera in particolare.

Tenuto conto che la decisione della BENCKISER non è supportata da alcun progetto di ristrutturazione, ma si manifesta come prova di forza nei riguardi dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali;

tenuto conto che è maturo un intervento generale del Governo nel settore della detergenza, in base anche ai provvedimenti recentemente approvati dal Parlamento;

se il Governo intende assumere iniziative per bloccare i licenziamenti e convocare le parti in sede dei Ministeri dell'industria e del lavoro per affrontare i problemi del settore detergenza e delle aziende a questo legate, secondo una precisa logica di sviluppo che salvaguardi i livelli occupazionali. (3-01321)